



Università
Ca' Foscari
Venezia
Facoltà
di Economia

Corso di Laurea
in Statistica e Sistemi
Informativi Aziendali

Prova finale di Laurea

Analisi quantitativa e
qualitativa sul femminicidio

Relatrice

prof. Francesca Parpinel

Laureanda

Giuliana Voltan

Matricola 820020

Anno Accademico

2013-2014

INDICE

Indice	i
Elenco delle tabelle	iv
Elenco delle figure	v
1 Serve veramente una parola nuova?	6
1.1 Il significato di un termine	7
1.1.1 Le origini della parola e l'evoluzione di un termine	9
1.2 Se non ora quando	10
1.2.1 Un termine che serve a sensibilizzare	13
2 Femminicidio	14
2.1 Serie storica degli omicidi di donne 2005/2011	14
2.2 Nei giornali	15
2.3 Il femminicidio non è solo l'omicidio di una donna	17
2.4 Il punto di vista psico/sociologico	18
3 Evoluzione legislativa	21
3.1 In Italia: <i>Una rivendicazione durata 90 anni</i> dal 1919 al 2009	21
3.1.1 La Convenzione di Istanbul	24
3.1.2 La L. 119/2013	26
3.1.3 Sintesi del nuovo Decreto Legge	27
3.2 La normativa nel resto del mondo	28
4 Il territorio in cui vivo: le interviste	31
4.1 Il telefono rosa di Treviso	31
4.1.1 Violenza e territorio	33
4.1.2 Dati sul territorio della provincia riferiti al 2011	33
4.1.3 Donne vittime di violenza sul territorio della provincia di Treviso per il 2012	37
4.1.4 Uomini autori di violenza sul territorio della provincia di Treviso per il 2012	38
4.2 Conclusione	39
4.3 Commissione Pari Opportunità Provincia di Treviso: occupazioni ed impegni	40

4.3.1	Protocolli d'intesa	40
4.3.2	Bandi	41
4.3.3	Progetti	42
5	Dati sulla violenza contro le donne	44
5.1	La FRA	45
5.1.1	Sondaggio FRA: Agenzia dell'Unione Europea sui diritti fondamentali	45
5.2	Indagine multiscopo sulle famiglie e sicurezza delle donne anno 2006 ISTAT	48
5.3	Rapporto EURES 2013: l'omicidio volontario in Italia	50
5.3.1	Italia e contesto internazionale	50
5.4	Dati sugli omicidi in Italia	52
5.4.1	Dati EURES sul femminicidio	53
5.5	I motivi che generano la violenza	54
5.6	Fattori di rischio per la violenza domestica	55
6	Studio globale UNODC	57
6.1	Obiettivo dello studio UNODC	58
6.2	I risultati	59
6.3	Qualità dei dati: metodologia di raccolta	62
6.3.1	I dati	63
6.3.2	Selezione dei dati di riferimento	64
6.3.3	Il tasso di omicidi a livello nazionale	64
6.3.4	Totale regionale e sub-regionale: stima dei tassi e <i>range</i>	65
6.3.5	Gli omicidi familiari	65
6.4	Tabella degli omicidi familiari	65
7	Tipi di analisi	67
7.1	Presentazione del modello di Hofstede	68
7.1.1	Le sei dimensioni di Hofstede	68
7.1.2	Critiche al lavoro di Hofstede	71
7.2	Correlazione tra dati	72
7.2.1	Cenni sul concetto di correlazione	73
7.2.1.1	Le relazioni lineare e non lineare	73
7.2.1.2	Il coefficiente di correlazione	73
7.2.1.3	Tipi di coefficienti di correlazione	73
7.2.1.4	Il coefficiente di determinazione R quadro	74
7.3	La dimensione mascolinità	74
7.4	Dati UNODC vs mascolinità	75
7.5	Dati FRA sulla violenza di genere vs mascolinità	77
7.6	I dati della giustizia penale ed il fenomeno del femminicidio	79
7.6.1	Analisi serie temporali	80
7.7	Analisi componenti principali	87
7.7.1	Criteri per la scelta delle componenti	89
7.7.2	Conclusioni ACP	92

7.8	Cos'è una variabile <i>proxy</i>	100
7.8.1	Partendo dall'econometria	100
8	Text mining	102
8.1	Cos'è l'analisi dei testi	103
8.1.1	Metodologia da seguire	104
8.1.2	Indicatori dell'analisi dei testi	106
8.1.3	Interpretazione statistica alla base dell'analisi dei testi	106
8.1.4	Mappe semantiche	109
8.1.5	Interpretazione dei risultati	110
8.2	Il pacchetto tm di R	113
8.2.1	Analisi di testi sul femminicidio	114
8.2.2	La cluster analysis	118
8.2.2.1	Cluster sulle parole	120
9	Analisi attraverso le variabili individuate	122
9.1	Analisi testuali	122
9.2	Verifica sulla bontà della procedura	124
9.3	Prova del sistema utilizzando dei testi differenti	124
10	Conclusioni	131
	Bibliografia	136

ELENCO DELLE TABELLE

4.1	Monitoraggio convalida dimissioni lavoratori/lavoratrici DTL 2013 . . .	43
4.2	DTL 2013 anni servizio,n.Figli, settore, motivo dimissioni	43
6.1	OMICIDI FAMILIARI 2006/2012	66
7.1	Classifica delle componenti	90
7.2	Correlazioni fra variabili originarie e componenti principali	92
7.3	Correlazioni tra le componenti ed i dati UNODC	95

ELENCO DELLE FIGURE

2.1	Serie storica di omicidi femminili 2005/2011 in Italia	15
4.1	Frequenza per fascia d'età di donne vittime di violenza 2011	35
4.2	Tipologia di violenza subita	35
4.3	36
4.4	Età delle donne vittime di violenza nel 2012	37
4.5	Relazione di conoscenza/parentela tra vittima e carnefice	38
4.6	Uomini autori di violenza 2012	39
5.1	Daati europei sulla violenza donne FRA	48
5.2	Omicidi nei principali paesi europei 2005/2010 dati Eures 2013 Indagine sull'Omicidio volontario in Italia tra il 2005 ed il 2010	51
5.3	Omicidio volontario in Italia tra il 2005-2010 dati Eures 2013	52
5.4	femicidi 2005-2010 Eures	53
5.5	Delitti denunciati alle forze armate dati Eures rapporto 2013	54
6.1	Tasso omicidi familiari totali contro gli omicidi totali	62
6.2	mappa degli Stati Uniti	64
7.1	Correlazione mascolinità omicidi 2010	76
7.2	Omicidi familiari femminili vs mascolinità	77
7.3	Violenza sessuale subita da donne tra i 16 e 70 anni nel 2006	78
7.4	Correlazione mascolinità dati FRA sulla violenza alle donne	78
7.5	Serie storica delle condanne per lesione personali dal 1890 al 2009	82
7.6	Serie storica delle condanne violenza ed infanticidi dal 1890 al 2009	83
7.7	Autocorrelazione residui lesioni dal 1890 al 2009 modello MA	84
7.8	Autocorrelazione delle condanne lesioni dal 1890 al 2009	84
7.9	Autocorrelazione lesioni dal 1890 al 2009 serie differenziata	85
7.10	Autocorrelazione violenze dal 1890 al 2009 serie differenziate	86
7.11	Autocorrelazione violenze dal 1890 al 2009 modello ar1	87
7.12	Screeplot per la scelta del numero delle componenti principali	90
7.13	Alcune delle dimensioni di Hofstede	91
7.14	Grafico di dispersione delle 3 componenti principali	94
7.15	Biplot per le componente principale relazioni con i paesi dell'indagine di Hofstede per tutti i paesi	94

7.16	Le sei dimensioni culturali e i dati UNODC. Posizionamento dei paesi dove si sono verificate omicidi familiari nel 2010, comp1 e comp2 . . .	98
7.17	Le sei dimensioni culturali e i dati UNODC. Posizionamento dei paesi dove si sono verificate omicidi familiari nel 2010, comp1 e comp3 . . .	98
7.18	Le sei dimensioni culturali e i dati UNODC. Posizionamento dei paesi dove si sono verificate omicidi familiari nel 2010, comp2 e comp3 . . .	99
8.1	Termini che compaiono minimo in 35 documenti	115
8.2	Word cloud frequenza dei termini	116
8.3	Frequenza dei termini e loro correlazioni	117
8.4	Posizionamento paesi rispetto 6 dimensioni di Hofstede	119
8.5	Incidenza delle variabili con la suddivisione tra i due gruppi	120
8.6	Cluster parole con 10 gruppi	121
9.1	Grafico a barre della prima serie di dati training	125
9.2	Grafico a barre della seconda serie di dati test	125
9.3	Diagramma base per testi omicididi base	126
9.4	Diagramma a barre per testi omicididi donne, garlasco	127
9.5	Diagramma a barre testi omicidi di mafia	127
9.6	Nuvola di parole omicidi donne	128
9.7	Nuvola testi omicididi di mafia	128
9.8	Cluster testi omicidi di donne, corpus garlasco	129
9.9	Cluster testi omicidi, corpus mafia	130

ABBREVIAZIONI

ANSA : Agenzia Nazionale di Stampa;

CJ : Criminal Justice;

CTS : Operations of Criminal Justice

CSV : Centro di Servizio per il Volontariato;

DTL : Direzione Territoriale del lavoro;

EURES :Istituto di Formazione e Ricerca in Campo Economico;

EUROSTAT : The statistical office of the European Union;

FRA : European Union Agency for Fondamaentals Rights

Innocenti : Research Centre, Florence;

IPSOS :Società di Ricerca di Mercato;

ISTAT : Istituto Nazionale di Statistica

MOR : Istituto Europeo per la prevenzione del Crimine

NGO (a c): Non governmental organization

NSO :National Statistical Office

OAS : Organization of American States

OCAVI : Observatorio Centro Americano sobre Violencia

OHCHR : L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani

PAHO : Pan American Health Organizations

PH : Public Health

PKO : Peacekeeping Operation

SES : Regional System of Standardized Citizen Security and Coexistence Indicators;

Transmonee : UNICEF Transmonee Database;

UNECE : United Nations Economic Commission for Europe;

UNODC : Ufficio delle nazioni Unite contro la Droga e il Crimine

UN-PKO : Peacekeeping Operation;

WHO :World Health Organization;

WHO-MDB : World Health Organization Mortality Database.

INTRODUZIONE

nulla può superare il dolore
dell'anima di quello che ha
subito i tormenti di un altro
tormentatore, e che ora scopre
in sé il desiderio di infliggere
lui stesso dolore ad altri

Peter Kürten

Qualsiasi genere di violenza è una azione raccapricciante, se poi si trasforma in omicidio diventa una cosa senza senso. Nessuno dovrebbe essere autorizzato a privarti della vita. La vita è un bene prezioso di cui non ci si può liberare così facilmente. La violenza sulle donne è, a mio avviso, ancora qualcosa di più. Non si tratta *solo* di una follia, è una sorta di premeditazione, un insieme di fattori culturali che convincono ad assumere atteggiamenti proprietari nei confronti di altre *persone*.

La cosiddetta *omertà* a volte autorizzata, a volte condivisa da altre persone, è sicuramente subita dalle donne che non si sentono più persone ma cose. Si parlava di cultura, e da questa, forse, sarebbe bene ripartire. Cultura da modificare, instaurare e diffondere. In un mare grande e tempestoso il sapere è una goccia, ma è di gocce comunque che si compone il mare.

Il reperimento dei dati sul fenomeno del *femminicidio* risulta ancora molto difficile. I molti articoli, apparsi su riviste e quotidiani, che trattano l'argomento infatti non citano, quasi mai, le fonti ufficiali di provenienza.

Nel primo capitolo andrò alla ricerca del motivo della mancanza di dati nella difficoltà di definire il termine e analizzando anche le motivazione che hanno

resa necessaria la definizione linguistica del termine nonché le resistenze legate alla sua diffusione. Nel secondo capitolo mi approccerò al fenomeno con l'analisi di tre diversi aspetti. Uno puramente tecnico con l'analisi di serie storiche di dati sull'omicidio delle donne, uno prettamente giornalistico attraverso l'esposizione di alcuni articoli di riviste e quotidiani, infine uno psico/sociologico. Nel terzo capitolo analizzerò l'aspetto evolutivo della legislazione, tanto in Italia quanto negli altri paesi, riservando una sezione per sintetizzare il recentissimo decreto 119/2013. Nel quarto capitolo svolgerò un'analisi sul territorio in cui vivo, attraverso delle interviste ad organismi che operano nel Comune di Treviso come *onlus* od organismi distaccati del Ministero delle Pari Opportunità e delle politiche sociali. Il quinto capitolo è dedicato alla raccolta e spiegazione dei dati ritenuti più vicini ed idonei per descrivere il fenomeno in esame. Ho trovato maggiormente significativi quelli inerenti *l'omicidio delle donne* e quelli *dell'omicidio in ambito familiare* anche se come più volte ribadito il fenomeno in esame, però, non può essere spiegato in modo esaustivo solo attraverso lo studio di questi dati. Con il sesto capitolo ho ritenuto di analizzare i dati relativi ad uno studio del 2013 dell'UNOCD per misurare *l'omicidio volontario*. Questi dati ed altri verranno utilizzati di seguito per attuare le mie analisi. Nel settimo capitolo analizzerò delle semplici relazioni tra i dati raccolti dall'UNODC illustrati al capitolo 6, dalla FRA descritti nel paragrafo 5.1, dalla Scuola Superiore di Statistica ed i dati di Great Hofstede nel suo studio sulle *dimensioni culturali* descritti nella sezione 7.1.1 di questo capitolo. Con questo approccio cercherò di fare delle sintesi di caratteristiche attraverso l'analisi dei componenti principali al fine di individuare una o più variabili di studio da utilizzare come *proxy*. Nell'ottavo capitolo mi occuperò invece dell'analisi testuale *text mining* sulla base dell'idea fornitami dal Prof. Mastrangelo [28]. Dopo una breve descrizione della metodologia che è alla base di questa analisi, mi occuperò di sfruttarne le potenzialità per poter individuare delle conformità nei testi al fine di attuare dei confronti statistici utili per

la definizione il fenomeno. Nel nono capitolo cercherò di individuare l'esistenza di un sistema alternativo attraverso il quale ricavare dei dati per definire il femminicidio. Il sistema dovrebbe essere in grado di individuare delle conformità o delle difformità tra i dati considerati *il fenomeno* e dei dati che non sono ancora stati qualificati come tali.

Capitolo 1

SERVE VERAMENTE UNA PAROLA NUOVA?

In questo capitolo cercherò di capire come mai si hanno a disposizione ancora così pochi dati sul fenomeno del femminicidio. La prima cosa che balza agli occhi è che sia l'ISTAT,¹ che gli altri organismi pubblici, non forniscono delle statistiche al riguardo. Le fonti a disposizione provengono ancor oggi dal lavoro di ricerca fatto da studiosi, per lo più donne, attraverso gli organi di informazione. Si può immaginare quindi che, anche i dati pubblicati recentemente, si riferiscano ad una sommaria contabilità effettuata attraverso notizie apparse sulla stampa. Il femicidio, altro nome dato al femminicidio, pare non rappresentare solo una sotto categoria dell'omicidio bensì una reale *forma mentis*, che implica genericamente il possesso della persona amata. Questa violenza, cosiddetta di genere così come quella sui minori sono fenomeni simili dal punto di vista dell'esecuzione. In entrambi i casi si tratta di atti violenti nei confronti dei più deboli. È una sorta di non accettazione, da parte degli esecutori, che un soggetto ritenuto più debole, e quindi da sottomettere, si opponga alla loro volontà. Secondo la definizione

¹L'Istituto nazionale di statistica è un ente di ricerca pubblico. Presente nel Paese dal 1926, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici. Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico. Dal 1989 l'ISTAT svolge un ruolo di indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica e formazione all'interno del Sistema statistico nazionale (Sistan) istituito per razionalizzare la produzione e diffusione delle informazioni e ottimizzare le risorse destinate alla statistica ufficiale

della criminologa D. Russell,² la morte della donna rappresenta l'esito o la conseguenza di atteggiamenti o pratiche sociali misogine: *le uccisioni di donne in quanto donne*. Nella prossima sezione, proverò a definire il fenomeno introducendo la definizione del dizionario passando attraverso le motivazioni che l'hanno resa necessaria e le resistenze che ha avuto la sua diffusione.

1.1 Il significato di un termine

Di femminicidio, negli ultimi tempi, si sente parlare molto, ma cosa si intende con questo termine? Questa parola, non ha come significato solamente l'*uccisione di una donna*, ma ogni forma di violenza che subiscono le donne in modo continuativo. Un'azione causata forse più da un modo di pensare e di vivere. In queste situazioni, l'uomo vuole sopraffare la donna fisicamente e psicologicamente, allo scopo di annullarne la dignità rendendola schiava ed addirittura uccidendola.

Il termine compare nel 2009 nel *Devoto-Oli*, mentre nello *Zingarelli* si ha a partire dal 2010. Nell'enciclopedia *Treccani* nella versione on line consultata nel 2014 si legge:

... Femminicidio neologismi (2008) femminicidio (femicidio), s. m. Uccisione diretta o provocata, eliminazione fisica o annientamento morale della donna e del suo ruolo sociale...

Un termine forte che rende l'idea: *femminicidio*.

Nel 2008 Lodigiani [27] invece lo ha definito come ...l'olocausto patito dalle donne che subiscono violenza: da Nord a Sud, per aggressioni domestiche o fuori di casa, per casi meno eclatanti

²D. Russell è nato nel 1938 a Città del Capo, Sud Africa, laurea presso la University of Cape Town, ha lasciato il Sud Africa a 19 anni, arrivando in Inghilterra nei primi mesi del 1957, ha iniziato la formazione per una carriera nel lavoro sociale iscrivendosi in un Diploma di Specializzazione in Scienze Sociali e Amministrazione presso la London School of Economics and Political Science (LSE). Iscritta ad una organizzazione rivoluzionaria non riconosciuta chiamata il movimento di resistenza africana (ARM), il cui obiettivo era quello di scoraggiare gli investimenti stranieri in Sud Africa, l'ARM fermamente respinto tutte le forme di violenza contro gli individui. Nel 1977, ha iniziato a progettare uno studio scientifico della prevalenza e gli effetti di stupro e abuso incestuoso delle donne. Ha scritto numerosi libri, tra cui *Lo stupro nel matrimonio* (1982), *Lo stupro, abuso sessuale dei bambini*, e *Molestie sul posto di lavoro* (1984). Oltre i 40 anni di ricerca sulla violenza sessuale maschile e tutti i livelli di abuso sulle donne, ha una lunga storia di attivismo femminista negli Stati Uniti, Sud Africa, e molti altri paesi.

o finendo all'ospedale quando non al cimitero. Per mano di famigliari, compagni, congiunti. . .

In termine ha trovato parecchie resistenza prima di essere introdotto nel linguaggio comune.

La motivazione di ciò risiede probabilmente proprio nella mancata ricezione da parte di alcuni linguisti della necessità di un termine così specifico.

Qualcuno infatti non capisce il perché serva fare una distinzione tra tipologie di delitto in base al sesso della vittima e si domanda se si tratti, più di una moda linguistica che di una reale necessità di creare un nuovo concetto.

Altri sostengono invece che nel nostro vocabolario è inutile introdurre un nuovo termine dal momento che esistono già alcune parole che specificano quale sia la natura del rapporto tra uccisore e vittima tant'è che esistono una moltitudine di termini quali: fraticidio, soricidio, matricidio, uxoricidio . . . , od ancora vengono specificate caratteristiche particolari dell'omicidio come nel caso si usino termini quali l'infanticidio e feticidio.

Ma se l'italiano presenta già la parola omicidio, con cui si indica indifferentemente l'assassinio di esseri umani di qualsiasi sesso, uomo o donna, rimane l'interrogativo sul motivo per cui bisognerebbe creare una nuova parola.

Facendo l'analisi dell'etimologia della parola, si nota che si tratta dell'evoluzione del termine *femmina*, essere umano di sesso femminile, utilizzato però in modo spregiativo. È proprio in questo uso del termine *femmina* che risiede la risposta ai nostri dubbi [32].

Leonzi vuole capire come mai l'omicidio delle donne, pur essendo un fenomeno che ha origini lontane, come mai per queste morti serva istituire una parola nuova. *Probabilmente la diversità va ricercata non tanto nella morte, bensì nella vita* [25].

Colucci sostiene che il termine sembra essere un omicidio legato a un atteggiamento culturale di chi considera la moglie, la compagna, l'amica, la donna incontrata casualmente, non un essere umano di pari dignità e diritti, ma un og-

getto di cui si è proprietari. Violando la proprietà, ovvero se un altro maschio si avvicina all'oggetto che si ritiene proprio, scatta la violenza.

... Torniamo alla lingua: se una società genera forme mostruose di sopraffazione e violenza, bisogna inventare un termine che esprima quella violenza e quella sopraffazione. È giusto usare femminicidio per denunciare la brutalità dell'atto e indicare che si è contro la violenza e la sopraffazione. Bene ha fatto la lingua italiana a mettere in circolo la parola femminicidio; il generico "omicidio" risulterebbe troppo blando ... [9].

1.1.1 Le origini della parola e l'evoluzione di un termine

La provenienza di *femminicidio* risale probabilmente dall'adattamento dell'inglese *femicide* mentre *femicidio* proviene dallo spagnolo del Centro America *feminicidio*. Parole con provenienze geografiche e percorsi differenti ma che, grazie a movimenti ideologici e culturali globali occidentali, si sono sovrapposte. Il termine fa capo ad un'origine *ideologica* degli anni '70 quando, all'interno dei movimenti femministi statunitensi.

Le vere origini della parola provengono da lontano. In Inghilterra sin dall'800, la parola prende il significato *the killing of a woman*, l'uccisione di una donna, e come tale è registrato nel *Law Lexicon di J.J.S. Wharthon (1848)*.

Negli anni '90 si iniziano ad identificare vittime e carnefici nel senso che chi uccide è un uomo, la vittima è una donna ed il motivo per cui viene uccisa è il fatto di esserlo.

Mentre all'inizio del nostro secolo l'impiego del termine femminicidio identifica quelle situazioni in cui le donne vivono in uno stato di oppressione e sotto la continua minaccia di essere uccise.

In quelle parti dell'America dove si parla la lingua spagnola, circa nel 1970, si era iniziato a proporre il termine *feminicidio* nella sua accezione di *autodestrucción de la mujer*, ma solo nel duemila si identificheranno, come vittima e carnefice, anche i minori.

Successivamente *feminicidio* si troverà utilizzato in pubblicazioni di ambienti progressisti latino-americani facendo lo stesso percorso anche nella parte settentrionale del continente.

La criminologa Diane Russel, negli Stati Uniti negli anni novanta, diffonde il termine *femicide* mentre l'antropologa e sociologa messicana Marcela Lagarde, si occupa dell'affermazione di femminicidio nel mondo latino-americano.

In Italia, l'uso del vocabolo, risale già all'Ottocento ma solo con natura letteraria e non come termine a rilevanza giuridica, come invece accadeva oltre-Manica. Difatti lo troviamo in un commento alla Giacinta di Augusto Franchetti, *Commedia in cinque atti di Luigi Capuana Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti, III serie, vol. XVIII 1888, pp. 544-551: 547, [32]* dove si dice:

... Così finisce la commedia, che dovrebbe dirsi dramma, se oramai non fosse più facile bandir la morte dal codice penale che dal teatro comico. Il lieto fine, come criterio di tal maniera d'arte, è cosa da porsi tra le scarpe vecchie. Augier, Dumas, Ferrari, Meilhac e Halevy dots, chi non ha un qualche omicidio *che è per lo più un femminicidio* sulla coscienza, getti lui la prima pietra ...

1.2 Se non ora quando

È probabilmente proprio ora il momento di introdurre un termine così specifico e denso di significato. Difatti questa parola, così in voga oggi, ha anche, per il nostro paese, un'origine antica.

Richiamando quanto diceva il filosofo francese Gaston Bachelard, la Leonzi [25] sostiene che il linguaggio è una *teoria in atto*, un mezzo attraverso il quale le persone creano la realtà, evocandola. Esso aiuta a concretizzare ciò che esiste nel pensiero e rappresenta un valore centrale per la vita sociale.

Ciò accade per esempio nel linguaggio dei giovani, dove si ha un vero e proprio gergo, spesso utilizzato all'interno di tribù accomunate da precisi stili di vita e abitudini; oppure nel linguaggio dell'informazione che conia con una certa fre-

quenza formule giornalistiche che permettono di definire situazioni e fenomeni anche complessi che entrano a far parte dell'immaginario collettivo.

Il termine femminicidio è proprio un esempio di ciò, un'etichetta con cui, nel linguaggio della cronaca, si definisce textitl'escalation di atti violenti e persecutori rivolti contro tutte quelle donne che vengono uccise per mano dei propri uomini.

Da sempre la nostra storia è piena di omicidi femminili commessi da uomini. Un esempio tra tutti il delitto del Circeo ma come questo probabilmente anche tanti altri nonostante gli autori non siano stati ancora condannati in via definitiva. Ma allora perché solo adesso si sente l'esigenza di trovare un nome specifico per questa realtà? Forse queste morti si differenziano per qualcosa dalle altre o, probabilmente, ciò che è cambiata è la percezione che abbiamo del fenomeno che però non ha ancora una motivazione certa pur risalendo alla notte dei tempi.

In realtà la parola femminicidio non è affatto un neologismo inventato dai giornalisti dell'ultima ma piuttosto un termine che deriva dalla sociologia, l'antropologia o la criminologia.

La scrittrice e criminologa Diana Russell nel 1992 fu la prima ad usare il termine con il significato che oggi gli diamo. Nel suo *The Politics of Women Killing*. La Russell ricerca l'etimologia del termine trovando le origini in due fonti, un manoscritto del 1827, *The Confession of an Unexecuted Femicide*, di William MacNish, in cui viene indicato l'uccisore di una giovane donna con il termine *femmicida*, e il *Law Lexicon*, di Warthon, del 1848, in cui il *femmicidio* appare tra i reati perseguibili per legge.

La Russell cerca di dare un nome a un fenomeno che non è solo una declinazione di genere del comune omicidio ma, rappresenta una questione privata tra un uomo *violento* e una donna *vittima*. È piuttosto una *malattia sociale* che genera da una cultura profondamente maschilista che, in alcuni casi, si esprime attraverso l'esercizio ripetitivo nel tempo di pratiche, fisiche e psicologiche, mirate ad

umiliare le donne.

L'antropologa Marcela Lagarde, studiosa in Centro America, richiamando gli studi della Russell, elabora un concetto ancora più ampio di femminicidio, intendendo gli atti di violenza e discriminazione contro le donne commessi all'interno di un contesto sociale e politico in cui la cultura prevalente permette un livello di tolleranza molto alta verso chi si macchia di tali crimini. Il nodo centrale del femminicidio dunque, secondo la Lagarde, sta proprio nella sua duplice natura culturale e giuridica attraverso la quale si concepisce come un atto illegale ma legittimo per l'esistenza di una stretta relazione tra violenza e cultura che, per certe realtà, fa diventare lo Stato complice di atti discriminatori e vessatori.

Questo pericoloso connubio, anche in Italia, ha radici tanto nella storia dell'istituto familiare quanto nel sistema giuridico. Nel '55, infatti, una sentenza della Cassazione stabiliva che un marito poteva anche impedire alla moglie di svolgere un'attività lavorativa e, fino al 1963, nel nostro paese vigeva lo *ius corrigendi*, istituto attraverso il quale il capo famiglia era legittimato a far valere la propria volontà su moglie e figli anche attraverso la forza, su temi quali il tenore di vita, gli studi da conseguire, la carriera da intraprendere, la gestione del patrimonio.

La prima volta che si fa uso del termine femminicidio in un'aula di tribunale è solo il 2008, in occasione dell'omicidio di Barbara Cicioni, giovane mamma di due figli, in attesa del terzo, strangolata e soffocata dal marito.

Il concetto in quel contesto è stato utilizzato per riferirsi non soltanto alla morte della donna, ma a tutti gli episodi di violenza e maltrattamenti che durante tutto il periodo matrimoniale era stata costretta a subire.

Quando si parla di femminicidio allora si cerca di abolire tutte quelle forme di discriminazione e non solamente attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su fatti di cronaca, significa capire che esiste ancora un dramma in cui la richiesta di indipendenza e rispetto delle donne si scontra con il senso di inadeguatezza dell'uomo che si sente impotente rispetto la rivendicazione di un ruolo femminile

sempre più forte [25].

Nanni Moretti nel film *Palombella rossa* diceva

...le Parole sono importanti, ed è per questo che devono essere usate correttamente, devono cambiare con i tempi, non devono essere fuorvianti o lasciare spazio a margini di imprecisione o interpretazioni scorrette. Soprattutto quelle usate dall'informazione, devono essere responsabili di ciò che raccontano e contribuiscono a creare. Per questo i giornalisti dovrebbero evitare di affiancare a questo genere di delitti l'aggettivo *passionali*, perché l'amore, la passione o meglio, la compassione, con questa mattanza di donne innocenti hanno poco a che fare

1.2.1 Un termine che serve a sensibilizzare

Femminicidio è allora qualcosa di più, e di diverso da un omicidio, è una visione culturale che vede di dover disprezzare il femminile. L'uccisione è probabilmente in questi casi solo un *passaggio*, l'atto finale di una serie di violenze attuate sul corpo femminile da parte di un uomo e la somma di crimini già classificati.

Alla base di questo c'è l'idea condivisa di donna come *femmina*, un nulla sociale. Non si tratta allora *solo* dell'omicidio di una persona, una donna, a cui possono essere riconosciute aggravanti individuali, ma di un delitto che trova motivazioni più profonde in una cultura dura a rinnovarsi.

Capitolo 2

FEMMINICIDIO

In questo capitolo cercherò di mostrare come a partire da studi sociali, filosofici e psicologici, i quali danno delle spiegazioni al dilagare di questo fenomeno non utilizzano dei dati ufficiali. Le analisi da me svolte di seguito sfrutteranno dati provenienti da studi sul fenomeno dell'omicidio ed in particolare sull'omicidio perpetrato in famiglia.

2.1 Serie storica degli omicidi di donne 2005/2011

Di seguito si riportano in numero assoluto i dati dei femicidi risultanti dalle indagini sulla stampa condotte dalla Casa delle donne di Bologna e consumati tra il 2005 e il 2011. I 776 casi di donne uccise negli anni esaminati a cui vanno aggiunte un numero rilevante di vittime correlate [6].

Nel corso dell'anno 2011 sono state registrati 129 casi di femicidio in Italia. Una cifra questa sicuramente sottostimata. I casi riportati dai mezzi di informazione, quotidiani nazionali e locali ed agenzie di stampa, non permettono l'individuazione di tutte le tipologie di femminicidio esistenti. Si pensi ad esempio ai delitti di donne vittime di tratta o legate al mondo della prostituzione.

Il *sommerso* cresce se si considera la presenza in Italia di donne senza permesso di soggiorno, la cui scomparsa non viene denunciata, a meno che non venga ritrovato il corpo della vittima. Espongo una breve serie storica esplicativa di

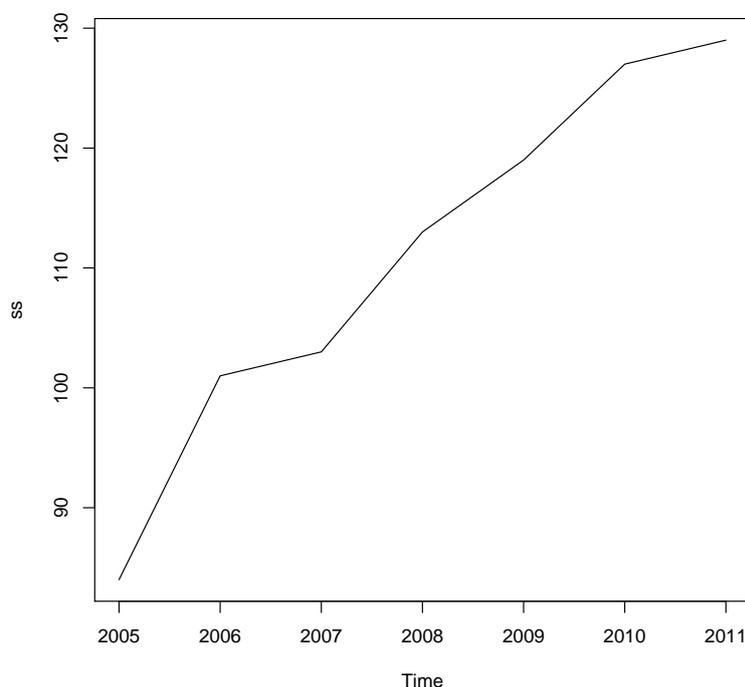


Figura 2.1: Serie storica di omicidi femminili 2005/2011 in Italia

quanto appena enunciato. Figura 2.1

2.2 Nei giornali

A fine aprile 2012 uscì sulla stampa la notizia che, dall'inizio dell'anno, le donne uccise erano state già 50. Ammessa la bontà dei dati questo avrebbe come significato che, mediamente, fino alla fine di quell'anno le donne uccise sarebbero state circa 150. In forte aumento rispetto ai dati forniti da qualche organizzazione per gli anni precedenti. Di questa cifra fornita dai media, *50 donne uccise*, o agenzia di stampa come esempio l'Ansa o da quotidiani come il Corriere o settimanali come Panorama, la fonte di provenienza risultava, e tutt'ora pare esserlo, sconosciuta.

In un articolo di Francesca Porta ho letto che nonostante l'introduzione di nuove leggi in difesa della violenza sulle donne il fenomeno non è stata ancora debellato. Sono trascorsi molti anni dall'inizio del percorso verso la liberazio-

ne femminile, ma le molte generazioni che si sono avvicinate non sono ancora sufficienti a far sì che sulle donne non vengano operate violenze di qualche tipo [34].

Il fenomeno, al contrario di come normalmente si pensa, è diffuso non solo nei Paesi arabi o del Terzo Mondo, dove pratiche come le mutilazioni genitali o la lapidazione sono ancora permesse, ma lo è anche nei paesi occidentali così come in Italia.

La maggior parte delle violenze viene consumato in famiglia ed i carnefici sono mariti, fidanzati ed *ex partner*. L'ISTAT sostiene che, negli ultimi anni, il tasso di omicidi in ambito familiare e sentimentale ha avuto una rapida espansione.

Per operare una sensibilizzazione in tutto il mondo già dal 1999 l'Onu, ogni 25 Novembre, celebra la *Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne*.

In un articolo, apparso su *D di la Repubblica* del 22 Febbraio 2014 di Andrea Visconti, è stato pubblicizzato un libro scritto dall'ex Presidente degli USA Jimmy Carter.

Dopo aver lasciato la Casa Bianca nel 1981 Carter si è sempre dedicato ai problemi sociali.

Il libro intitolato *A Call to Action* e sottotitolato *donne, religione, violenza e potere*, si occupa di diritti umani delle donne ed ha suscitato da subito molto scalpore.

In questo testo, il problema viene analizzato anche da un punto di vista nuovo. Visconti spiega come per l'ex Presidente degli Stati Uniti la religione viene manipolata dagli uomini al fine di *contenere* il potere del genere femminile.

Un'affermazione che fa riflettere dato che gli innumerevoli sforzi compiuti negli anni per raggiungere la parità tra i sessi non hanno permesso alle cose di cambiare e la strada da percorrere è ancora parecchia.

I contenuti che emergono dal libro sono sicuramente frutto dell'esperienza acquisita nel corso dei suoi viaggi attraverso i quali ha potuto portare avanti iniziative volte a contenere la diffusione dell'Aids.

Nel libro emerge che, una lettura distorta dei testi religiosi di ogni tipo da quelli protestanti a quelli cattolici, ebraici o musulmani, porta ad avere un impatto negativo sulla vita delle donne [42].

2.3 Il femminicidio non è solo l'omicidio di una donna

La dott.ssa Anna Alvazzi del Frate (Direttore della ricerca, Small Arms Survey)¹, parlando del lavoro che stanno facendo a Ginevra sulle armi e sulla prevenzione e riduzione della violenza con le stesse ha incluso nello studio anche le tendenze all'omicidio.

Un capitolo a parte l'ha dedicato al femminicidio, intendendo con questo termine definire una qualsiasi uccisione di una donna. In questo lavoro, si legge, che l'attuale definizione si discosta notevolmente da quella data negli anni '70 che aveva una forte valenza femminista, prendendo il significato di uccisione di donne perché tali, come ricordato anche nelle parole di D. Russell (1992).

Le donne che vivono in relazioni violente corrono un rischio molto più elevato di essere uccise come se la violenza richiamasse altra violenza ed in una sorte di circolo vizioso, si dovesse in qualche modo o suggellarla o vendicarsene.

Ancora oggi, la violenza contro le donne, è uno dei crimini più frequenti ma anche uno dei meno puniti nel mondo.

¹Il Arms Survey è un progetto di ricerca indipendente attuato presso l'Istituto di Studi Internazionali e dello sviluppo di Ginevra, Svizzera. Obiettivi della Small Arms Survey sono quelli servire come un centro di risorse per i Governi, i politici, i ricercatori e gli attivisti in merito alle armi. Il progetto ha uno staff internazionale con esperienza in studi di sicurezza, scienze politiche, diritto, economia e sociologico, e collabora con una rete di ricercatori, istituzioni ed organizzazioni anche non governative in più di 50 paesi. La Dr.ssa Anna Alvazzi del Frate ha conseguito una laurea in Psicologia, un diploma post-laurea in Sociologia e Metodologia della Ricerca e un Dottorato in Criminologia presso l'Università di Bologna. Ha lavorato come addetto alla ricerca presso l'(UNICRI) Centro di Ricerca della Giustizia sul Crimine delle Nazioni Unite e presso l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga e il Crimine Controllo (UNODC). Attualmente è Direttore di Ricerca presso la Small Arms Survey. Le sue principali aree di ricerca comprendono la prevenzione della criminalità, statistiche sulla criminalità, la corruzione, la criminalità organizzata transnazionale e mercati illegali, sistemi di giustizia penale comparati, e questioni di genere.

L'uccisione di una donna infatti, che sembri non intenzionale, non diventa oggetto di indagini quindi non viene adeguatamente perseguita venendo classificata come omicidio colposo o involontario. Ciò significa che esiste ancora un alto livello di tolleranza nei confronti della violenza contro le donne soprattutto in alcuni paesi come l'Africa e l'Asia ma anche in America.

Anche nei paesi dove è presente un basso rischio complessivo di essere ucciso, la violenza domestica è spesso presente, provocando di frequente l'uccisione delle vittime. Il 60% di omicidi viene commesso con armi da fuoco, ma solo il 30% delle donne viene ucciso in questo modo. [40]

2.4 Il punto di vista psico/sociologico

Ho provato ad analizzare anche qualche pubblicazione di natura sociologica, per poter leggere attraverso degli occhi più attenti alle tematiche sociali la natura dei problemi che sto trattando. La professoressa Ivana Padoan², docente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, esperta in materia di violenza di genere, nel suo saggio *Il dolore dell'uomo* analizza il problema cercando di andare oltre la classica visione del fenomeno.

La Padoan infatti cerca di carpire quali siano state le motivazioni che portano l'uomo ad essere così efferato.

La Professoressa rilevata la crescita esponenziale di omicidi familiari, afferma che un omicidio su tre viene consumato in famiglia da padri, mariti, fidanzati e compagni. Ciò accade tanto nella nostra società, apparentemente emancipata, che quei paesi dove la donna è maltrattata *per legge*. Ma allora perché gli uomini uccidono le proprie compagne quelle che dicono di amare o hanno amato?

La risposta a questo quesito sta forse nel fatto che, probabilmente, all'interno della relazione d'amore c'è qualcosa di paradossale che va al di là del cosciente,

²Ivana Maria Padoan: Professoressa del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Scuola Interdipartimentale del Servizio Sociale e Politiche Pubbliche dell'Università Cà Foscari.

tanto da non proteggere i propri membri dalla loro dissoluzione. Dice la professoressa che risulta molto difficile comprendere il dolore che porta gli uomini a questo punto, cosa stanno perdendo di loro e cosa non riconoscono più.

Come afferma Marco Deriu, continua la Padoan, la violenza a carico delle donne parla sempre più di una mancata elaborazione e di un affanno maschile di fronte a una libertà femminile, piuttosto che di un potere maschile e di una sottomissione femminile [12].

Nella tradizione occidentale, dice ancora la Padoan, la figura simbolica dell'uomo padre e marito contiene intrinsecamente la *condizione/necessità* di essere amato solo per il fatto di essere uomo. Nella cultura maschile c'è qualcosa che attraversa tutti i secoli e chiede continuamente l'amore per sé, prima di quello per gli altri.

Lo psicologo Fornari [17] sosteneva che il maschio, il padre, deve trovare un'alleanza con il codice *della madre e dei fratelli*, altrimenti rischia la dissoluzione della vita.

La Padoan sostiene che l'amore dovrebbe imparare l'etica della libertà e non quella della proprietà [16].

La violenza subita da parte di persone appartenenti alla cerchia familiare risulta essere la prima causa di morte per le donne nell'Unione Europea (UE) essa viene spesso giustificata dalla supremazia che ancora esiste di una società fortemente patriarcale.

La fonte di questi dati è questa volta attendibile si tratta infatti del Consiglio d'Europa³, il cui principale obiettivo è la salvaguardia dei diritti fondamentali.

Nonostante la violenza maschile sia diretta anche contro altri uomini e pur essendoci casi di incidenti provocati da donne violente, la maggior parte delle vittime di violenza negli stati membri del Consiglio d'Europa è rappresentato da

³Il Consiglio d'Europa è un organo giurisdizionale competente nell'eleggere i giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che da qualche anno dedica un'attenzione particolare alle tematiche maschili e alla parità di genere

donne e bambini. Lo afferma *l'Osservatorio criminologico e multidisciplinare sulla violenza di genere*, del Consiglio di Europa nel 2005.

...La crescita verso la parità di genere esige un dialogo tra uomini e donne, ma anche forte responsabilità sia in ambito privato, che pubblico. Affinché la violenza sulle donne venga risolta, bisogna che gli uomini riconoscano le responsabilità delle loro azioni... [31]

Capitolo 3

EVOLUZIONE LEGISLATIVA

In questo capitolo ho fatto una breve sintesi del percorso normativo avvenuto in Italia e negli altri paesi, al fine di verificare se le norme si adeguano all'aggravarsi del problema ovvero se la lotta alla criminalità di genere stia evolvendo verso una parità riconosciuta anche dalla legislazione.

3.1 In Italia: *Una rivendicazione durata 90 anni dal 1919 al 2009*

Di seguito ho fornito una sintesi dell'evoluzione legislativa traendo spunto da un documento dalla *Presidenza del Consiglio: Dipartimento delle Pari Opportunità* intitolato *Al di là del pregiudizio*. Ho elencato seguendo l'evoluzione storica della legislazione italiana dal 1919 al 2009 in materia di parità tra uomo e donna. Attraverso questo percorso si possono intravedere i processi mentali e culturali che motivano le evoluzioni storiche della legislazione.

1919 *Abolizione dell'autorizzazione maritale ed apertura alle professioni*. La L. n. 1176 del 17/07/1919, recante le *Norme circa la capacità giuridica della donna* modifica la precedente concezione di donna, la quale non verrà più trattata come il minore; da questo momento le donne, a parità degli uomini, verranno ammesse ad esercitare tutte le professioni e a coprire tutti gli impegni pubblici, esclusi soltanto, se non espressamente previste dalla legge, quelli che implicano pote-

ri pubblici giurisdizionali e l'esercizio di diritti e potranno stipulare contratti di compravendita.

1946 Diritto di voto alle donne. Il 1/2/1945 con decreto legislativo luogotenenziale relativo alle norme per il voto dei deputati all'Assemblea Costituente, viene esteso il diritto di voto alle donne. La prima occasione di voto, sebbene limitata, è costituita dalle elezioni amministrative di primavera, alle quali a giugno 1946 segue il referendum istituzionale tra Monarchia e Repubblica.

1948 Parità costituzionale tra uomini e donne. La Costituzione della Repubblica agli art.3,37,51 sancisce la parità tra uomini e donne.

1963 al 2000 Modifiche relative all'accesso delle donne alle professioni. Le donne potranno partecipare a tutti gli impieghi pubblici, compresa la Magistratura. L'accesso delle donne nelle Forze Armate è, però, regolato da leggi particolari. Nel 1981, le donne fanno parte della Polizia di Stato, su base paritaria, e dal 1999 partecipano a pari titolo con gli uomini, anche nelle Forze Armate. La legge 9/2/1963 n.66 ammette ai pubblici uffici ed alle professioni le donne, nel 1981 legge 1/4/1981, nuovo ordinamento della Pubblica sicurezza, e la legge 20/10/1999 n.380, delega ad Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile, mentre Dlgs di attuazione n.24 del 2000.

emphDal 1975 al 1983 si attua la riforme in materia del diritto di famiglia e della cittadinanza. Con L 19/5/1975 n.151 "Riforma del diritto di famiglia" e, L.21/4/1983 n.123 "Disposizioni in materia di cittadinanza, si realizzano l'integrale parità giuridica del coniuge nel governo della famiglia e nella potestà dei figli vengono estesi anche alla moglie tutti quei diritti come l'esercizio della patria potestà sui figli e la possibilità di mantenere la cittadinanza italiana sposando una persona straniera. Dal 1983, infatti, la donna sposata può trasmettere la cittadinanza anche al marito ed ai figli.

1977 Parità di trattamento in materia di lavoro. La L.n.903 del 9/12/1977 , *Parità di trattamento tra uomini e donne in maateria di lavoro* per qualsiasi attività di pari

valore stessa retribuzione.

1991 Azioni positive. Con la L.25 del 10 Aprile 1991, *Azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna nel lavoro* si incentiva l'occupazione femminile e si realizza la parità sostanziale tra uomo e donna nell'accesso al mondo del lavoro, attraverso interventi mirati a rimuovere vli ostacoli che impediscono la realizzazione di pari opportunità.

1992 Imprenditoria femminile. Incentiva la nascita e lo sviluppo di imprese femminili, alle imprese con il 60% di donne ed alle società di capitali gestite per almeno da 2/3 da donne ed ancora alle imprese individuali sono concesse agevolazioni per l'avvio dell'attività, acquisto di attività preesistenti, la realizzazione di progetti aziendali innovativi, materia di lavoro" le donne a parità di prestazione hanno diritto ad una pari retribuzione.

1991 favorire occupazione femminile realizzando la parità sostanziale tra uomo e donna. La L. n. 125 del 10/4/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" e la L 25/2/1992 n.215 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" si attua la parità nell'accesso al lavoro.

1996 Contrasto alla violenza sessuale. la L.n.66 del 15/2/1996 *Norme contro la violenza sessuale* si introducono nel codice penale nuove norme contro gli atti di violenza sessuale. *Da reato contro la morale ed il buon costume* lo stupro diventa *reato contro la persona e contro la libertà individuale.*

2000 Conciliazione dei tempi di lavoro. Con la L. n.53 dell'8/3/2000 *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*, si stabilisce che la cura dei figli spetta ad entrambi i genitori i quali possono richiedere congedi parentali previsti dalla normativa e soluzioni di orario flessibili.

2001 Parità di accesso alle cariche elettiva. Con la Legge costituzionale n. 3, del 18/10/2001, che ha modificato il titolo V della parte seconda della Costituzione, è stato affidato alle regioni l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che impediscono

la piena parità tra uomo e donna in ambito di accesso alle cariche elettive.

2003 *Pari opportunità di accesso negli uffici pubblici.* La legge costituzionale del 30/5/2003 n.1 modifica l'art. 51 della costituzione, stabilisce ...la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

2006 *Codice delle pari opportunità.* Il Decreto Legislativo 11/4/2006 n.198, codifica e riorganizza tutta la normativa in materia di prevenzione e rimozione di ogni forma di discriminazione basata sul sesso.

2009 *Lo stalking diventa reato.* Infine il Decreto Legge 23/2/2009 n.1 *Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori.* Convertito in legge n.38 il 23/4/2009 con questa legge lo *stalking*, l'insieme di molestie, comportamenti persecutori, minacce reiterate, di cui sono vittime in stragrande maggioranza le donne, diventa reato. La custodia cautelare in carcere diviene obbligatoria per il reato di violenza sessuale [35]. Dice l'avvocato Barbara Bruno dell'Ordine degli avvocati di Milano: lo *stalking* (termine inglese traducibile nell'italiano *fare la posta* e divenuto *atti persecutori* nel codice penale) è un reato. Si punisce con il carcere chiunque pedini, assilli, infastidisca pesantemente con telefonate, insistenti ricerche di contatto una persona, tanto da causarle gravi stati d'ansia o di paura per la propria incolumità o per quella di un parente prossimo e da costringerla a cambiare abitudini di vita (Codice penale articolo 612-bis).

3.1.1 La Convenzione di Istanbul

Il nostro Paese, prima di emanare il Decreto Legge n.93 sul femminicidio, con legge 27 giugno 2013 n.77 aveva ratificato la *Convenzione sulla prevenzione della violenza contro le donne e la lotta contro la violenza domestica* sottoscritta ad Istanbul dai membri del Consiglio d'Europa il 15 maggio 2011 (cd. Convenzione di Istanbul). Dopo la ratifica della Convenzione di Istanbul, è stato convertito, con modificazioni, dalla L. 15 ottobre 2013, n.119, pubblicato G.U. 15/10/2013, n. 242,

il Decreto Legge n.93.

Solo la ratifica da parte di altri 10 paesi renderà la *Convenzione di Istanbul* il primo strumento internazionale in grado di creare un quadro giuridico completo per proteggere le donne da ogni tipo di violenza.

L'Italia risulta essere solo il quinto Stato che ha ratificato la Convenzione che per diventare effettiva, dovrà essere finanziata dal Governo. La Convenzione stabilisce che tutte le tipologie di violenza sulle donne sono una violazioni dei diritti umani.

L'art.3 della Convenzione fornisce alcune definizioni che uniformeranno il significato, valido per i paesi aderenti, di alcuni termini :

- *con l'espressione violenza nei confronti delle donne si intende designare la violazione dei diritti umani ma anche una forma di discriminazione contro le donne, che comprende tutti gli atti di violenza fondati sulla discriminazione di genere che provocano danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che in quella privata;*
- *l'espressione violenza domestica designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;*
- *con il termine genere ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;*

- *l'espressione violenza contro le donne basata sul genere designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;*
- *per vittima si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;*
- *con il termine donne sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.*

3.1.2 La L. 119/2013

Dal 1995, quando la violenza viene definita un *reato* contro la persona, il nostro paese ha iniziato a dotarsi di leggi importanti quali, di recente, la legge contro lo *stalking*. D'ora in avanti, il nostro paese si dovrà impegnare a promuovere e tutelare il diritto di "tutte" ad essere libere dalla violenza sia nella vita pubblica che in quella privata. Il legislatore ha apportato alcune modifiche alle norme sui delitti come i maltrattamenti in famiglia, le minacce, gli atti persecutori, la violenza sessuale ed altri delitti che comportano offese alla *donna in quanto tale*, rilevando il pericolo che le condotte poste in essere dal soggetto possano arrivare sino all'esito più infausto.

Nella nuova norma sono previste sia misure repressive e di tutela in favore delle vittime, quando viene riconosciuta una situazione di gravità, che modifiche al Codice Penale ed in quello di Procedura Penale atte a garantire una maggiore protezione alle donne.

Gli standard previsti dalla Convenzione di Istanbul e da Istituzioni come le Nazioni Unite, però, non sono ancora stati raggiunti. In particolare nel testo di legge italiano l'aspetto punitivo prevale su quello preventivo e di protezione che, invece, viene esaltato nel testo della Convenzione di Istanbul.

3.1.3 Sintesi del nuovo Decreto Legge

La giornalista Francesca Porta ha effettuato un'analisi per punti della nuova norma evidenziandone i tratti salienti....Prevenire la violenza di genere, proteggere le vittime e punire severamente i colpevoli. Sono questi i tre obiettivi del decreto legge contro il femminicidio e la violenza sulle donne approvato quest'oggi dal Senato con 143 voti a favore.

Si prevedono *pene più severe* quali, l'aumento di un terzo della pena se alla violenza assiste un minore e/o se la vittima è in gravidanza e/o se la violenza è commessa dal coniuge, anche se separato, e dal compagno, anche se non convivente, l'arresto obbligatorio in caso di flagranza per reati di maltrattamento familiare e *stalking*. Ciò significa che le forze dell'ordine saranno obbligate al fermo di colui che viene sorpreso in un atto di violenza domestica o di *stalking*.

Alle forze di polizia viene data la possibilità di *mandare fuori casa il coniuge o compagno violento* se c'è un rischio per l'integrità fisica della donna. Viene così impedito a chi è aggressivo in casa di avvicinarsi ai luoghi domestici. I destinatari di questo provvedimento potranno essere controllati attraverso il braccialetto elettronico.

Una volta sporta querela per violenza e maltrattamenti, quella *querela sarà irrevocabile*: si sottrae dunque la vittima al rischio di una nuova intimidazione tendente a farle ritirare la querela.

I Tribunali potranno adottare delle *corsie preferenziali per i processi* contro il femminicidio o per maltrattamenti.

Qualora le vittime di *stalking* o maltrattamenti non sia in grado di permettersi un avvocato, esiste la possibilità di fornirle il *patrocinio legale gratuito*.

Si prevede che sia *concesso il permesso di soggiorno alle vittime straniere*, come ha spiegato Alfano, ... Abbiamo deciso di concedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari agli stranieri che subiscono violenze.

La vittima di violenza o maltrattamenti sarà *costantemente informata sulla con-*

dizione giudiziaria del colpevole, se si trova in carcere o in libertà, se è stato condannato, od altro [34].

3.2 La normativa nel resto del mondo

La lotta del governo italiano contro il femminicidio in altri paesi del mondo è già realtà. In Europa Francia, Spagna, Austria, Germania, Gran Bretagna e Olanda ed anche negli in altri stati come Stati Uniti, Australia, Canada, Giappone ed India esistono leggi *ad hoc*.

Ecco in un compendio, apparso in un articolo sul sito di Panorama, di Anna Mazzone [29] cosa accade nel resto del mondo. **Spagna** Il reato *distalking* è stato introdotto nel codice penale nel 1989 e nel 2004 i legislatori spagnoli hanno stabilito l'istituzione di tribunali per contrastare le violenze compiute fra conviventi. Inoltre, la legge spagnola sostiene l'elemento debole della coppia, fornendo sia un aiuto finanziario che pratico, attraverso l'intervento delle forze di polizia, per permettere alla parte offesa di poter abbandonare la casa comune. **Francia** Una legge del 2010 stabilisce pene severe non solo per chi usa violenza sul coniuge/compagno in termini psicologici e fisici, ma anche per chi abusa verbalmente del proprio convivente che, se lo ritiene opportuno, può denunciare alle autorità eventuali insulti che gli sono stati rivolti. Sulle violenze a luglio dello scorso anno, prevede l'immediato allontanamento del convivente nonché un inasprimento delle pene detentive. **Austria** A Vienna la prima legge sulla violenza entro le mura domestiche è del 1996. più volte modificata nel corso degli anni, attraverso lo strumento delle ordinanze il soggetto violento viene immediatamente allontanato, disinnescando così il suo potenziale distruttivo. **Germania** Dal 2002 vige una legge per prevenire le violenze domestiche e la figura del Giudice di famiglia interviene per evitare il protrarsi di situazioni a rischio. Ai mariti violenti viene impedito il contatto con le loro vittime che, se ne hanno bisogno, possono essere accolte in apposite case comuni. Dal 2008 esiste poi una legge anti *-stalking*. **Gran**

Bretagna A Londra lo *stalking* è stato criminalizzato sin dal 1997 inasprendo le pene sino a 6 mesi di detenzione in presenza di denunce reiterate. **Scozia** La fattispecie dello *stalking* non è *crimine d'offesa* la vittima può adire le vie legali contro il suo *stalker*, e una Corte valuta di caso in caso se è necessario emanare ordini restrittivi o, per i fatti più gravi, se comminare la galera. **Olanda:** lo *stalking* è considerato un crimine punibile con la prigione fino a un massimo di tre anni. **Canada** La sezione dedicata alle molestie criminali, fa diretto riferimento al reato di *stalking*, le norme sono in vigore sin dal 1993. Lo *stalking* può essere punita con il carcere fino a 10 anni nel caso di fatti particolarmente gravi. **Stati Uniti** Il primo stato americano che ha criminalizzato il reato di *stalking* è stata la California nel 1990, a seguito di numerosi casi accaduti. Dopo la California, nel giro di tre anni, tutti gli Stati americani hanno seguito l'esempio dotandosi di norme anti-*stalking* con norme che prevedono anche il carcere. **Cina:** lo *stalking* è stato espressamente proibito nel 1987 e, recentemente, la vecchia normativa è stata sostituita da norme più al passo con i tempi che classifica fattispecie che si verificano su internet. **Australia:** nel 1994 lo stato del Queensland è stato il primo a dotarsi di una legge anti-*stalking* e contro le violenze domestiche. Le pene variano da un massimo di 10 anni di prigione ad una multa nel caso in cui lo *stalking* sia di bassa intensità. Le leggi australiane a differenza della legislazione statunitense non richiedono che la vittima provi di aver sofferto di stress, ansie e paure in seguito all'azione dello *stalker* per alcuni stati lo *stalker* può essere portato in tribunale anche se risiede in stati diversi. **India:** nel 2013 il Parlamento indiano ha votato emendamenti al codice penale, introducendo il reato di *stalking* come un'offesa di stampo criminale. Uno *stalker* può essere punito con il carcere fino a 3 anni nel caso di una prima denuncia, e fino a cinque anni, nel caso di una reiterazione del crimine. **Messico:** nonostante le violenze e gli omicidi sulle donne che occupano sistematicamente le prime pagine dei principali quotidiani internazionali, in Messico il femminicidio tuttora resta impunito e non si configura come specifico

reato.¹

¹di Anna Mazzone panorama.it fonte del 2013

Capitolo 4

IL TERRITORIO IN CUI VIVO: LE INTERVISTE

Per conoscere una realtà nel territorio in cui vivo, ho voluto incontrare ed intervistare le *volontarie* del Telefono Rosa di Treviso.

Il 24 Febbraio 2014 sono stata nella sede di Treviso, una ventina di persone tra psicologhe ed avvocatesse. Le volontarie mi hanno fornito alcune informazioni attraverso le quali è stato possibile chiarire quali fossero le attività svolte.

Ho potuto entrare in possesso di alcuni dati, anche se già elaborati, sulla violenza perpetrata nei confronti delle donne. Ciò mi ha permesso di farmi un'idea più realistica rispetto al fenomeno nel territorio.

Sono stata accolta dalla signora Daniela Zambon, una delle volontarie storiche responsabile di Telefono Rosa di Treviso, e dalla Dottoressa Monica Inio, la Vicepresidente dell'Associazione.

4.1 Il telefono rosa di Treviso

Come si legge dal volantino che mi è stato consegnato, il Centro, offre oltre a massima riservatezza, ascolto telefonico, colloqui di accoglienza presso la sede, gruppi di auto/mutuo aiuto anche consulenza legale civile e penale nonché colloqui di sostegno psicologico..

L'associazione Telefono Rosa Onlus di Treviso nasce nel 1988. Il suo percorso comincia insieme ai centri di Bologna e Milano, tutti originati dall'UDI, movimento impegnato politicamente con l'obiettivo di fare emergere problematiche legate alla violenza domestica ed approvare la legge contro la violenza sessuale.

Di recente la Regione Veneto ha riconosciuto nel territorio 11 Centri Anti-violenza, tra cui l'associazione Telefono Rosa.

Volevo capire se esiste una differenza tra l'operato dell'associazione e quello degli Sportelli Donna presenti sul territorio. In realtà gli Sportelli Donna fanno capo ad un progetto delle Pari Opportunità della Provincia che ha lo scopo di fornire assistenza ed informazioni su svariate problematiche femminili.

Nel caso in cui una donna voglia rivolgersi ad una casa rifugio, c'è la *Casa di Awa* di Mogliano, o i rifugi del centro anti-violenza di Mestre/Venezia. Spesso sono le forze dell'ordine stesse a telefonare per segnalare i casi da seguire.

La collaborazione fra la Questura di Treviso ed il Centro è diventata molto più stretta.

Mi è stato spiegato che una delle iniziative più importanti avviate dal Telefono Rosa è stata sicuramente quella di istituire i gruppi di *Auto Mutuo Aiuto*, in quanto è dalla condivisione delle esperienze personali che nascono relazioni che aiutano ad uscire dalla violenza trovando dentro di sé le risorse per cambiare.

Le volontarie ricevono una formazione costante e che per le nuove dura un anno.

Telefono Rosa riceve dal CSV ,Centro di Servizio per il Volontariato, locale un minimo sostegno per un progetto di educazione alle emozioni rivolto alle scuole. Gli enti pubblici locali invece non offrono sostegno economico, a parte la sede che viene concessa in affitto.

4.1.1 Violenza e territorio

La violenza di genere non sfocia fortunatamente sempre in omicidio. Nel Veneto, ad esempio, si nascondono sacche di violenza differenti dall'omicidio come gli innumerevoli casi di molestie, violenze e forme di schiavitù da parte di persone appartenenti al nucleo familiare di provenienza.

È per questo che oltre alla violenza fisica si parla di violenza verbale, psicologica ed economica.

Il fenomeno del femminicidio non nasce quindi dal nulla o all'improvviso, ma spesso è la conclusione di soprusi subiti per molto tempo. Il problema risulta anche più complesso quando si attua alla presenza dei figli.

Le donne che si rivolgono al Telefono Rosa sono un universo tra loro molto eterogeneo. Hanno infatti età variabile la cui media risulta essere intorno ai 47 anni, appartengono a qualsiasi classe sociali con una notevole prevalenza di straniere.

Spesso è proprio nella famiglia d'origine che si genera una sorta di omertà, nel senso che i membri della famiglia creano intorno alle vittime *il vuoto*, ignorando e non ammettendo l'esistenza di episodi violenti. Capita infatti che talvolta, il maltrattamento non venga neppure riconosciuto come tale e l'autore ne minimizzi la gravità.

Le forze dell'ordine non consigliano sempre da subito la denuncia penale nei confronti di coniugi o compagni ma prediligendo l'esposto, un ammonimento, ritenendolo un sistema psicologicamente meno invasivo, per le vittime.

Per finire si è visto che in molti casi sono le donne stesse che, vergognandosi, minimizzano i fatti.

4.1.2 Dati sul territorio della provincia riferiti al 2011

Dal primo gennaio 2011 al 30 ottobre 2011 si sono monitorate 132 telefonate, una media di 11 al giorno, i periodi in cui si verificano la maggiore affluenza di tele-

fonate sono i mesi da gennaio a maggio con un lieve calo nei periodi estivi. C'è una qualche possibilità che le ferie, la presenza dei figli a casa dovuta alle vacanze estive o la minor tensione familiare porti ad una diminuzione della violenza domestica.

Sono tre tipi di consulenza richiesti, telefonica, legale e psicologica, quello più utilizzato però risulta essere il colloquio telefonico seguita in modo ravvicinato dalla consulenza legale.

I risultati sono quasi certamente da attribuire alla crescente consapevolezza femminile nei confronti delle problematiche che le riguardano. Negli ultimi anni è aumentata notevolmente la necessità di farsi seguire dal punto di vista giuridico prima ancora che psicologico. Ciò fa pensare che le donne arrivino all'ausilio degli strumenti istituzionali solo dopo aver già fatto alcuni percorsi personali.

Il campione di donne monitorato nel 2011 è di 153 unità, nell'immagine Figura 4.1 viene rappresentata la frequenza assoluta per fascia d'età di donne che hanno subito violenza nel 2011. Le donne maggiormente colpite dal fenomeno della violenza nel nostro territorio sono collocate nella fascia d'età tra i 40 e 49 anni, il 30,7% circa, seguite da quelle di fasce d'età immediatamente superiori ed inferiore.

Una lettura sommaria del singolo dato però, a prescindere se la violenza sia perpetrata tra le mura domestiche, non è molto significativa.

Per quanto concerne il grado di istruzione, il titolo di studio delle donne vittime di violenza risulta essere il diploma. Ciò potrebbe far concludere che, l'istruzione, permette una maggiore consapevolezza del problema ed una conseguente capacità nel denunciarlo.

La maggior parte delle donne vittime di violenza sono sposate o separate in prevalenza italiane. Nel grafico di seguito riportato, viene rappresentata la tipologia di violenza subita Figura 4.2,

la violenza di tipo psicologico risulta essere quella maggiormente denunciata,

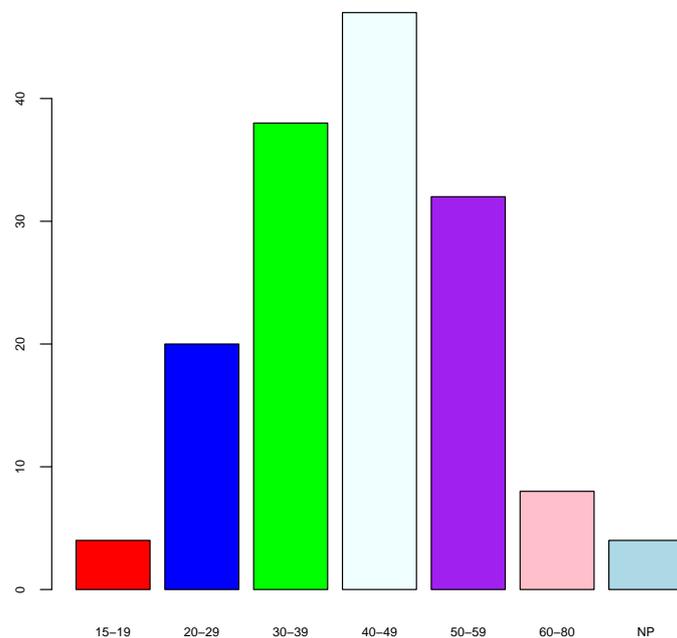


Figura 4.1: Frequenza per fascia d'età di donne vittime di violenza 2011

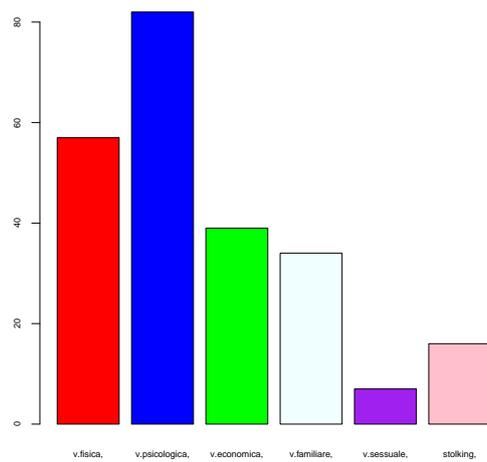


Figura 4.2: Tipologia di violenza subita

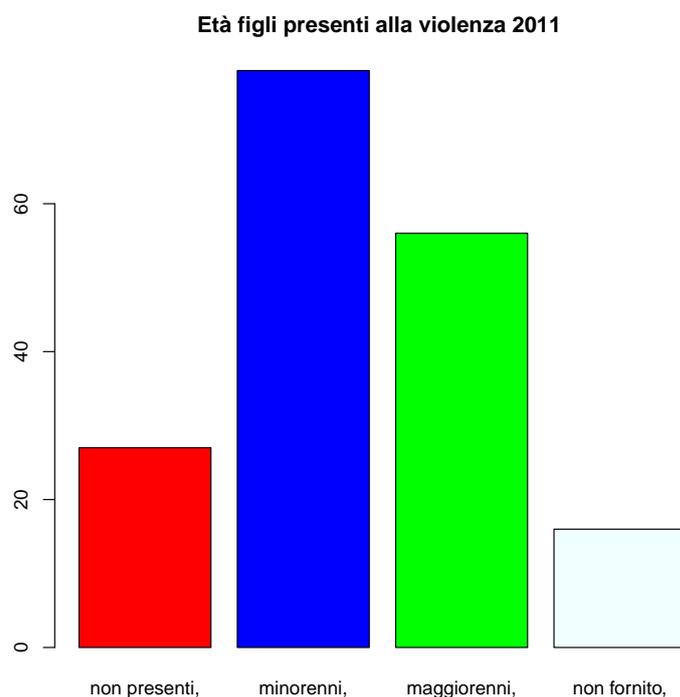


Figura 4.3:

mentre solo il 24% delle donne ha denunciato una violenza di tipo fisico.

Le lavoratrici dipendenti rappresentano il 44% delle vittime seguite dal 12% di casalinghe o lavoratrici saltuarie.

Dagli stessi dati, pur non avendoli riportati, si evince che la violenza si perpetra nel 44% dei casi in presenza di figli minori mentre, nel 32% dei casi in presenza di maggiorenni Figura 4.3.

La lettura di questo dato mi fa pensare che, probabilmente, i figli maggiorenni oltre essendo più consapevoli e possedendo anche degli strumenti giuridici più adeguati, sono in grado non solo di denunciare il fatto, ma potrebbero anche contrastare ciò che vedono accadere.

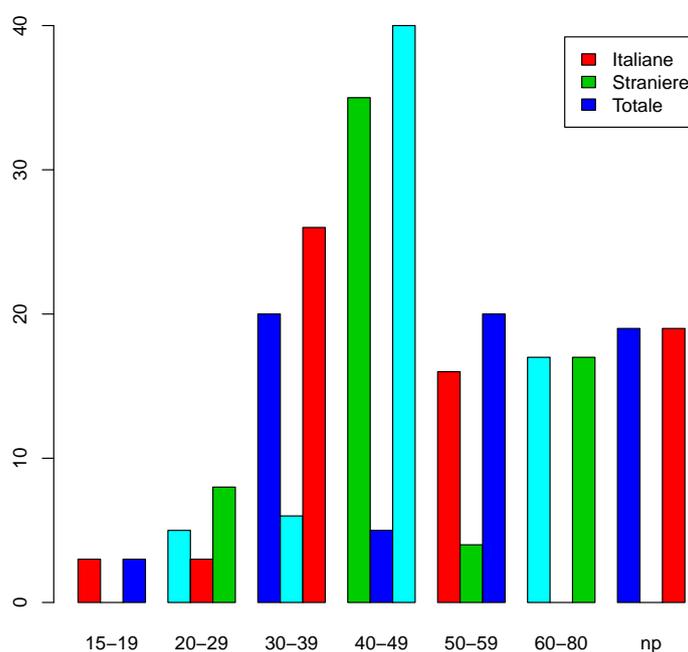


Figura 4.4: Età delle donne vittime di violenza nel 2012

4.1.3 Donne vittime di violenza sul territorio della provincia di Treviso per il 2012

L'analisi per il 2012 si riferisce ad un campione di 132 donne di cui 114 italiane e 18 straniere. La fascia d'età maggiormente colpita fra le donne risulta essere, come per il 2011, ancora quella tra i 40 ed i 49 anni, come si può vedere dalla Figura 4.4, le donne che hanno denunciato la cosa sono in prevalenza di origine italiana e nella maggior parte dei casi, per qualsiasi forma di violenza subita nei confronti di donne italiane o straniere, 63 su 133, sono donne sposate ed in maggioranza diplomate.

Dal grafico che segue si mette in evidenza la relazione tra e gli autori della violenza e le vittime Figura 4.5.

Sia le donne italiane che quelle straniere subiscono violenza prevalentemente da mariti o conviventi.

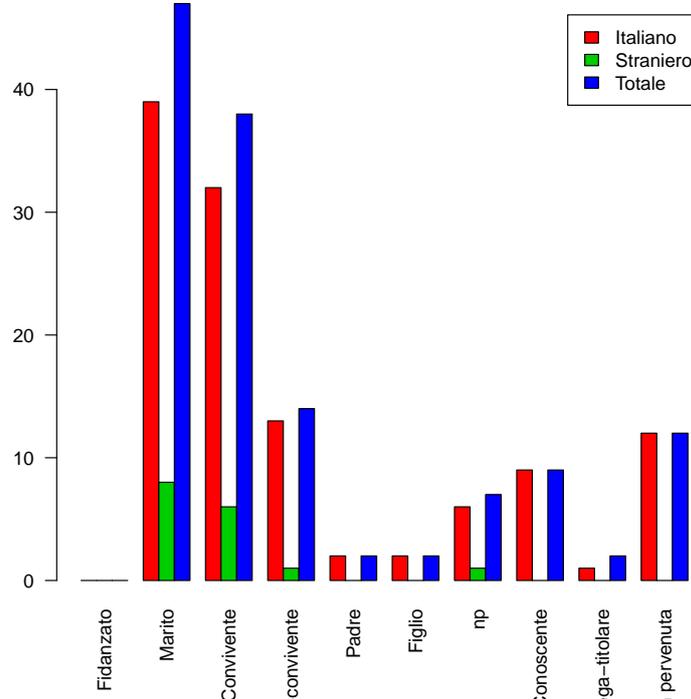


Figura 4.5: Relazione di conoscenza/parentela tra vittima e carnefice

Su un totale di 179 donne 43, di cui 32 italiane, nel 2012, hanno dichiarato di aver subito violenza fisica. A questi numeri vanno aggiunte le 4 donne italiane che hanno dichiarato di aver subito violenza sessuale.

La violenza psicologica sembra essere il tipo di abuso maggiormente denunciato dalle italiane 63 su 76, quella economica invece si rileva che, su 32 denunce 29 sono da parte di italiane.

Infine 9 donne, tutte di nazionalità italiana, si sono rivolte al telefono rosa per denunciare il reato di *stalking*.

4.1.4 Uomini autori di violenza sul territorio della provincia di Treviso per il 2012

I dati relativi a questa rilevazione sono stati ricavati da interviste eseguite alle donne nel corso dei colloqui. Gli uomini autori di violenza risultano avere un'età compresa tra i 40 e i 49 anni, Figura 4.6, per la maggior parte dei casi gli uomini

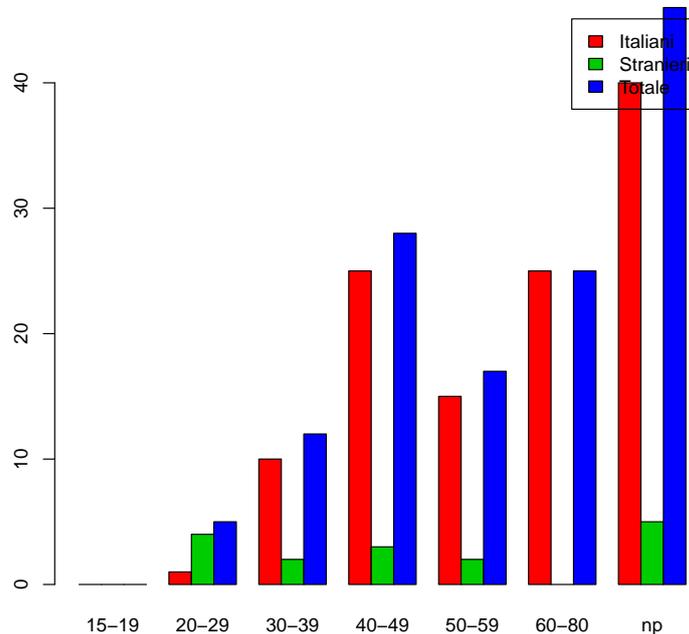


Figura 4.6: Uomini autori di violenza 2012

risultano possedere un titolo di studio di scuola media superiore, sono italiani ed hanno un'occupazione come lavoratori dipendenti.

4.2 Conclusione

I dati commentati senza l'ausilio delle figure sono tutti provenienti dai rapporti esposti dalla Sezione Telefono Rosa di Treviso. La tipologia dei dati a disposizione, non consentono di effettuare ne' un'analisi inferenziale coerente, per mancanza di elementi relativi alla provenienza, ne' la comparabilità, ma proverò comunque a trarre delle conclusioni.

Appare che la maggior parte degli uomini autori di violenza e delle donne che l'hanno denunciata sono di nazionalità italiana. Ciò potrebbe indicare che per le donne straniere risulti particolarmente difficile denunciare episodi di questo tipo in quanto, per alcune, possano essere ritenuti ancora *normali*. Avendo a

disposizione dati aggregati anziché unità statistiche si potrebbe dare una chiave di lettura differente dato che si sarebbe potuto fare la comparazione tra età delle donne e rapporto di parentela con l'autore della violenza in modo da vedere se, la violenza viene consumata ad opera di conviventi appartenenti ad una certa fascia d'età, e se ciò può rilevare un problema legato ad una cultura di prevaricazione maschile.

Per finire il 5% delle donne è costituito da donne tra i 60 e gli 80 anni, 8 donne su 153.

4.3 Commissione Pari Opportunità Provincia di Treviso: occupazioni ed impegni

La Consigliera di Parità, Dottoressa Stefania Barbieri, nominata con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, si occupa di politiche del lavoro antidiscriminatorie tra uomini e donne; fornisce informazioni e consulenza sulle tematiche relative alle pari opportunità in ambito lavorativo ai soggetti che operano in tale settore sia come lavoratori che come datori di lavoro pubblici e privati nonché alle Associazioni. Nell'ambito delle sue funzioni, Il Consigliere è un Pubblico Ufficiale. Sul territorio di sua competenza realizzato o intende realizzare i seguenti protocolli d'intesa, bandi e progetti.

4.3.1 Protocolli d'intesa

In data *01 settembre 2011*, è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra la Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso e la Consigliera di Pari opportunità della Provincia di Treviso. Esso mira alla collaborazione per attivare azioni di contrasto alle discriminazioni tra uomo e donna nel lavoro, favorendo pari opportunità, attraverso attività di promozione, formazione, collaborazione, coordinamento ed azioni d'intervento per acquisire informazioni nei luoghi di lavoro, informative

relative ai dati statistici, che consentano di rilevare le eventuali problematiche di conciliazione. Tale azione risulta utile per l'orientamento delle imprese rispetto all'inserimento lavorativo, attraverso politiche di sostegno relativamente alla domanda di lavoro femminile.

In data 07 settembre 2011, è stato firmato il Protocollo d'Intesa tra la Consigliera di Pari Opportunità della Provincia di Treviso e C. le principali organizzazioni sindacali G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. provinciali per avviare una collaborazione volta alla corretta applicazione della normativa in materia di Pari Opportunità nel lavoro e nella lotta alle discriminazioni di genere.

In data 14 marzo 2012, è stato siglato, attraverso una videoconferenza con Istanbul alla presenza dell'Assessore provinciale alle Attività Produttive, il protocollo d'intesa tra la Consigliera di Parità della Provincia di Treviso CNA impresa donna e *Kagider* (Associazione turca di donne imprenditrici). L'intesa tra le due Associazioni ha l'obiettivo di far crescere l'imprenditoria femminile nelle rispettive realtà.

4.3.2 Bandi

Bando pubblico per la *formazione di un elenco di avvocati* ed esperti in materia di diritto del lavoro ed antidiscriminatoria al fine di conferire degli incarichi professionali in ambito dell'attività del Consigliere.

Bando per l'erogazione di borse di studio o per iscritte ai corsi di laurea di primo livello in ingegneria elettronica, informatica, meccanica o meccanica/meccatronica, per A.A. 2012/2013. Il bando ha come obiettivo di combattere gli stereotipi di genere nel lavoro, attraverso l'iscrizione di donne a corsi di laurea considerati *maschili*.

4.3.3 Progetti

Istituzione di un *tavolo tecnico sostegno alle aziende* per la formazione e l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne. Le aziende beneficiarie, si impegneranno a sottoscrivere la *Carta per le Pari Opportunità e l'uguaglianza sul lavoro* partecipando ad un incontro informativo su norme ed iniziative a favore di soluzioni flessibili di presenza in azienda al fine di promuovere l'uguaglianza di genere.

Contrasto del *fenomeno della disoccupazione femminile*, attraverso lo stanziamento di somme, che come prima tranche ha utilizzato esclusivamente fondi destinati alla Consiglieria.

Attraverso la collaborazione di *Onlus Servitium (Caritas)* e *l'Associazione Cittadinanza Attiva* che operano sul territorio quali punti di ascolto, si è potuto realizzare l'opera di orientamento e accompagnamento al lavoro di cittadine provenienti da paesi terzi.

L'acquisizione di *competenze minime per l'accesso* delle lavoratrici al mondo del lavoro verrà ottenuto attraverso percorsi formativi attuati presso Centri di Formazione Provinciali in collaborazione con le aziende aderenti.

Interventi *informativi e di consulenza* alle aziende per favorire la flessibilità la conoscenza delle norme in materia di conciliazione tra tempi di lavoro e soluzioni aziendali *ad hoc* ideate in collaborazione con le associazioni di categoria e dei consulenti del lavoro che operano sul territorio. [36]

Direzione Territoriale del Lavoro

La Direzione Territoriale del Lavoro, DTL, rappresenta l'articolazione periferica del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha competenze a livello provinciale dal 2011 quando ha sostituito la Direzione Provinciale del Lavoro. Opera all'interno del mercato del lavoro dove ha compiti di vigilanza e controllo rispetto le discriminazioni di genere e promuove le pari opportunità in ambito lavorativo. La DTL è costituita presso tutte le Regioni ma ha sede presso tutti le Province.

Tabella 4.1: Monitoraggio convalida dimissioni lavoratori/lavoratrici DTL 2013

Fasce d'età	Sesso		Nazionalità		
	numero F	numero M	taliani	Cittadini UE	Extracomunitari
fino a 18 anni	1	0	1	0	0
da 19 a 25 anni	50	4	35	5	14
da 26 a 35 anni	341	30	281	35	55
da 36 a 45 anni	174	34	182	8	18
oltre 45 anni	0	2	2	0	0
	566	70	501	48	87

Tabella 4.2: DTL 2013 anni servizio, n. Figli, settore, motivo dimissioni

Anzianità di servizio	N.figli	Ampiezza azienda
fino a 3 anni	0	fino a 15 403
da 4 a 10 anni	1	da 16 a 50 97
da 11 a 15 anni	2	da 51 a 100 38
da 16 a 20 anni	>2	da 101 a 200 32
oltre 20 anni	1	oltre 200 66
	636	636

Settore produttivo	Motivo dimissioni
Agricoltura	a1 102
Industria	a2 109
Commercio	a3 62
Credito e Assicurazioni	b 118
Servizi	c 49
Altro*	d 111
	e 56
	f 29
	636 636

Ogni anno relaziona la sua attività al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso un documento che riportiamo qui di seguito Tabella ??.

Capitolo 5

DATI SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Ho già parlato in precedenza della mancanza di dati ufficiali relativi al fenomeno in esame. La raccolta sistematica per lo studio del fenomeno non è ancora strutturata in modo da consentire una definizione statistica dello stesso attraverso specifiche variabili. Ciò non permette pertanto di operare un'analisi dettagliata. I dati che maggiormente si avvicinano a quelli che mi potrebbero servire, sono quelli inerenti *l'omicidio delle donne* e quelli *dell'omicidio in ambito familiare*. Il fenomeno in esame, però, non può essere spiegato in modo esaustivo solo attraverso lo studio di questi dati. Potrebbe risultare interessante usarli in combinazione con altri, in modo da avvicinarsi all'obiettivo che si intende raggiungere, ovvero trovare una definizione del problema che possa essere staticamente rilevabile.

La raccolta di dati da parte della FRA [1] (2014)¹ e dell'ISTAT (2006) si è dimostrata utile. Una ricerca dell'O.N.U., i cui dati sono raccolti nello studio globale sugli omicidi del 2013 dell'UNODC,² il cui titolo è *Homicide Statistics* ha attirato il mio interesse per quantità di dati pur non specifici a disposizione.

¹FRA: European Union Agency for Fundamental Rights

²Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine, di Vienna, è un leader globale nella lotta contro le droghe illecite e la criminalità internazionale. Fondata nel 1997 dalla fusione tra il programma di controllo della droga delle Nazioni Unite e il Centro per la prevenzione del crimine internazionale, opera in tutte le regioni del mondo attraverso una vasta rete di uffici distaccati. UNODC ha il compito di assistere gli Stati membri nella loro lotta contro le droghe illegali, la criminalità e il terrorismo.

Tutti i dati che ho a disposizione, saranno usati come confronto con altri i relativi a particolari caratteristiche sociali che, a mio avviso, potrebbero influenzare la propensione alla violenza da parte degli uomini nei confronti delle donne.

5.1 La FRA

Nella *Carta dei diritti fondamentali* dell'UE all'articolo 1 stabilisce che la dignità umana è inviolabile pertanto deve essere rispettata e tutelata. Nella Carta dei diritti fondamentali sono molti gli articoli che danno dignità alla persona. In particolare nell'articolo 21, si riconosce il diritto alla non discriminazione fondata sul sesso.

La FRA rappresenta una delle agenzie decentrate dell'UE istituita per fornire consulenza ad opera di esperti alle istituzioni dell'UE e aiuta a garantire la protezione dei diritti fondamentali delle persone che vivono nell'UE. La raccolta e l'analisi dei dati funge da aiuto per istituzioni dell'UE e gli Stati membri, contribuendo a rendere i diritti fondamentali una realtà.

5.1.1 Sondaggio FRA: Agenzia dell'Unione Europea sui diritti fondamentali

Diritti fondamentali quali la dignità, l'accesso alla giustizia e l'uguaglianza di genere vengono compromessi dalla violenza contro le donne. Una donna su tre ha subito violenza fisica e/o sessuale fin dall'età di 15 anni ed una su cinque ha sperimentato lo *stalking*.

I dati che seguono, raccolti a partire dal 2012 e per 2 anni, rappresentano la prima ricerca europea sulla *violenza di genere*.

L'indagine, realizzata grazie al contributo di esperti del mondo accademico che operano nell'ambito della violenza contro le donne in collaborazione con un

consorzio, del quale fanno parte anche l'IPSOS³ e la MORI⁴, è stata avviata per esaudire una richiesta di dati sulla violenza contro le donne fatta dal Parlamento Europeo.

La gara è stata indetta dal Consiglio Europeo che, nonostante la consapevolezza rispetto la scarsità di dati in Europa, aveva lo scopo di raccogliere informazioni che fossero di utilità politica e riuscissero a sensibilizzare gli attori a livello UE, così come gli Stati membri e la società civile.

Un progetto del Consiglio Europeo, riguardante azioni e coordinamenti della violazioni dei diritti umani attuata attraverso la raccolta dei dati da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa, esisteva già a livello Nazionale.

È stato intervistato un campione di 42 mila donne nell'UE, una per famiglia. La partecipazione a base volontaria ha visto intervistate 1.500 donne in ognuno dei 27 paesi dell'Unione e, per il Lussemburgo, 900. I risultati sono rappresentativi delle esperienze e dei pareri di donne di età compresa tra i 18 e i 74 anni.

I dati raccolti hanno utilizzato utilizzando gli indicatori della *Divisione statistica delle Nazioni Unite, OHCHR*⁵, e della *la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*.

La selezione degli intervistati è stata operata utilizzando, dove possibile, i registri dell'anagrafe. Se i registri anagrafici non erano disponibili, i ricercatori

³IPSOS è una delle più importanti società di ricerche di mercato, che si basa sui sondaggi, al mondo. Realizza più di 6 milioni di sondaggi in più di 100 paesi, per questo è diventato uno dei marchi più riconosciuti a livello mondiale.

⁴Istituto Europeo per la prevenzione del crimine e la giustizia penale, affiliato alle Nazioni Unite ed al suo istituto interregionali

⁵L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) rappresenta l'impegno del mondo di ideali universali e di dignità umana. Hanno un unico mandato da parte della comunità internazionale a promuovere e tutelare tutti i diritti umani. L'Alto Commissario per i Diritti Umani è il principale organo ufficiale per i diritti umani delle Nazioni Unite. Ha sede a Ginevra e fa parte del Segretariato delle Nazioni Unite. Le sue priorità sono raccolte in due importanti documenti strategici: il Piano d'azione OHCHR e il suo piano di gestione OHCHR 2012-2013

sorteggiavano campioni di nuclei familiari e, successivamente alle interviste, veniva selezionata la candidata idonea all'interno del nucleo familiare. Il campione è stato selezionato mediante un contatto personale da parte degli intervistatori.

Le domande posate sono state fatte sulle esperienze di violenza fisica, sessuale e psicologica, sugli episodi di violenza domestica subiti, compresa lo *stalking* e le molestie, nonché sul ruolo svolto dalle nuove tecnologie in esperienze di abuso sulle donne, ed anche in merito ad eventuali violenze subite durante l'infanzia.

Le informazioni richieste hanno previsto domande relative alle esperienze personali sulle varie forme di violenza, con l'indicazione della frequenza con cui alcune tipologie di violenza sono state subite e le conseguenze patite.

Le informazioni raccolte sono relative anche alle scelta o meno di denunciare la violenza alla polizia e sul ricorso ad altri servizi di sostegno alle vittime.

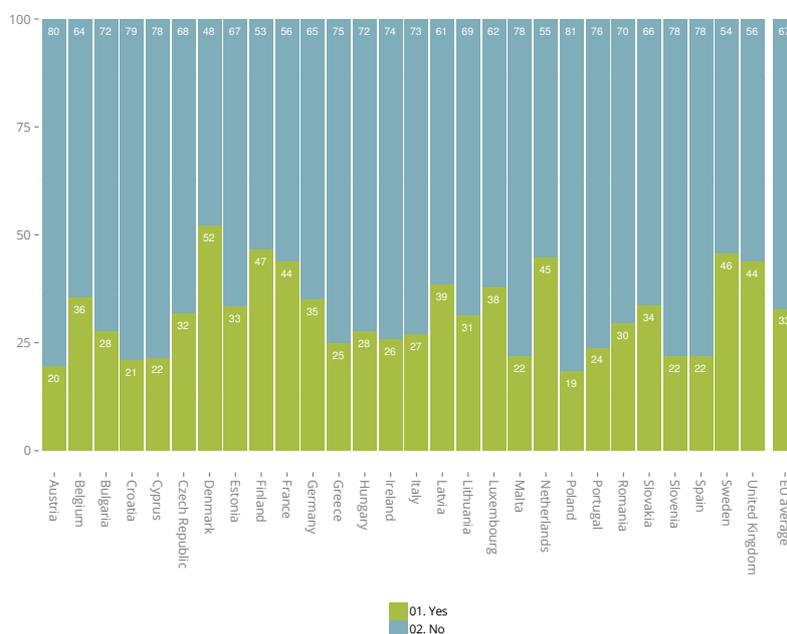
L'intensità della violenza è stata valutata attraverso fattori, quali la presenza di lesioni, l'astenersi dal lavoro, l'aver usufruito di una alcuni servizi di polizia ed altri ancora.

Il risultato dell'indagine ha permesso di rilevare che in Europa il 33%, circa 62 milioni di donne, ha subito violenza di tipo fisico e/o prettamente sessuale a partire dai 15 anni. Il 22% delle donne adulte ha subito la violenza da parte del partner, mentre il 18% delle donne, circa 9 milioni, ha subito *stalking*. Infine il 22% delle ragazze tra i 18 e i 29 anni ha subito molestie sul web.

I paesi con le più alte percentuali di violenza risultano la Danimarca, la Finlandia, la Svezia quelli con le percentuali più bassa sono la Polonia, Austria, Croazia.

Con il termine *partners*, si intendono sia persone con le quali gli intervistati erano, o erano stati, sposati ma anche conviventi o persone erano stati coinvolti in una relazione pur senza convivenza.

1. Physical, sexual and psychological violence / Physical and/or sexual violence by a partner or a non-partner since the age of 15



© FRA - All rights reserved - FRA gender-based violence against women survey dataset, 2012 | All : All

Figura 5.1: Dati europei sulla violenza donne FRA

Sami Nevala ⁶, per la prima volta nell'UE, ha introdotto un progetto che ha cercato di produrre dati comparabili sul tema della violenza contro le donne. Pur non esistendo ancora nessun sistema che permetta di misurare il femminicidio, per la mancanza di dati, l'indagine comunque fornirà dati su fattori e contesti che possono portare a tale fenomeno figura 5.1.

5.2 Indagine multiscopo sulle famiglie e sicurezza delle donne anno 2006 ISTAT

Nel 2007 l'ISTAT ha presentato per la prima volta un'indagine interamente dedicata al fenomeno della violenza fisica e sessuale contro le donne nelle sue diverse forme, con particolare riguardo alla violenza domestica.

⁶Statistico e Coordinatore del Dipartimento Libertà& Giustizia, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

Sono state analizzate le caratteristiche delle vittime, le conseguenze che ne sono derivate ed il numero di violenze subite prima dei 16 anni.

Lo studio ha cercato di far luce sul *sommerso delle violenze fisiche e sessuali e sulle modalità di accadimento delle stesse*, consentendo di individuare sia il profilo delle vittime che fornendo informazioni su come, dove, quando e cosa espone maggiormente le vittime.

Il campione di famiglie intervistato, si compone di 25.065 donne, tra i 16 e i 70 anni, è di tipo casuale a due stadi con stratificazione delle unità primarie, in ambito regionale e per tipo di comune. Le unità primarie sono costituite da indirizzi presi dagli archivi telefonici informatizzati degli abbonati alla rete telefonica fissa mentre le unità secondarie sono donne, nella fascia d'età che va 16 ai 70.

L'indagine è il frutto di una convenzione tra l'ISTAT, che l'ha condotta, e Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, che l'ha finanziata con i soldi del Fondo Sociale Europeo.

Scopo della ricerca è quello di stimare l'incidenza del fenomeno e di rilevarne gravità, conseguenze a breve e a lungo termine, modalità di accadimento, eventuali denunce alle forze dell'ordine ed altre informazioni.

Anche in questo studio si è evidenziato che i diversi tipi di violenza fisica si graduano dalle forme più lievi a quelle più gravi.

La *violenza* è un atto o comportamento che fa uso della forza fisica, anche senza l'impiego di armi o di altri mezzi d'offesa, allo scopo di recare danno ad altri nella persona, nei beni o nei diritti. In senso più ampio si tratta di un abuso della forza, rappresentato anche da sole parole o sevizie morali, minacce, ricatti, come mezzo di costrizione e di oppressione, per obbligare altri ad agire o a cedere contro la propria volontà.

Per *violenza sessuale* si intende invece una situazione in cui la donna è costretta contro la sua stessa volontà a subire pratiche sessuali di diversa natura, in modo non consenziente e talvolta per paura delle conseguenze.

Il termine, *violenza psicologica* invece è una forma subdola di violenza che spazia dal controllo dei comportamenti, passando attraverso strategie di isolamento intimidazioni e sudditanza anche economica da parte del partner, fino ad arrivare al vero e proprio plagio.

In Italia, negli ultimi vent'anni, gli omicidi volontari sono stati in leggero calo. I delitti familiari invece, hanno subito un aumento.

I dati ISTAT non consentono purtroppo di individuare le cause di morte e gli autori dei delitti. Non si hanno a disposizione dati nè sul sesso dell'aggressore nè su quello della vittima o la relazione tra le parti.

Dagli anni '60 in poi le caratteristiche in termini di motivazione e numero di crimini commessi perché l'aggressore non sopporta di essere stato abbandonato, è passato dal 13,1% al 22,6%; sparisce o quasi la motivazione della gelosia passando dal 12,7% al 1,9% dei casi. Il crimine d'onore, presente nel 10% dei casi negli anni '60, sparisce di fatto tra il 2002/2003 [37].⁷.

5.3 Rapporto EURES 2013: l'omicidio volontario in Italia

L'EURES Ricerche Economiche e Sociali,^{8 9}, utilizzando l'archivio DEA.¹⁰

5.3.1 Italia e contesto internazionale

Il rapporto EURES-ANSA, sull'omicidio volontario in Italia, analizza in termini quantitativi e qualitativi le principali tipologie e le caratterizzazioni emergenti dell'omicidio in Italia. Attraverso il supporto delle informazioni analitiche fornite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, il Rap-

⁷Dati ISTAT. Periodo di riferimento: Anno 2006. Diffusione il: 21 febbraio 2007

⁸EURES è una associazione no profit, impegnata dal 1998 nella promozione e realizzazione di formazione e di ricerca applicata in campo economico, sociale e culturale, collabora dal 2004 con l'ANSA

⁹L'Agenzia Nazionale Stampa Associata, comunemente conosciuta con l'acronimo ANSA, è la principale agenzia di stampa italiana e la quinta al mondo, fondata a Roma nel 1945 per succedere alla disciolta agenzia Stefani

¹⁰Documentazione Elettronica dell'agenzia ANSA

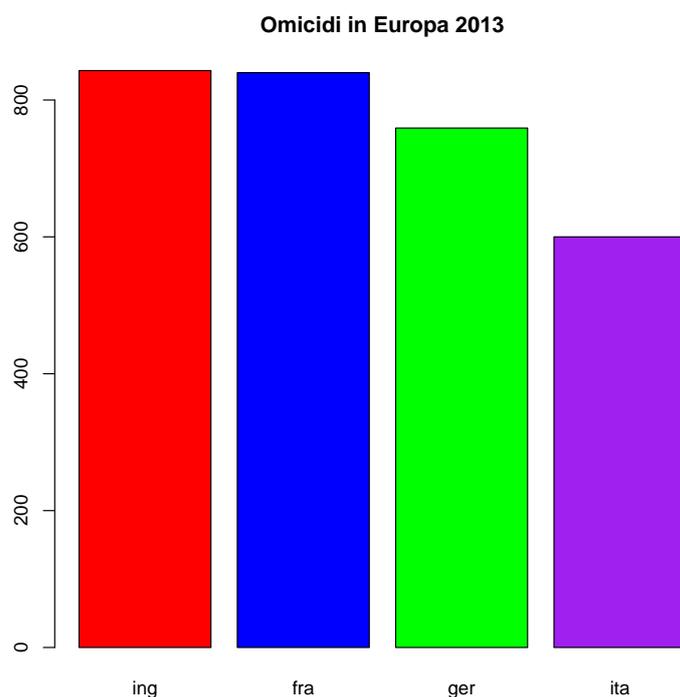


Figura 5.2: Omicidi nei principali paesi europei 2005/2010 dati Eures 2013
Indagine sull'Omicidio volontario in Italia tra il 2005 ed il 2010

porto è ormai accreditato come punto di riferimento statistico e analitico sia nel panorama dell'informazione sia in ambito scientifico e accademico.

Nel 2013 è uscito l'ultimo rapporto in materia di omicidio sulle donne che ha evidenziato che, tra i 27 Paesi dell'Unione Europea, il maggior numero di omicidi si è registrato in Inghilterra con 843 omicidi in media tra il 2005 e il 2010 e in Francia con 840 omicidi. A seguire la Germania con 759 e, con scarto più consistente, l'Italia con i suoi 600 omicidi in media l'anno.

In media nell'UE ci sono 1,9 omicidi l'anno, l'Italia presenta uno tra gli indici più bassi, 1 omicidio ogni 100.000 e come per l'Italia accade lo stesso anche per Spagna e Svezia.

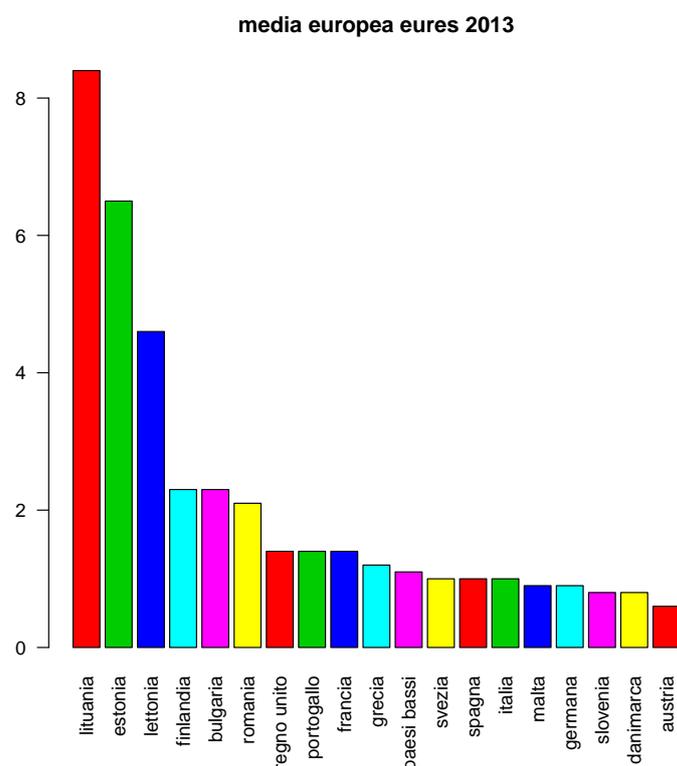


Figura 5.3: Omicidio volontario in Italia tra il 2005-2010 dati Eures 2013

5.4 Dati sugli omicidi in Italia

Nel corso del 2012, in Italia, gli omicidi hanno raggiunto il minimo storico degli ultimi 40 anni, in forte calo al Centro-Nord registrando il minimo storico dagli anni '70.

Sostanzialmente stabile il dato al Sud che si conferma l'area a più alto rischio, 279 omicidi volontari nel 2012, pari al 53% del totale nazionale, ed un indice di 1,4 vittime ogni 100 mila abitanti contro il dato totale nazionale dello 0,9 riferito sempre all'anno 2012.

*Al primo posto, in Itali per un totale di 175 casi nel 2012, risultano esserci gli omicidi consumati in famiglia, anche se la vera emergenza è costituita dal crimine predatorio.*¹¹ Al secondo posto si collocano gli omicidi compiuti dalla criminalità comune, 122 vittime pari al 23,2% del totale, in aumento del 25,8% rispetto al

¹¹con criminalità predatoria si intendono quei reati di furto e rapina

Delitti contro la persona denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in base al genere della vittima e dell'autore. Anno 2010 - Valori assoluti e percentuali e media per giorno

	Totale vittime (V.A.)	Vittime Donne			% autori uomini
		V.A.	Media al giorno	% sul totale	
Omicidi volontari*	530	158	0,4	29,8	89,5
Violenze sessuali	3.981	3.601	9,9	90,5	98,0
Stalking	6.598	5.110	14,0	77,4	85,7
Lesioni dolose	57.716	23.406	64,2	40,6	83,5
Percosse	14.544	7.030	19,3	48,3	75,1
Minacce	76.708	34.810	95,4	45,4	78,7
Ingiurie	59.421	31.806	87,2	53,5	65,5

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Figura 5.4: femicidi 2005-2010 Eures

2011, seguiti dai delitti compiuti dalla criminalità organizzata, 84 vittime pari al 16% del totale.

Il numero di vittime maturate nel contesto amicale sono pari a 58, l'11%, in quello lavorativo sono 18, pari al 3,4% e di vicinato 13 pari al 2,5%.¹²

5.4.1 Dati EURES sul femminicidio

In Italia, centinaia di donne sono esposte alla violenza di genere il *crime clock* dei femminicidi¹³, segnala per il 2010, ultimo anno indagato, la presenza di oltre 105 mila reati di genere, considerando solo l'osservazione rispetto alcuni principali reati, pari ad oltre 290 al giorno, uno ogni 12 secondi, e questo è ciò che conosciamo sul fenomeno.

Come evidenziato da molte indagini i risultati presentano solo una porzione minoritaria dei dati effettivi.

¹²Dati Eures presenti anche nel Rapporto sulla criminalità del Ministero dell'Interno, nel quale il capitolo sulla violenza è stato curato da Linda Laura Sabbadini e Maria Giuseppina Muratore per l'Istituto Nazionale di Statistica

¹³dove con tale termine si intende violenza fisica, verbale e psicologica di genere

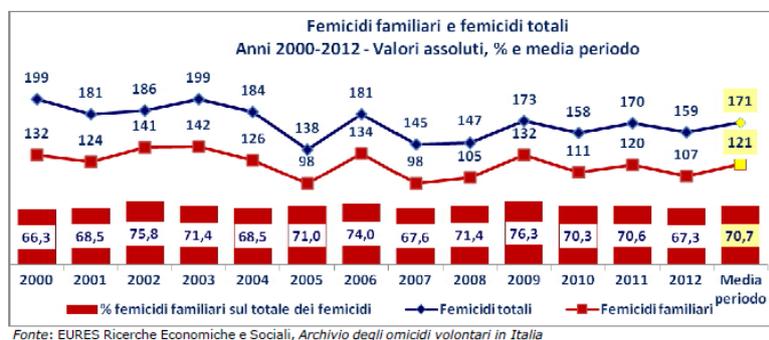


Figura 5.5: Delitti denunciati alle forze armate dati Eures rapporto 2013

5.5 I motivi che generano la violenza

Dai dati ISTAT rilevati nel 2007 per si rileva che qualunque forma di violenza all'interno di contesti parentali può essere causato da uno svariato numero di motivazioni.

Un uomo può uccidere per affermare il suo dominio o per gelosia, una donna invece uccide per reazione, per salvarsi da violenze, vessazioni, tradimenti o per ragioni economiche.

Nel medesimo studio è emerso che molto spesso le madri e i padri si trasformano in orribili carnefici dei loro figli ma esistono anche delle uccisioni denominate *pietatis causa*, una sorta di eutanasia, causate per mettere fine gravi sofferenze dovute a malattie terminali di altro tipo. Nel rapporto FRA si legge che, in alcuni paesi, la violenza contro le donne può essere anche un fatto culturale e, come tale, accettata seppure in modo e con gradi differenti.

Per alcune società, dove la violenza nelle relazioni intime è considerata un fatto privato, la violenza viene difficilmente raccontata a familiari o amici e, ancor più di rado, denunciata alla polizia.

L'uguaglianza di genere nella società può portare a un più alto livello di consa-

pevolezza della violenza contro le donne.

Sempre per il rapporto FRA, tra gli elementi che influenzano i risultati ci sono, l'elevata urbanizzazione, tanto è vero che nelle città i tassi di violenza sono più alti, ed i problemi di alcolismo.

Diversa risulta l'analisi per i paesi scandinavi dove il fattore viene influenzato anche dall'ingresso precoce nel mondo del lavoro.

Nello studio EURES del 2013, sono state rilevate grosse differenze tra i vari Paesi, ed in particolare tra alcuni Paesi del sud Europa, come Spagna ed Italia, ed altri del nord Europa come Danimarca e Finlandia.

Meno omicidi in Italia, ma non al Sud. Il rischio più alto è riscontrabile nei grandi centri urbani. Gli uomini risultano essere in generale le principali vittime degli omicidi, ma in ambito familiare ben il 70% delle vittime sono donne.

Ritengo opportuno ricordare che i dati a disposizione non consentono di trarre conclusioni sul fatto che tutti gli episodi di violenza domestica, perpetrati nei confronti di donne, sfociano in femminicidio, se così fosse, infatti, avremmo trovato la soluzione al problema relativo alle variabili di studio.

Da ciò che ho letto sin qui, ritengo che, molti degli episodi di femminicidio sono consumati in ambito domestico pur non avendo dei dati a disposizione che confortino le mie ipotesi.

5.6 Fattori di rischio per la violenza domestica

I segnali di rischio, in ambito familiare, vengono spesso ignorati. I dati dell'indagine sulla sicurezza delle donne ed il rapporto sulla criminalità del Ministero dell'Interno confermano, che le donne vittime di violenza sessuale prima dei 16 anni sono maggiormente a rischio di violenza sessuale da adulte, lo stesso vale anche per le donne che hanno assistito a violenze tra i genitori.

Per quanto concerne gli autori della violenza, i *partner* violenti con la propria compagna/o sono nel 30% dei casi coloro che hanno assistito a violenze familiari

ed in minoranza tra coloro che l'hanno subita dal padre rispetto coloro che l'hanno subita dalla madre. Di coloro che non hanno assistito o subito violenza da piccoli nella famiglia d'origine, solo il 6% circa è divenuto autore di violenza.

I fattori che mettono a rischio di violenza in famiglia, possono essere considerate alcune caratteristiche nel comportamento del partner al di fuori delle mura domestiche. È emerso infatti che, gli uomini che hanno comportamenti violenti, fisici, verbali o che svalutano l'immagine della compagna, sono in gran parte coloro che al di fuori delle mura domestiche hanno dei comportamenti violenti.

Più a rischio delle altre risultano sia le donne con un compagno abituato a bere che quelle separate o divorziate. [30]

La letteratura internazionale sulla violenza domestica sottolinea come i comportamenti violenti si trasmettono tra generazioni. Secondo alcuni studi la violenza subita e di cui si è stati testimoni da piccoli aumenterebbe il rischio di reiterazione comportamentale in età adulta sia come persecutore che come vittima se non addirittura da entrambi, a seconda del contesto.

Capitolo 6

STUDIO GLOBALE SUGLI OMICIDI 2013 DATI UNODC

L'United Nations Office on Drugs and Crime UNODC è un organismo con sede a Vienna e, oltre ad eseguire interventi contro la droga, promuove la ricerca e l'analisi in materia di criminalità, organizza raccolte di dati da paesi membri, fornisce supporto tecnico per migliorare le capacità statistiche dei paesi in materia di criminalità.

Il contributo al programma anti-crimine dell'UNODC ha registrato un'impena negli anni più recenti, con un picco a favore dei progetti di riforma del sistema della giustizia penale e del sistema penitenziario in Afghanistan, il cui finanziamento è direttamente erogato della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

L'apporto italiano è determinante per le attività di sostegno all'applicazione delle convenzioni anti-criminalità organizzata e anti-corrruzione a cui UNODC partecipa. Il programma globale per la lotta al terrorismo prevede il programma per la lotta alla tratta di esseri umani e le riforme dei sistemi di giustizia penale e penitenziaria.

In più punti di questo lavoro ho espresso la difficoltà nel reperire dati sul fenomeno del femminicidio. Pertanto ho deciso di utilizzare i dati dello *studio globale sugli omicidi 2013* che si basa sul dataset dell'UNODC Homicide Statistics

(2013), pubblicazione delle Nazioni Unite. In questo studio si cerca di rilevare *l'uccisione di esseri umani ad opera di altri esseri umani*.

L'omicidio volontario nel 2012 ha causato la morte di quasi mezzo milione di persone, 437.000, in tutto il mondo. Più di un terzo delle quali si è consumato in America, il 31% in Africa, ed il 28% in Asia. L'Europa, con il suo 5%, e l'Oceania, con lo 0,3% risultano avere un numero di omicidi relativamente basso.

Il lavoro pionieristico dell'UNODC del 2011, rappresenta il primo studio sull'*Homicide* a livello globale, è un apripista in tale settore. Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon ha dichiarato che:

... I progressi dello sviluppo non possono essere realizzati o sostenuti in mezzo alla violenza, insicurezza e ingiustizia ...

Accanto all'omicidio volontario legato ad attività criminali o programmi socio-politici, lo studio esamina gli omicidi relativi ai conflitti interpersonali che comprendono gli omicidi perpetrati da partner o altri familiari.

A differenza di altre forme di omicidio, che variano in modo significativo tra regioni e periodo di riferimento, l'omicidio da parte del partner e l'omicidio in ambito familiare rimangono sostanzialmente stabili nel tempo e nei vari paesi.

Dallo studio si apprende che mentre nel complesso la maggior parte delle vittime di omicidio risulta essere di sesso maschile, coloro che muoiono per mano dei loro partner o altri familiari sono in maggioranza donne.

6.1 Obiettivo dello studio UNODC

Lo scopo dello studio UNODC è quello di misurare *l'omicidio volontario*. Tuttavia il vocabolo *omicidio* anche in questo lavoro verrà spesso utilizzato come abbreviazione per indicare *l'omicidio volontario*.

L'omicidio volontario rappresenta infatti un forte indicatore dei livelli di sicurezza per gli stati. La *morte violenta* rappresenta un sottoinsieme di omicidio nel quale esiste la completa responsabilità da parte del colpevole. Sono esclusi ovvia-

mente gli omicidi direttamente connessi alla guerra, i suicidi ed alcuni particolari tipi di omicidi tra i quali i cosiddetti *omicidi giustificabili*, come l'auto-difesa, ed ancora altre morti causate dalla negligenza, ma non intenzionali.

6.2 I risultati

I dati relativi all'omicidio mettono in evidenza la differenza tra le regioni, specie nel lungo periodo.

Circa il 95% dei colpevoli di omicidio a livello globale è di sesso maschile, due terzi delle vittime degli omicidi commessi dal partner o da membri della famiglia è invece di sesso femminile mentre, la metà delle vittime di omicidio nel mondo, ha un'età al di sotto dei 30 anni.

L'Africa meridionale e l'America Centrale, rispetto al totale, coprono un tasso quattro volte superiore a quello degli altri paesi ed il record nel mondo. A seguire il Sud America, l'Africa Centrale ed i Caraibi, con un numero di omicidi che va da 16 a 23 ogni 100.000 abitanti.

Con tassi cinque volte inferiori alla media totale si trovano Asia Orientale, Sud-Europa, ed Europa Occidentale che rappresentano il tasso più basso di omicidi.

Per questo studio, come per altri, risulta che nelle città più popolose, e per la maggioranza dei paesi, il tasso di omicidi è più alto, ad eccezione di alcuni paesi dell'Est Europa.

Dalla metà degli anni '50 in America si sono registrati tassi di omicidio dalle 5 alle 8 volte superiori a quelli di Europa ed Asia. Una disparità in continuo aumento nel tempo.

In Brasile il tasso di omicidio si è stabilizzato mantenendo comunque livelli molto elevati.

In altre regioni, come nel Sud Africa o nella Federazione Russa od altri paesi dell'Asia centrale, storicamente con tassi elevati di omicidio, il ciclo di violenza

ha registrato una diminuzione.

Nonostante il 79% di tutti degli omicidi totali avvenga ancora a carico degli uomini, in ambito familiare e nelle relazioni con i partner, le donne sono notevolmente più a rischio rispetto agli uomini.

Si riscontra un tasso globale di omicidi maschili quattro volte superiore a quelli femminili, 9,7 contro 2,7 ogni 100.000, ma questo risultato dipende in grande misura dagli elevati tassi di omicidio dovuti alla criminalità organizzata più in America che in altri paesi.

Considerando elementi quali premeditazione, motivazione, contesto, strumento e rapporto tra vittima e carnefice, questo studio individua tre tipologie di omicidio distinti:

- omicidi connessi ad attività criminali;
- omicidi relativi a conflitti interpersonali;
- omicidi relativi a programmi socio-politici.

L'omicidio per motivi interpersonali colpisce tutti i paesi allo stesso modo, indipendentemente dal benessere o dallo sviluppo presenti.

L'incidenza degli omicidi di tipo familiare, molto pochi rispetto al numero degli omicidi in totale, vede un dato fortemente sbilanciato verso il sesso femminile.

In merito agli omicidi familiari, infatti, il 47% delle donne che nel 2012 sono state vittime di omicidio lo è stato per mano del partner o di altri membri della famiglia, solo il 6 % è invece rappresentato da uomini. Ciò sta a significare che la maggior parte delle donne è stata uccisa da persone che dovrebbero prendersi cura di loro.

La giovane età delle vittime accomuna sia gli omicidi familiari che quelli di altra natura. A maggior rischio in entrambi i casi sono le fasce di età che vanno

dai 15 ai 29 anni seguita da quelle di età che va dai 30 ai 44 con quasi la metà delle vittime nella prima fascia d'età. Infatti più di una vittima su sette è rappresentata da un giovane maschio che vive in America.

Un dato particolarmente allarmante riguarda le vittime al di sotto dei 15 anni di età. Ben 36.000 bambini, nel 2012, sono stati vittime di omicidio in tutto il mondo, l'8% del totale delle vittime di omicidio. Questo dato sommato alle vittime della fascia successiva raggiunge il 43 %, ovvero più della metà di tutti gli omicidio sono sotto i 30 anni.

Nello studio si tiene in considerazione ogni forma di omicidio personale, non solo quello che colpisce le donne pertanto, perciò è utile rilevare, la difficoltà esistente nel quantificare queste forme di omicidio rispetto alle altre due.

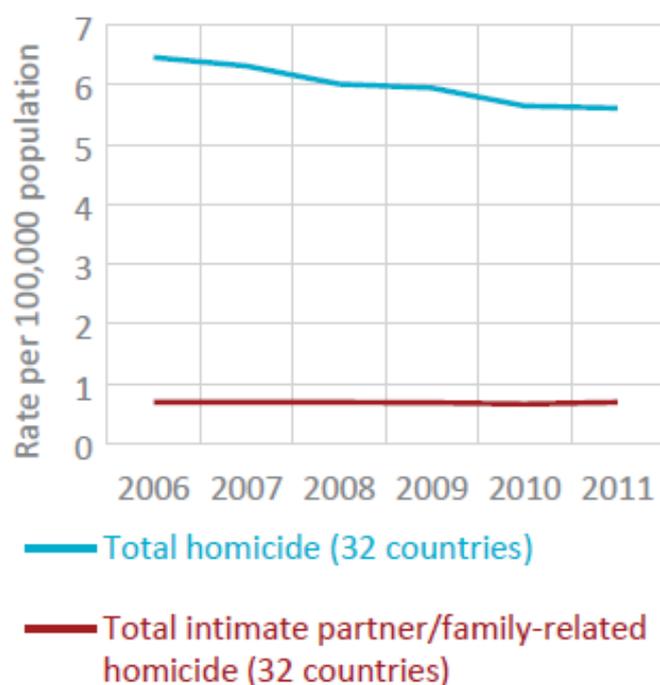
I dati a disposizione rilevano che i tassi dell'omicidio interpersonale si attesta tra lo 0,6 e l'1,7 ogni 100.000 abitanti, con alcune significative variazioni.

Negli anni il tasso di mortalità relativo a questo tipo di reato risulta sostanzialmente invariato, cosa che non si può dire per le altre tipologie di omicidio.

Nei 32 paesi esaminati, il tasso medio dell'omicidio familiare è rimasto pressoché costante dal 2006-2011, come mostra la Figura 6.1, mentre il tasso di omicidi totale nello stesso gruppo di paesi è diminuito del 15%. I dati relativi alle donne vittime di omicidio familiare in Asia e Oceania negli anni tra il 2006 ed il 2011 hanno registrato un leggero calo, in America e specialmente in Europa, al contrario, si sono avuti degli aumenti. Negli anni tra il 2008 ed il 2009, in Europa, si è registrata una leggera flessione verso il basso che nel 2010 si è attestata intorno allo 0,7%.

Se disponessimo di dati disaggregati per sesso, si potrebbe avere un quadro più chiaro rispetto il peso della violenza letale a carico delle donne.

L'omicidio familiare, dal momento che coinvolge spesso più di quattro persone per volta e vede coinvolte delle donne, si può annoverare tra gli omicidi di massa.



Source: UNODC Homicide Statistics (2013).

Figura 6.1: Tasso omicidi familiari totali contro gli omicidi totali

6.3 Qualità dei dati: metodologia di raccolta

Il *dataset* relativo all'UNODC Homicide Statistics (2013) rappresenta in tutto 219 paesi, ha utilizzato una varietà di fonti nazionali ed internazionali e, per presentare statistiche comparabili, ha utilizzato dati selezionati in modo che potessero essere conformati il più possibile alla definizione di *morte causata illegalmente da una persona verso un'altra persona* ovvero la definizione che viene riconosciuta a livello internazionale per definire l' *omicidio volontario*.

Dal punto di vista statistico ci sono due elementi chiave a garanzia della qualità dei dati: **l'esattezza dei dati** ovvero quanto strettamente i dati rappresentano

la realtà e la **comparabilità** così come internazionalmente intesa dei dati.

L' esattezza si riferisce a quanto si avvicinino le definizioni di omicidio ad uno standard internazionale di *omicidio volontario*. Se ci sono delle discrepanze, queste possono essere dovute a carenze nella raccolta dei dati.

La bontà invece viene garantita dall'utilizzo di due fonti di provenienza dei dati, *giustizia penale e sanità*.

Questo sistema, garanzia in qualche misura della bontà dei dati, fa sì che se in molti casi i dati delle due fonti combacino, per paesi quali l'America, l'Europa e l'Oceania, per altri quali l'Africa la situazione risulta molto differente, tanto che le fonti forniscono dati tra loro discrepanti. La causa di ciò può essere ricercata, probabilmente, nella differente modalità di registrazione dei dati.

6.3.1 I dati

I paesi che sono entrati a far parte di questo studio, sono gli stessi utilizzati dalla *Divisione statistica delle Nazioni Unite Dipartimento degli Affari Economici e Sociali*, revisione del 2012.

In questa relazione i dati sono relativi a 193 Stati delle Nazioni Unite e un certo numero di territori autonomi, 26 per l'esattezza, inoltre lo studio è stato realizzato utilizzando una varietà di fonti sia nazionali che internazionali.

Il risultato ottenuto, nonostante la consapevolezza che i due *database* contengono dati raccolti con modalità differenti, permette comunque di ottenere dati con validità, accuratezza e comparabilità diversi, offrendo nel contempo una copertura più ampia. La duplice provenienza, quindi, è il punto di forza di questo studio proprio per la l' eterogeneità dei risultati.

L'elaborazione da me utilizzata per eseguire le analisi, si riferisce per quanto concerne l'America agli Stati Uniti si veda la Figura 6.2.



Figura 6.2: mappa degli Stati Uniti

6.3.2 Selezione dei dati di riferimento

A seguito della raccolta e validazione del processo, come più volte ricordato, si sono rese disponibili per i vari paesi due serie storiche, giustizia penale e sanità pubblica. È stato pertanto necessario selezionare i dati più adatti a livelli di omicidio per gli anni 2011-2012. Di seguito si riportano i criteri di selezione:

Aderenza alla definizione standard di omicidio . Il grado di aderenza allo standard di omicidio e la conseguente comparabilità a livello mondiale sono informazioni considerate importanti. A questo scopo si preferisce usare i dati prodotti dal sistema della giustizia penale; solo nel caso in cui i dati della giustizia penale non fossero stati disponibili, o dove la copertura fosse stata scadente, si è data la preferenza ai dati relativi alla salute pubblica.

Punto di *cut-off* . L'anno 2010 è stato considerato il punto di *cut-off* nell'individuare gli anni *più recenti*.

6.3.3 Il tasso di omicidi a livello nazionale

I tassi di omicidio sono stati calcolati sia sulla base delle stime della popolazione delle Nazioni Unite che in base alla disponibilità di dati e per ciascun paese è

stata utilizzata la stessa sorgente di dati.

6.3.4 Totale regionale e sub-regionale: stima dei tassi e *range*

I tassi regionali e aggregati a livello mondiale sono stati calcolati come medie ponderate della popolazione. Le *stime puntuali* considerano la variabilità tra i dati forniti dalla giustizia penale e quelli relativi alla salute pubblica per ciascun paese, tenendo in considerazione i dati forniti dalle due fonti per ogni paese e che, per alcuni paesi, si hanno a disposizione dati di una sola delle due fonti.

6.3.5 Gli omicidi familiari

Per quanto concerne gli omicidi familiari, i dati sono stati ricavati dalle fonti *penali*, quindi dato che provengono da denunce penali sono strettamente correlati alle legislazioni dei singoli paesi, quindi secondo prassi e definizioni nazionali. I

Il confronto tra i diversi paesi dovrebbero quindi essere condotto con cautela.

I dati utilizzati per la stima totale degli omicidi di tipo familiare, sono disaggregati per sesso, e provengono da 52 fonti di giustizia penale nazionale ed internazionali.

6.4 Tabella degli omicidi familiari

La tabella di seguito riportata è un estratto da una tabella di dati raccolti nel corso dello studio dell'UNODC. L'originale della tabella, molto più ampia, raccoglieva i dati percentuali relativi agli omicidi familiari ed era intitolata *Male and female intentional homicide victims killed by intimate partners or family members as a percentage of total homicide victims, by country/territory*.

L'estrazione da me prodotta evidenzia i dati limitatamente agli Stati Uniti d'America ed all'Europa raccolti per sesso e Nazione riguardanti gli omicidi consumati in ambito familiare. I dati rappresentano uno spaccato esemplificativo per degli anni dal 2005 al 2012.

Tabella 6.1: OMICIDI FAMILIARI 2006/2012

Region	sub-region	Country	Sex	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	
Europe	E E	USA	F	47,6	44,3	46,6	49,2	48,5	51,5	51,8		
			M	8,2	8,4	8,2	8,9	9,3	9,4	9,7		
		Czech Republic	F			69,1%	61,4	55,3	64,2	70,5		
			M			40,8	40,0	64,3	52,0	52,4		
		Hungary	F	67,1	48,6	73,0	63,8	73,0	55,4	60,0	58,2	
	M		24,1	29,3	37,4	37,5	44,7	29,9	25,5	22,1		
			Romania	F	27,7	32,7	28,8	27,5	25,9	23,1	25,4	
		E N	Finland	M	22,4	22,5	18,6	22,5	18,0	17,4	17,4	
	F			77,1	73,0	77,6	63,6	79,4	69,2	74,4		
				Iceland	M	13,4	19,5	13,6	15,7	17,4	14,4	18,7
			F								100	100
			Latvia	M							50,0	*
				F								10,2
			Lithuania	M								6,4
				F		45,3	34,7	35,8	43,8	46,7	37,9	32,1
			Sweden	M		15,0	7,8	14,7	9,6	13,2	15,9	12,1
				F						65,5		
		UK	M						12,9			
			F		57,7	62,4%	64,9	67,6	65,7	67,5		
	E S	Albania	M		14,1	15,8	15,6	15,2	16,3	13,7		
			F	33,3	60,9	33,3	26,3	100	78,9	88,9		
		Andorra	M	9,0	12,5	12,3	9,5	5,1	4,6	9,7		
			F			*	100	100	*			
		Bosnia and Herzegovina	M			*	*	*	100%			
			F						70,6	56,3		
		Croatia	M						25,6	14,3		
			F						43,8	47,6	66,7	
		Italy	M						26,7	32,1	45,5	
			F	64,1	70,8	69,1	74,1	75,1	73,2	73,3		
		Malta	M	16,0	15,0	15,7	17,0	16,5	18,9	21,1		
			F	50,0	0,0	0,0	100	66,7	100	100	66,7	
		Montenegro	M	0,0	*	0,0	0,0	0,0	0,0	*	0,0	
			F								100	
		Slovenia	M							22,2		
			F	40,0	33,3	75,0	80,0	71,4	37,5	71,4	83,3	
		Spain	M	50,0	66,7	12,5	40,0	16,7	28,6	11,1	12,5	
	F							65,8	57,0	58,1		
	The former Yugoslav Republic of Macedonia	M						17,6	12,4	12,2		
		F		55,6	63,6	77,8	75,0	66,7	75,0			
	E O	Austria	M		21,6	12,9	23,1	34,8	10,7	19,2		
			F	57,4	48,3	41,3	47,4	48,1	35,8	51,5		
		Germany	M	19,8	11,5	13,5	11,8	13,7	15,5	21,0		
			F	39,5	39,8	41,3	43,8	47,8	45,0	50,1		
		Liechtenstein	M	19,7	22,2	25,5	23,0	24,5	24,6	23,0		
			F						*			
		Luxembourg	M						100%			
			F			66,7	66,7	*	80,0	*		
						25,0	0,0	20,0	20,0	0,0		

Capitolo 7

TIPI DI ANALISI

La mancanza di dati specifici, per procedere nella mia ricerca, mi ha fatto quindi utilizzare dati raccolti da diversi organismi anche se sono stati rilevati con finalità differenti da quelle della mia ricerca.

Per ricercare delle variabili che consentono la classificazione e la quantificazione del problema, dovrei andare alla ricerca delle motivazioni che caratterizzano la dimensione socio/culturali che sta alla base dell'insorgenza del fenomeno.

L'idea è quella che a partire da semplici sensazioni, luoghi comuni, particolari caratteristiche nella popolazione o aspetti sociali io possa arrivare ad identificare gruppi di individui, di parole o di caratteristiche, utili per l'analisi del fenomeno in esame.

Cominciando da semplici correlazioni, passando attraverso analisi via via più elaborate vorrei arrivare ad individuare delle variabili che possano essere usate nei modelli per studiare il fenomeno. Come individuato e descritto in una ricerca del Dr. Mastrangelo, che richiamerò in seguito, attraverso la lettura di articoli di giornale, studi sociali o informazioni sul web, potrei individuare alcune caratteristiche che mi consentano di individuare delle discriminanti che nella popolazione che possano definire il femminicidio.

Le analisi svolte in seguito sono state fatte tutte attraverso l'ausilio dei pacchetti di *R*, un sistema di analisi statistica [38].

7.1 Presentazione del modello di Hofstede

Il modello proposto da Hofstede [19]¹ nasce da una ricerca di tipo statistico cominciata agli inizi degli anni '70 e tutt'ora in costante aggiornamento e arricchimento, i cui dati ad oggi disponibili riguardano circa cento Paesi. Il modello è l'unico di questo tipo che utilizza un approccio statistico basato su una vasta quantità di dati ed è riconosciuto a livello internazionale come punto di riferimento per l'approfondimento dei temi legati alle *differenze culturali*.

Il modello non ha la pretesa di essere *generalista*, in grado cioè di spiegare in modo esaustivo i comportamenti di tutti i rappresentanti di uno specifico sistema culturale, ma permette tuttavia di approfondire i valori fondamentali legati ad una certa cultura, anche attraverso il confronto con valori e comportamenti tipici di culture diverse.

7.1.1 Le sei dimensioni di Hofstede

Hofstede ha classificato la cultura secondo cinque dimensioni, divenute in seguito sei che sono: distanza dal potere, individualismo, mascolinità, rifiuto dell'incertezza, orientamento a lungo termine. Ad ogni dimensione è associato un indice numerico che consente il confronto fra culture nazionali diverse.

Il professor Geert Hofstede ha condotto uno degli studi più completi su come *i valori nei luoghi di lavoro siano influenzati dalla cultura*, partendo da un ampio database di dati raccolti all'interno di IBM² tra il 1967 e il 1973. Nell'edizione del 2010 del suo libro *Culture e organizzazioni* i punteggi sulle dimensioni sono

¹Geert Hofstede nato nel 1928 psicologo sociale olandese, ha fatto uno studio pionieristico di culture tra le nazioni moderne. Il suo discorso *dei sette peccati capitali* chiarisce anche se parzialmente la sua idea

²L'International Business Machines Corporation IBM è un'azienda statunitense, tra le maggiori al mondo nel settore informatico. IBM produce e commercializza hardware e software, offre infrastrutture, servizi di hosting e consulenza in settori che spaziano dai mainframe alle nanotecnologie. A partire da settembre 2011, IBM è la seconda più grande azienda tecnologica al mondo quotata in borsa per capitalizzazione di mercato. Tra le invenzioni più famose di IBM ci sono il bancomat, il disco floppy, la carta a banda magnetica, il database relazionale, la scheda madre, connettori PS/2, l'Universal Product Code (UPC), il sistema SABRE di prenotazione aerea, la DRAM, e il sistema d'intelligenza artificiale Watson

elencati per 76 paesi sulla base di repliche ed estensioni dello studio IBM su diverse popolazioni internazionali. I valori che distinguono le culture dei paesi sono stati inizialmente classificati in quattro gruppi. I quattro gruppi sono diventate le dimensioni Hofstede della cultura nazionale.

Nel 1991, grazie alla ricerca di Michael Harris Bond, venne aggiunta una quinta dimensione sostenuta da Hofstede. In questa ricerca Harris condusse uno studio internazionale supplementare tra gli studenti con uno strumento di indagine che è stato sviluppato in collaborazione con alcuni professori cinesi. La dimensione, basata sul pensiero confuciano, fu chiamata Long-Term Orientation, (LTO), e venne applicato a 23 paesi.

La ricerca da Michael Minkov³ generò altre due dimensioni, la prima è il **Rispetto normativo (PRA)**, la seconda, aggiunta nel 2010 sulla base delle analisi con il World Values Survey, è invece l'**Indulgenza contro la restrizione (IND)**.

I risultati ottenuti hanno dimostrato che le dimensioni individuate risultano essere abbastanza stabili nel tempo, infatti le forze che portano le cultura a modificarsi tendono ad essere generalizzate su scala internazionale influenzando molti paesi nello stesso momento quindi, se le loro culture si spostano, si spostano contemporaneamente lasciando invariate le posizioni relative.

La Prima dimensione, denominata **Distanza dal potere** viene individuata dall'acronimo, **pdi** esprime il grado in cui i membri meno potenti di una società accettano e si aspettano che il potere sia distribuito in modo diseguale. Il problema fondamentale qui è come una società gestisce le disuguaglianze tra le persone. Le persone che presentano un elevato grado di distanza dal potere devono accettare un ordine gerarchico in cui ognuno ha un posto e che non ha bisogno di ulteriori giustificazioni. Nelle società con bassa distanza dal potere, le persone

³Michael Minkov è professore associato Comportamento Organizzativo presso l'International University College, Sofia. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Antropologia Sociale presso l'Università Statale di Sofia (Kliment Ohridski) e un master in linguistica, anche da quello universitario, e discepolo accademico e socio di Geert Hofstede. Alcune delle scoperte di Minkov sono state accolte da Hofstede come un arricchimento e l'aggiornamento del suo modello classico

si sforzano di eguagliare la distribuzione del potere e della domanda, giustificazione per le disuguaglianze di potere. Una seconda dimensione è rappresentata dall'**Individualismo** contro l'altruismo, viene identificata come **idv**, con questi termini, si possono definire la preferenza per un quadro sociale in cui gli individui sono tenuti a prendersi cura di sé stessi e delle loro famiglie. L'opposto di questa caratteristica, il collettivismo, rappresenta invece una preferenza per un affiatamento nella società in cui gli individui possono aspettarsi che i loro parenti o membri di un particolare gruppo si prendano cura di loro in cambio di fedeltà cieca. La posizione di una società su questa dimensione si riflette nel fatto che l'immagine di sé delle persone è definita in termini di *io o noi*. La terza dimensione è rappresentata dalla **Mascolinità** che ritroveremo con l'acronimo, **mas**. Questa definizione individua una preferenza della società per la realizzazione, l'eroismo e la ricompensa, ovvero per il successo. In genere, chi presenta queste caratteristiche, risulta essere più competitivo. Il suo opposto, la *femminilità*, è sinonimo di una preferenza per la cooperazione, la modestia, la cura per i più deboli e la qualità della vita. In genere coloro i quali possiedono queste caratteristiche, risultano maggiormente orientati al consenso. La quarta dimensione è quella di **Evitare l'incertezza** sarà denominato, **uai**. Questa dimensione esprime il grado in cui i membri di una società si sentono a disagio con l'incertezza e l'ambiguità. Il problema fondamentale è costituito da come una società si rapporta con l'incertezza del futuro. I paesi con un elevato grado *uai* mantengono rigidi codici di comportamento e risultano intolleranti rispetto a comportamenti poco ortodossi. Società con *uai* debole mantengono invece un atteggiamento più rilassato in cui la pratica conta più dei principi. La quinta dimensione è rappresentata dal **Rispetto delle norme**, *Itows*. Ogni società deve mantenere alcuni collegamenti con il proprio passato, affrontando le sfide con il presente ed il futuro. Le società normative sono quelle che presentano un punteggio basso rispetto questa dimensione, preferendo il mantenimento delle tradizioni e delle norme

consacrate in previsione di periodi di cambiamento sociali. Quelle che presentano punteggi elevati, invece, adottano un approccio più pragmatico incoraggiando la parsimonia e gli sforzi in materia di istruzione ai cambiamenti, come un modo per preparare il futuro. La sesta dimensione è l'**Indulgenza contro ristrettezza**, *ivr*. Indulgenza è sinonimo di una società relativamente libera rispetto le fondamentali pulsioni umane che portano a godersi la vita e divertirsi. Ristrettezza è invece sinonimo di una società che sopprime la gratificazione dei bisogni e la regola, attraverso rigorose norme sociali.

7.1.2 Critiche al lavoro di Hofstede

Le critiche mosse allo studio di Hofstede sono state di diversa natura. Tra le altre ricordiamo quelle relative ai limiti culturali della ricerca. Gli intervistati, infatti, appartenevano tutti ad un unico settore quello dei computer di un'unica impresa l'IBM. Non mancano le critiche relative all'aspetto temporale. Infatti, la cultura non è un fattore costante ma si evolve nel tempo basti pensare quanto sono cambiati i valori americani rispetto al ruolo della donna dagli anni sessanta ad oggi, oppure come accaduto in Giappone, quando i valori si sono rivolti ad un maggiore individualismo in ambito lavorativo. Ed ancora quelle mosse da alcuni studiosi che hanno criticato il modello di Hofstede relativamente alla sua affidabilità e validità nei riguardi della metodologia utilizzata dalla ricerca che risulta essere un po' vecchia. Per questi, le cinque dimensioni risultano troppo riduttive per riuscire a differenziare le culture professionali e organizzative. In realtà la cultura è un concetto molto complesso e non permette l'elaborazione di un modello completo che permetta di distinguere la differenza tra i diversi paesi.

Il lavoro di Hofstede nasce proprio negli anni in cui molte aziende entrano a far parte del mercato internazionale ed i manager, per sviluppare il loro *business* di successo in nuovi paesi, necessitano di un modello semplice come questo, in grado cioè di rappresentare un nucleo per un approfondimento culturale e di ri-

cerca. La globalizzazione ha permesso di mescolare le culture e, di conseguenza, nessuna cultura implica tutte le sue caratteristiche originarie.

Alle critiche si può rispondere affermando che la nazionalità è l'unica unità possibile per la comparazione tra culture quindi in assenza di altre possibili alternative Hofstede si è a ragion veduta focalizzato su di essa.

I dati sono validi per uno studio generale della cultura del paese, in quanto quello che interessa non è tanto constatare la variazione di qualche punto nell'indice numerico, ma che la struttura sociale del paese sia rimasta sostanzialmente invariata. I valori studiati da Hofstede, infatti, risultano essere quelli fondamentali della cultura e variano nel tempo in modo molto lento quindi orizzonti temporali distanti dalla data di rilevazione sono ritenuti ammissibili per la validità delle informazioni fornite.

Ma Hofstede ha scelto di analizzare la cultura utilizzando lo strumento della **nazionalità** quindi un campione di individui omogenei che differiscono principalmente per la nazionalità è risultato ben rappresentato dai lavoratori IBM.

7.2 Correlazione tra dati

Procederò ora eseguendo delle semplici relazioni tra i dati raccolti dall'UNODC illustrati al capitolo 6, nello *Studio globale sugli omicidi del 2013* limitatamente all'Europa per l'anno 2010, contenuti nei *dataset dell'Intentional homicide Tand % per 100,000 population, by Try/territory (2000-2012)* e *Male and female intentional homicide victims killed by intimate partners or family members as a percentage of total homicide victims, by country/territory*⁴, i dati dello studio FRA sulla violenza fisica e sessuale a carico delle donne descritti nel paragrafo 5.1, ed i dati dallo studio *sulle dimensioni culturali* condotto dal Professor Geert Hofstede illustrato nella sezione 7.1.1 di questo capitolo

⁴in questo studio con omicidio ci si riferisce a qualsiasi omicidio inflitto da una persona ad un'altra persona

7.2.1 Cenni sul concetto di correlazione

Con correlazione, in statistica, si intende la tendenza che hanno due variabili X e Y a variare insieme, ovvero, a *covariare*.

La correlazione ci permette di affermare che tra due variabili c'è una relazione sistematica, ma non che una causa l'altra, infatti, questo concetto non implica una relazione di causa/effetto, ma solo quello di rapporto tra variabili.

7.2.1.1 Le relazioni lineare e non lineare

Esistono due tipi di relazione tra le variabili quella *lineare* quando, rappresentata su assi cartesiane, si avvicina alla forma di una retta ed all'aumentare o al diminuire di una variabile aumenta o diminuisce l'altra e quella *non lineare* quando, rappresentata sugli assi cartesiani, ha altri tipi di andamento.

7.2.1.2 Il coefficiente di correlazione

Il coefficiente di correlazione esprime la relazione esistente tra due variabili, in termini di entità e direzione. Tale coefficiente è standardizzato e può assumere valori che vanno da -1.00, correlazione perfetta negativa, a +1.00, correlazione perfetta positiva. Se la correlazione è uguale a 0 si dice invece significa che tra le due variabili non esiste relazione lineare.

7.2.1.3 Tipi di coefficienti di correlazione

Esistono diversi coefficienti di correlazione distinti a seconda del tipo di scala della variabile considerato. *Il coefficiente di Pearson* [13] si usa per le scale a intervalli o rapporti equivalenti. *Il coefficiente di Spearman* invece viene utilizzato per le scale ordinali dove r_s misura la correlazione ordinale tra due variabili. *Il coefficiente τ di Kendall* infine viene usato per le scale categoriali, dicotomiche, ed utilizza i due coefficienti r_{phi} e r_{rbis} .

7.2.1.4 Il coefficiente di determinazione R^2 quadro

Il coefficiente di determinazione R^2 misura l'ammontare di variabilità di una variabile spiegato dalla sua relazione con un'altra. Nel caso specifico della correlazione il coefficiente R^2 indica la percentuale di varianza che hanno in comune due variabili.

7.3 La dimensione mascolinità

Eseguirò la prima valutazione sulla presenza di relazioni utilizzando come termine di raffronto la dimensione della *mascolinità*. In modo piuttosto semplicistico ho pensato alla società moderna come quella dove la perdita di identità maschile possa in qualche modo influenzare alcuni atteggiamenti *sessisti*. Nel mio caso potrò considerare esista una relazione tra il femminicidio ed il grado di mascolinità rilevato, ovvero all'aumentare dell'uno aumenta anche l'altra.

Come già accennato poco sopra Hofstede parlando di mascolinità si riferisce alla distribuzione dei ruoli all'interno dei sessi, addentrandosi nell'analisi di valori quali la modestia e l'assertività, relativi al *polo femminile*, o alla competitività, relativo al *polo maschile*.

In ambito manageriale, quello per il quale la ricerca ha trovato maggior utilizzo, la più interessante delle considerazioni, forse, è che la cultura maschile tende ad enfatizzare lo *status* che deriva da posizione e salario, mentre quella femminile ha maggiore attenzione per le relazioni umane e la qualità della vita. Là dove i valori *femminili* sono importanti, per esempio Svezia, Israele, Danimarca, Indonesia ed altri paesi, le persone tendono a ricercare una buona relazione di lavoro con i propri capi, si trovano più a proprio agio con modelli cooperativi, vogliono poter essere fedeli all'organizzazione e pongono attenzione all'ambiente di lavoro. In paesi con un indice di *mascolinità* più elevato, come negli Usa in Giappone o in Italia, gli individui cercano principalmente la remunerazione per il proprio

impegno, opportunità di carriera e di accesso a posizioni migliori o incarichi più impegnativi e difficili come fonte di soddisfazione.

7.4 Dati UNODC vs mascolinità

Continuando sul ragionamento che esista una relazione tra mascolinità e femminilità, e che queste due dimensioni possano essere correlata all'*omicidio delle donne in ambito familiare*, dal momento che se uomo e donna competono alla pari, tale caratteristica diventa una prerogativa non prettamente maschile, creando nell'uomo una sorta di perdita di identità che sviluppa un forte complesso di inferiorità nei confronti della perdita di posizione all'interno della società. In un contesto sociale come quello appena descritto potrebbe accadere che uomo e donna, per ottenere l'affermazione di sé possano entrare in competizione. In pratica gli uomini ancora legati ad uno stereotipo di donna tradizionale, non *in carriera*, vedono la donna diventare una nuova minaccia dal punto di vista competitivo.

Mi aspetterei di trovare dei risultati, nel caso in cui l'ideale di successo di un uomo o di una donna esista in modo prepotente, a favore di situazioni che mettono a rischio l'incolumità delle donne. Vale a dire che se la ricerca di successo e potere, caratteri pur tipicamente maschili, si insinuassero nella società anche fra le donne, queste potrebbero diventare ostacolo per gli uomini in quanto gli stessi si sentono minacciati nel loro ruolo abituale.

Metterò ora in relazione fra loro i dati relativi alla mascolinità, tratti dallo studio di Hofstede per l'anno 2010, con alcuni dati dell'UNODC relativi agli omicidi in generale nonché agli omicidi in ambito familiare. Per quanto concerne gli omicidi in generale, l'indice di Pearson però non presenta la sperata correlazione tra i dati. Infatti il basso valore dell'indice, pari a -0.257, risulta statisticamente non significativo, ed un *p-value* pari a 0,1947, portano ad accettare l'ipotesi nulla di mancanza di correlazione essendo il valore riscontrato pressochè pari a zero. (Figura 7.1).

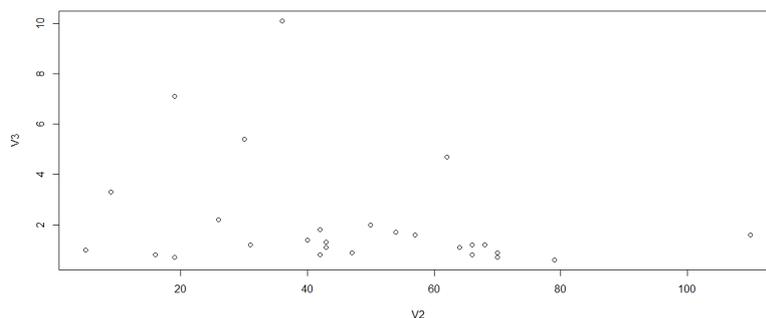


Figura 7.1: Correlazione mascolinità omicidi 2010

```
Pearson's product-moment correlation
data: dati[, 1] and dati[, 2]
t = -1.3327, df = 25, p-value = 0.1947
alternative hypothesis: true correlation is not equal to 0
95 percent confidence interval:
-0.5807252  0.1357525
sample estimates:
      cor
-0.2575478
```

Il risultato ottenuto mi consente di affermare, che nelle società dove esiste un elevata predisposizione verso una conferma di sé non sviluppino l'*odio di genere* inteso come la prevaricazione maschile rispetto quella femminile.

Svolgo ora lo stesso tipo di analisi utilizzando però come parametro di confronto per i dati relativi alla mascolinità i dati relativi a ai fenomeni di *violenza familiare* (Figura 7.2).

Anche in questo caso il *p-value*, pari a 0,7086, porta ad accettare l'ipotesi nulla di una non correlazione avvicinandosi molto a zero. I dati utilizzati sono stati selezionati e rielaborati limitandoli all'anno 2010 scegliendo solamente quelli relativi agli omicidi femminili in ambito familiare.

```
Pearson's product-moment correlation
data: famas[, 1] and famas[, 2]
t = 0.38, df = 17, p-value = 0.7086
alternative hypothesis: true correlation is not equal to 0
```

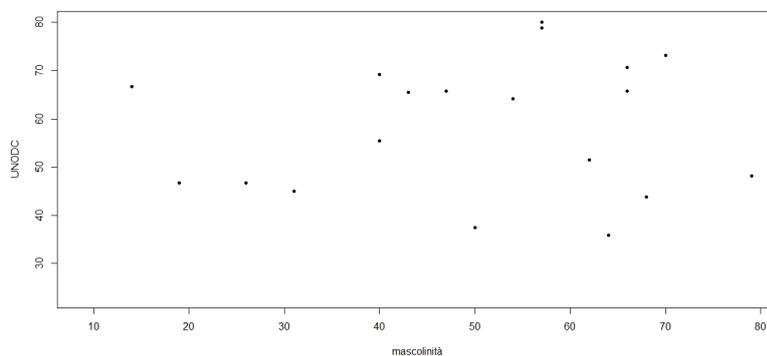


Figura 7.2: Omicidi familiari femminili vs mascolinit 

```
95 percent confidence interval:
-0.3781942  0.5241402
sample estimates:
      cor
0.09178117
```

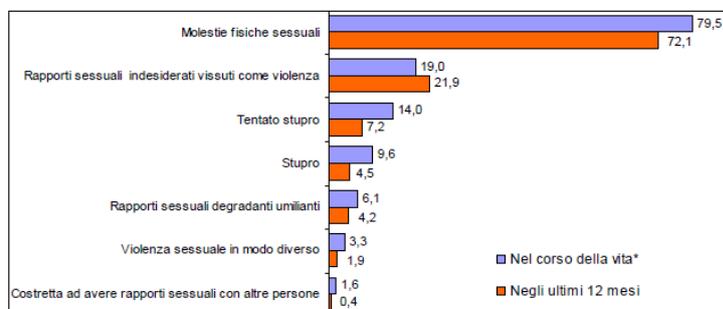
Il risultato ottenuto fa pensare che anche in ambito familiare l'omicidio delle donne non risulta legato alla dimensione mascolinit  presa in esame.

7.5 Dati FRA sulla violenza di genere vs mascolinit 

Utilizzer  ora, sempre per raffrontarli con la dimensione della mascolinit , i risultati del rapporto condotto da FRA, gi  richiamati al capitolo 5 di questo lavoro, relativi alla violenza fisica e sessuale a carico delle donne (Figura 7.3). Come gi  detto in precedenza, i dati sono riferiti agli Stati membri dell'UE ed esprimono la percentuale di donne che ha risposto s  alla domanda circa la violenza fisica e/o sessuale subita da parte del partner o non *partner* dall'et  di 15: in Figura 7.4 che segue   messa in evidenza la correlazione dei dati con la mascolinit  .

```
Pearson's product-moment correlation
data:  FRA[, 1] and FRA[, 2]
t = -1.9691, df = 25, p-value = 0.06012
alternative hypothesis: true correlation is not equal to 0
95 percent confidence interval:
-0.65521002  0.01577679
sample estimates:
```

Figura 2 - Donne da 16 a 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un qualsiasi uomo per periodo di accadimento e forme di violenza subita - Anno 2006 (per 100 donne vittime di violenza sessuale)



* Per le violenze da non partner si considerano le violenze a partire dai 16 anni

Figura 7.3: Violenza sessuale subita da donne tra i 16 e 70 anni nel 2006

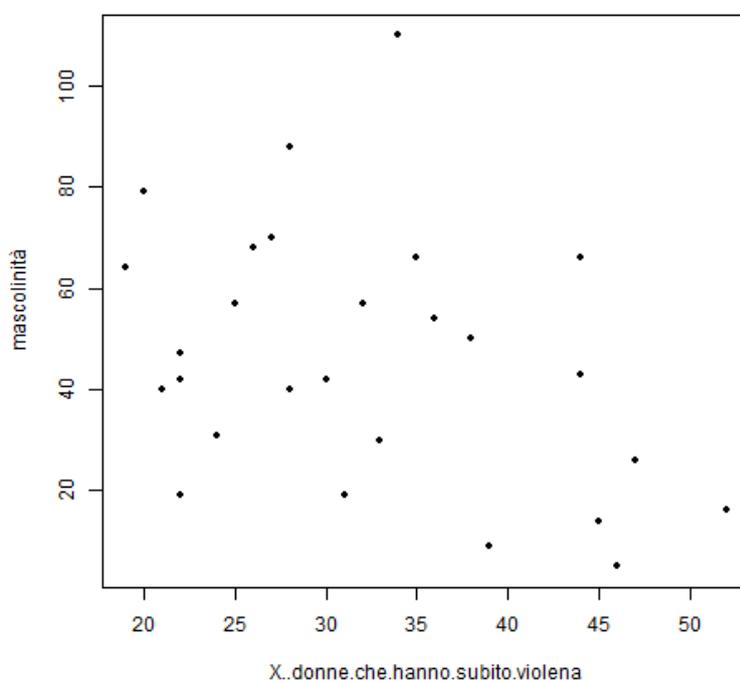


Figura 7.4: Correlazione mascolinità dati FRA sulla violenza alle donne

```
cor
-0.3664341
```

I risultati ottenuti applicando l'indice di Pearson sono statisticamente significativi, soprattutto se li mettiamo a confronto con quelli calcolati precedentemente. L'indice infatti assume un valore pari a -0,366, ed il relativo *p-value* pari a 0,06, porta a rifiutare l'ipotesi nulla fissando un valore di significatività pari al 10%. Si consideri a questo proposito anche il limitato numero di dati di cui disponiamo.

Dal momento che il dato relativo alla Slovacchia si differenzia molto dagli altri, e di conseguenza potrebbe essere considerato un dato anomalo, scelgo di ripetere il calcolo dell'indice di Pearson omettendo tale unità statistica. In questo modo ottengo una migliore correlazione, significativa al 5%, pari a -0,444 che mi induce ancora una volta a rifiutare l'ipotesi nulla.

```
Pearson's product-moment correlation
data: FRA[-24, 1] and FRA[-24, 2]
t = -2.4328, df = 24, p-value = 0.02281
alternative hypothesis: true correlation is not equal to 0
95 percent confidence interval:
 -0.7098291 -0.0693663
sample estimates:
cor
-0.4447677
```

7.6 I dati della giustizia penale ed il fenomeno del femminicidio

Prenderò ora in esame i dati rilevati nelle banche dati della *Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche* [22].

Titolare della rilevazione è ancora una volta l'ISTAT, l'unità di rilevazione è il Casellario Giudiziario Centrale mentre l'unità di analisi è rappresentata dai condannati con sentenza definitiva iscritta al Casellario in un anno di calendario; modalità della rilevazione sono i dati individuali su supporto informatizzato.

Facendo riferimento in modo particolare ai dati presenti nella sessione dell'Istat *Demografia e società* dedicata al Sistema informativo territoriale sulla giustizia, ho trovato interessante soffermarmi sui dati relativi alla Giustizia Penale limitatamente alle condanne per omicidio in Italia avvenuti nell'anno 2006 divisi per tipologia di delitto, sesso e Regione di provenienza relativi. Il confronto tra i dati del 2006 relativi al *dataset* della Giustizia Penale ed i dati della mascolinità riferiti all'anno 2010 si è reso possibile in quanto non sembrano esistere grosse differenze sui fenomeni culturali nel breve periodo, essi infatti hanno mutazioni sicuramente meno repentine di altri fenomeni.

La scheda informativa relativa ai condannati per delitto, mi ha permesso di rilevare alcuni interessanti dati da poter utilizzare per cercare di individuare quali siano le relazioni più significative.

Sono state osservate principalmente le variabili quali la data della sentenza, il grado di giudizio, la pena inflitta, data e luogo del delitto nonché le principali caratteristiche del condannato, sesso, età, luogo di nascita.

L'universo considerato è costituito dalla totalità degli uffici giudiziari giudicanti rilevati con periodicità annuale, l'anno di inizio della rilevazione è il 1996.

D'ora in avanti andrò alla ricerca di correlazioni tra deduzioni od affermazioni sociologiche o giornalistiche ma *teoriche* apparse o su articoli di giornale o sul *web*, ed esposte in precedenza, e i dati contenuti in *dataset* i cui dati sono stati raccolti per scopi differenti dal quello del mio studio allo scopo di individuare o delle variabile da poter utilizzare in seguito come proxy o delle chiavi di lettura che mi permettano di fare analisi statistica più efficaci del fenomeno in esame.

7.6.1 Analisi serie temporali

Le osservazioni sulle variabili di interesse, come si sa, vengono raccolte sequenzialmente nel tempo, quando si rilevano K variabili in n istanti di tempo, i dati

prendono la forma di una serie storica *K*-*variata*.

Il problema è quindi capire l'evoluzione nel tempo dei fenomeni, le dinamiche della serie osservate, ovvero il meccanismo con cui si evolve nel tempo. Bisogna evidenziare le variazioni nel tempo della media e delle altre caratteristiche del fenomeno in esame modellando eventualmente anche le relazioni dinamiche di tipo lineare esistenti.

Un processo stocastico [33] è una successione di variabili casuali ordinate nel tempo con arbitrarie relazioni di dipendenza interna. L'analisi temporale si rivolge allo studio dei fenomeni *statistici* nel tempo in maniera non deterministica consentendo di valutare l'evoluzione nel tempo di un certo fenomeno. La stima dei dati, in assenza di informazioni sul processo, risulta difficile, talvolta impossibile. Molto spesso, infatti, ci si limita a considerare i momenti primo e secondo del processo ovvero media, varianza e covarianza. L'utilizzo di ipotesi aggiuntive sui dati si hanno informazioni dirette sulla dipendenza temporale, presente-passato-futuro, semplicemente perché il futuro non lo abbiamo ancora osservato.

La stazionarietà è una ipotesi aggiuntiva spesso utilizzata per risolvere il problema appena esposto. In un un processo stazionario, sia la media che la varianza non variano con il tempo mentre covarianze e autocorrelazioni, risultano funzione della distanza nel tempo tra le due variabili casuali coinvolte.

Una semplice analisi temporale dei dati dell'ISTAT relativa ai *Condannati per delitto con sentenza irrevocabile, secondo il tipo di delitto relativa agli anni che vanno dal 1890-2009*. Analizzeremo la serie limitandoci ai dati relativi dei delitti avvenuti in seguito a *lesioni personali* ed agli *omicidi volontari, tentati e consumati, omicidi del consenziente, omicidi preterintenzionali e infanticidi consumati*.

Cominciamo con l'analizzare attraverso il test per la stazionarietà di tipo Augmented Dickey-Fuller il quale da informazioni sulla presenza di radici unitarie. Il risultato ci conferma la non stazionarietà in quanto presenta un *p-value* molto

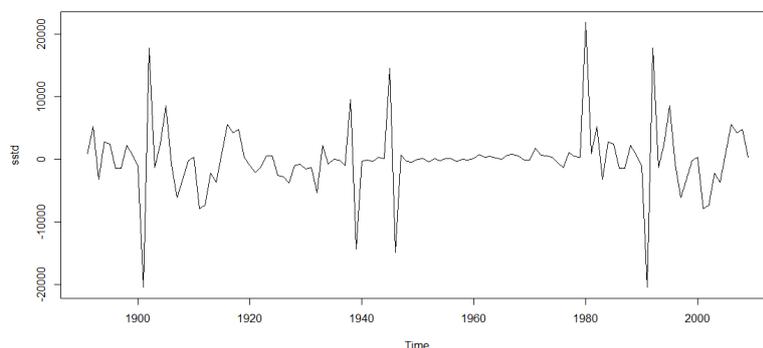


Figura 7.5: Serie storica delle condanne per lesione personali dal 1890 al 2009

elevato che fa accettare l'ipotesi nulla di non stazionarietà. Si pensa quindi che sia opportuno differenziare la serie rilancio.

```
Augmented Dickey-Fuller Test
data: sst
Dickey-Fuller = -1.8074, Lag order = 4, p-value = 0.6566
alternative hypothesis: stationary
```

Il risultato del test di stazionarietà utilizzato evidenzia un *p-value* che conferma la non stazionarietà dei dati. Lavoreremo quindi con dati differenziati che risultano stazionari come dimostrato dal risultato del test Augmented Dickey-Fuller Test.

```
Augmented Dickey-Fuller Test
data: sst2d
Dickey-Fuller = -5.6824, Lag order = 4, p-value = 0.01
alternative hypothesis: stationary
```

Come si può notare dalla figura Figura 7.5, l'andamento della serie non risulta costante nel tempo. Attraverso il grafico si possono trarre alcune considerazioni. Alcuni dei dati risultano sbilanciati con picchi fortemente negativi in corrispondenza dei primi del novecento e nel 1990. L'analisi storica rispetto quegli anni può far pensare ad una modifica nella legislazione sulle lesioni gravi che fa cambiare l'approccio della giustizia nei confronti di questi reati.

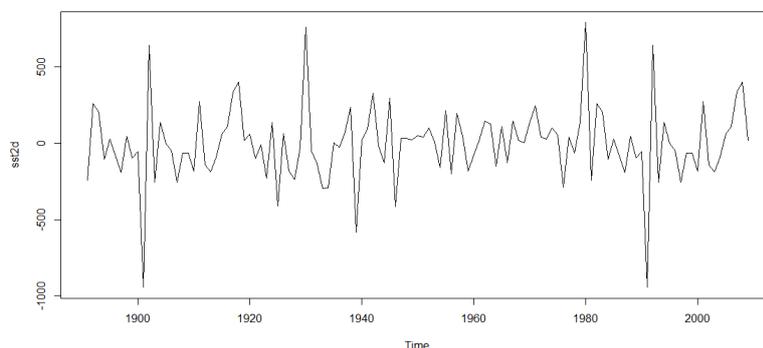


Figura 7.6: Serie storica delle condanne violenza ed infanticidi dal 1890 al 2009

Gli anni vicini ai due conflitti mondiali vedono delle modifiche nell'approccio alla giustizia nei confronti di questo tipo di reati con delle distanze sostanziali alcune delle quali, ad esempio intorno ai primi del '900 che potrebbe rappresentare un *outlier*.

Il regime fascista ha sicuramente contribuito all'instaurarsi di un periodo fortemente repressivo e forse appena terminato la seconda guerra mondiale un lungo periodo di stasi dovuto alla riacquistata libertà conquistata del dopoguerra. I picchi potrebbero invece rappresentare non soltanto ad una ritrovata attenzione da parte del sistema giustizia nei riguardi del reato in esame ma anche ai ritardi del sistema giudiziario che non consente una reale rilevazione dei dati.

Si nota una certa stagionalità che potrebbe indicare anche i tempi necessari per portare a termine i relativi processi penali.

Relativamente alle condanne dello stesso periodo per omicidi volontari, tentati e consumati, omicidi del consenziente, omicidi preterintenzionali e infanticidi come si può notare dal grafico che segue Figura 7.6, la situazione risulta molto simile a quella descritta in precedenza. In proporzione, per gli anni che vanno dal 1945 circa al 1979, risultano maggiori le condanne per violenza rispetto a quelle per lesioni varie che potrebbe forse indicare una modifica nella legislazione che ha visto depenalizzare le condanne per lesioni favorendo quelle per violenza di

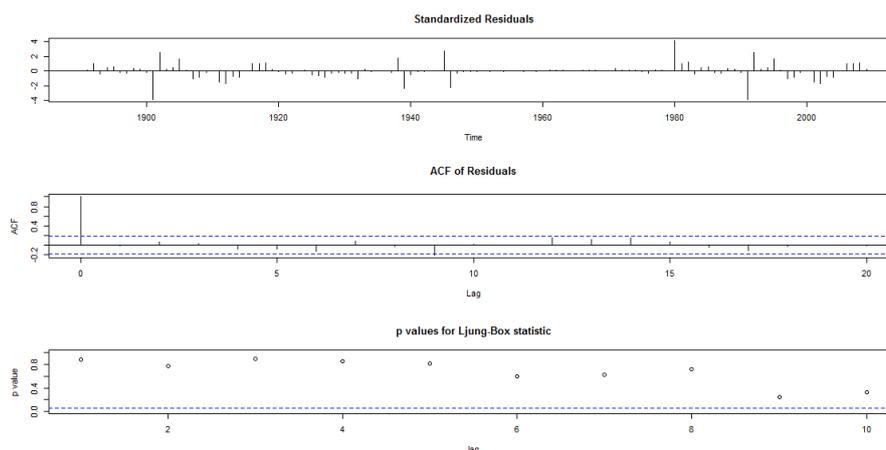


Figura 7.7: Autocorrelazione residui lesioni dal 1890 al 2009 modello MA

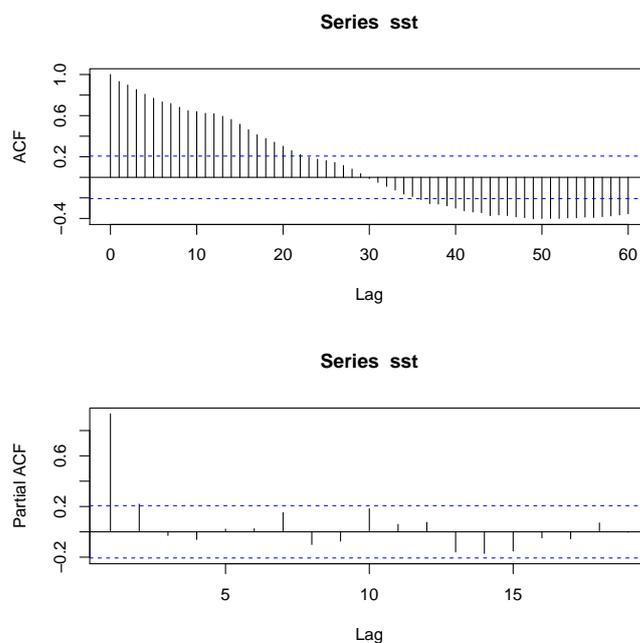


Figura 7.8: Autocorrelazione delle condanne lesioni dal 1890 al 2009

varia natura.

I due grafici esposti nelle Figura 7.8 e Figura 7.9 che seguono, permettono di verificare le autocorrelazioni globale e parziale. L'autocorrelazione globale dei dati differenziati come si vede in Figura 7.7 non sembra evidenziare alcun modello in particolare. Non dipendendo dai propri valori passati non si tratta di modello autoregressivo, quindi se provo ad utilizzare un modello MA nel qual

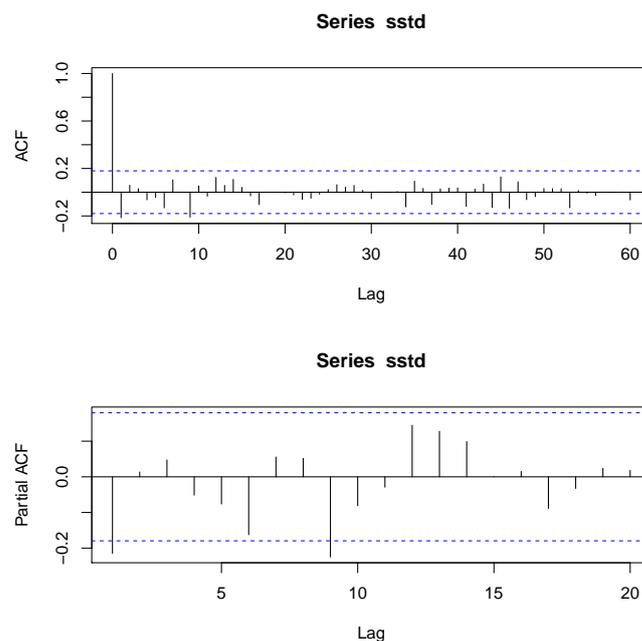


Figura 7.9: Autocorrelazione lesioni dal 1890 al 2009 serie differenziata

caso dovrebbe presentarsi una funzione di autocorrelazione, acf , che si interrompe subito, mentre la funzione di autocorrelazione parziale $pacf$ dovrebbe degradare lentamente. È noto come i processi di questo tipo siano privi di memoria e dipendano dalla media più un coefficiente applicato all'errore.

L'autocorrelazione globale non presenta lag significativi, all'interno delle bande, con dei p -value molto elevati rilevati dalla statistica Ljung-Box che stanno a significare la mancata correlazione dei residui con i propri ritardi.

```
Series: sst
ARIMA(0,1,1)
Coefficients:
      ma1
      -0.1977
s.e.      0.0850
sigma^2 estimated as 28679793:  log likelihood=-1190.59
AIC=2385.18  AICc=2385.28  BIC=2390.74
```

Dato che il rapporto tra coefficienti e il loro errore-standard risulta sempre maggiore di due e che, in valore assoluto, i coefficienti risultano significativamente diversi da zero, il modello risulta piuttosto buono. Inoltre il test di Shapiro

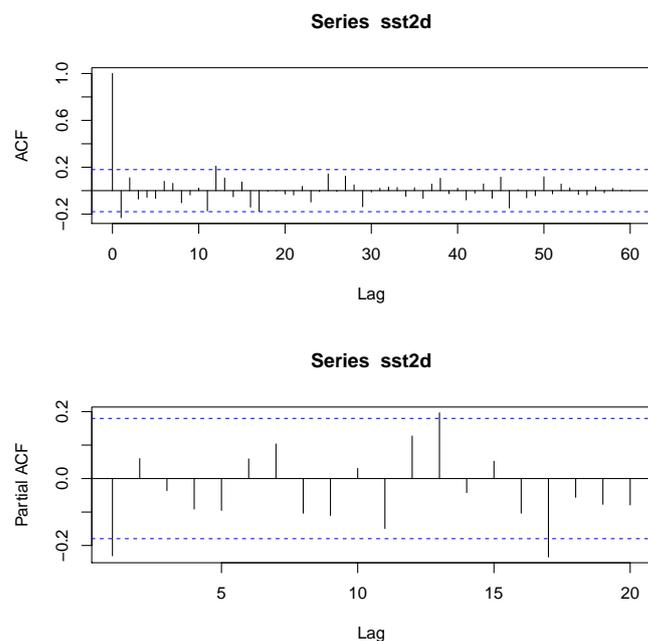


Figura 7.10: Autocorrelazione violenze dal 1890 al 2009 serie differenziate

per valutare la normalità sui residui denota che gli stessi non risultano essere distribuiti in modo normale.

A scopo didattico ricordo che la non normalità dei residui potrebbe rappresentare un problema nel caso in cui dovessi fare delle previsioni e comunque individua ciò che il modello non riesce a spiegare.

```
Shapiro-Wilk normality test
data: resid(masst)
W = 0.8503, p-value = 1.136e-09
```

Passo ora a lavorare sui dati relativi alle condanne per violenza ed infanticidio relativamente agli anni dal 1890 al 2009 ripercorrendo il medesimo ragionamento.

Comincio dalle analisi grafiche delle autocorrelazione globali e parziali dei dati come si vede dai due grafici che seguono Figura 7.10 di autocorrelazioni seguito esposti. L'autocorrelazione globale dei dati differenziati, come si può notare dalla Figura 7.11, fa supporre che il modello sia un autoregressivo di ordine 1. Una volta individuato il modello e verificato che il rapporto tra il coefficienti

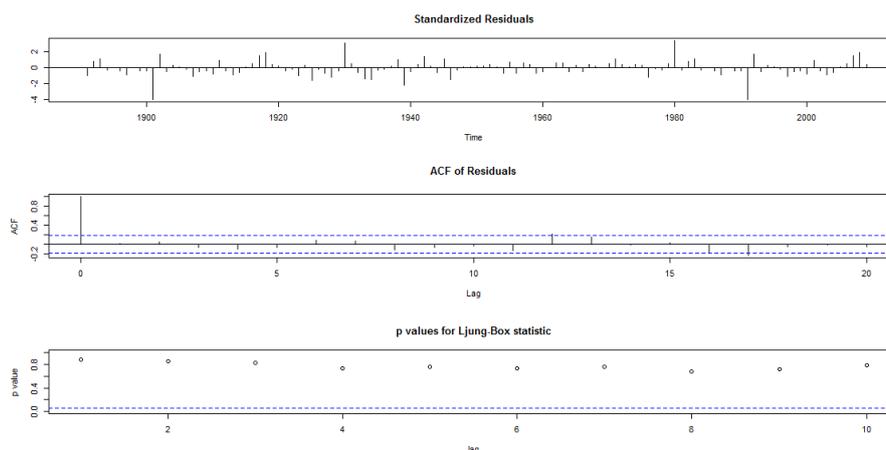


Figura 7.11: Autocorrelazione violenze dal 1890 al 2009 modello ar1

e il proprio *standard-error* risulta maggiore di due in valore assoluto, ottengo dei coefficienti significativamente diversi da zero facendmi dedurre che si tratti di un buon modello.

```
Series: sst2
ARIMA(1,1,0)
Coefficients:
      ar1
      -0.2306
s.e.    0.0891
sigma^2 estimated as 58609:  log likelihood=-822.11
AIC=1648.22  AICc=1648.32  BIC=1653.78

Shapiro-Wilk normality test
data:  resid(masst2)
W = 0.9208, p-value = 2.691e-06
```

Inoltre il test di Shapiro sulla normalità dei residui fa notare che gli stessi non risultano essere distribuiti in modo normale.

7.7 Analisi componenti principali

L'Analisi a componenti principali, *ACP*, è una tecnica statistica che trasforma, in modo lineare, un insieme K di variabili in un altro insieme di nuove variabili, incorrelate tra loro e con varianza via via più bassa. Questa procedura ha l'obiettivo di sintetizzare l'informazione a disposizione attraverso un insieme di nuove

variabili ridotto rispetto al primo. Date p variabili osservate con riferimento ad n unità statistiche, si può sintetizzare l'informazione contenuta nelle p variabili mediante un numero ridotto $q < p$ di nuove variabili dette componenti principali, CP senza che una perdita sostanziale di informazione. A partire da una combinazione lineare viene assegnato lo stesso peso a ciascuna delle variabili:

$$y_i = x_{i1} + x_{i2} + \dots + x_{ip}$$

per poi costruire una nuova variabile rappresentativa della *prima componente principale*

$$y_1 = a_{11}x_1 + a_{12}x_2 + \dots + a_{1p}x_p = \sum_{i=1}^p a_{1i}x_i$$

individuando la combinazione di pesi per i quali è massima la varianza di y_1 , sotto il vincolo che $\sum a_{1i}^2 = 1$. Il processo può essere reiterato fino ad ottenere p componenti principali. La varianza della prima componente è pari a $\sum_{i=1}^p a_{1i}a_{1j}s_{ij}$ dove s_{ij} è la covarianza tra x_i e x_j . Appare chiaro la sintesi può avvenire opportunamente se le variabili originarie risultano tra loro correlate e l'idea di base è che parte dell'informazione sia ridondante. Una parte dell'informazione originaria viene persa ma la sintesi ha un senso quando l'informazione persa risulta trascurabile.

In termini matriciali la varianza della componente y_1 è il prodotto tra la matrice di varianza covarianza delle variabili C e a_1 è il vettore che contiene i pesi associati alla prima componente. Ogni autovettore della matrice varianza individua i pesi di una componente principale mentre ogni autovalore λ_i della medesima matrice, ne misura la varianza. Al termine del processo vengono trascurate le componenti principali con varianza più bassa.

I *loading* $a_i\sqrt{\lambda_i}$ sono elementi di questo vettore che rappresentano i coefficienti di correlazione lineare tra la i -esima componente principale e le singole variabili.

La bontà globale della rappresentazione è data dalla quota di variabilità totale spiegata dalle prime componenti principali e nel caso banale di due componenti

dalla seguente formula:

$$\frac{\lambda_1 + \lambda_2}{\sum \lambda_i}$$

. Quanto maggiore è il *loading* di una variabile, tanto maggiore è il contributo che la variabile offre alla componente principale.

Le componenti si possono usare non solo per ridurre la dimensionalità di un problema, ma anche come regressori in un modello di regressione lineare multipla, risolvendo il problema della collinearità o ancora per selezionare un sottoinsieme rilevante delle variabili originarie o per classificare le osservazioni.

Procederò ora a verificare se possa servire sintetizzare le 6 dimensioni culturali di Hofstede mettendole a confronto con i dati a disposizione.

Per scegliere il numero di componenti principali posso utilizzare vari criteri, ma dato che questi portano a risultati differenti, risulta conveniente utilizzarli congiuntamente [14]. Abbiamo ora a disposizione un numero appropriato di componenti sulla base dell'entità di informazione conservata, varianza spiegata, in totale e per ogni singola variabile. Il risultato può essere ritenuto soddisfacente quando la varianza spiegata supera il 75% del totale.

7.7.1 Criteri per la scelta delle componenti

Attraverso l'utilizzo della matrice varianza e covarianza si possono scegliere quelle Componenti Principali, *CP*, che hanno associata una varianza superiore a quella media, tale criterio viene detto della *varianza media* appunto. In alternativa si può usare la matrice di correlazione scegliendo quelle *CP* che spiegano una quota di varianza maggiore rispetto a quella di una singola variabile originaria.

La costruzione di un grafico, detto *scree plot*, che ha in ascissa i numeri d'ordine degli autovalori $1, 2, \dots, k$, in ordinata gli autovalori $\lambda_1, \lambda_2, \dots, \lambda_k$ ad essi corrispondenti, ed i cui punti di coordinata (j, λ_j) $j = 1, \dots, k$ vengono uniti con dei segmenti, ci consente di creare un ulteriore criterio. Quando in questo grafico

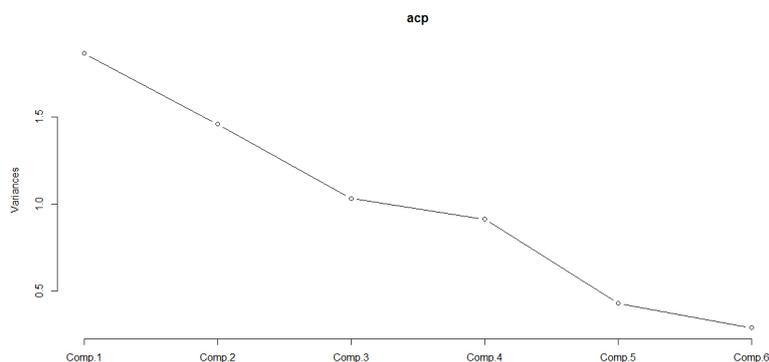


Figura 7.12: Screeplot per la scelta del numero delle componenti principali

Tabella 7.1: Classifica delle componenti

	comp.1	comp.2	comp.3	comp.4	comp.5	comp.6
Standard deviation	1,3660466	1,2087085	1,0168028	0,9566166	0,65779490	0,5396693
Proportion of Variance	0,3110139	0,2434960	0,1723146	0,1525192	0,07211569	0,0485405
Cumulative Proportion	0,3110139	0,5545099	0,7268246	0,8793438	0,95145950	1

appare una linea spezzata discendente, si ritengono importanti le k componenti tali per cui tra k e $k + 1$ si manifesta una brusca variazione della pendenza cioè la varianza aggiunta dalla componente $Y(k + 1)$ a quella spiegata dalle componenti principali $Y_1 - Y_k$ è di entità trascurabile. Osservando il grafico *scree plot* esposto in Figura 7.12 si nota questa variazione in corrispondenza della terza componente principale. I risultati dell'analisi delle componenti principali utilizzando il criterio della varianza cumulata evidenziata dal grafico *scree plot*, attuando una verifica sull'importanza delle componenti come esposto nella tabella di seguito emarginata, noto che le prime tre componenti insieme hanno una varianza cumulata pari a **0.7268246** che considero sufficiente come si può notare dal risultato ottenuto nella matrice di correlazione in corrispondenza della terza componente.

Correlazione tra le variabili

	pdi	idv	mas
pdi	1.00000000	-0.65001030	0.16952375
idv	-0.65001030	1.00000000	0.03762471
mas	0.16952375	0.03762471	1.00000000
uai	0.18652067	-0.17260997	0.02419859

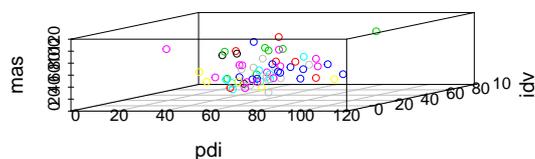


Figura 7.13: Alcune delle dimensioni di Hofstede

ltowvs	-0.01466075	0.12614200	0.02925598
ivr	-0.28537286	0.13582481	0.06551941
	uai	ltowvs	ivr
pdi	0.186520671	-0.014660753	-0.28537286
idv	-0.172609975	0.126141999	0.13582481
mas	0.024198594	0.029255976	0.06551941
uai	1.000000000	-0.009650296	-0.07370726
ltowvs	-0.009650296	1.000000000	-0.50302927
ivr	-0.073707263	-0.503029268	1.000000000

La rappresentazione della correlazione fra le variabili può essere fatta attraverso un grafico tridimensionale che individua tre delle variabili in oggetto come esposto nella Figura 7.13. La correlazione tra le variabili ad esempio risulta negativa tra distanza dal potere, *pdi*, individualismo, *idv*, rispetto delle norme, *ltowvs*, e indulgenza, *ivr*. Ciò potrebbe significare che una forte componente di distanza dal potere, intesa come un elevato grado di accettazione dell'ordine gerarchico in cui ognuno non ha bisogno di ulteriori giustificazioni, porta, al contrario ad una diminuzione delle dimensioni descritte qui sopra.

Per scegliere il numero di componenti principali, CP, sufficienti a sintetizzare l'informazione contenuta nelle 6 variabili iniziali si utilizza come regola di decisione quella basata sul calcolo della percentuale cumulata di varianza come evidenziato nei dati riportati di seguito.

Per quanto concerne la tabella delle *loadings* alcuni autovettori con valore molto piccolo in valore assoluto, ma non nullo, non vengono rappresentati. In questo modo si evidenzia che le relative variabili sono poco relazionate con le altre com-

Loadings:						
	Comp.1	Comp.2	Comp.3	Comp.4	Comp.5	Comp.6
pdi	0.637	-0.175		-0.206		-0.712
idv	-0.574	0.309	-0.195	0.220	0.373	-0.591
mas			-0.964			0.232
uai	0.286	-0.113		0.951		
ltowvs	0.136	0.720	-0.121		-0.658	-0.115
ivr	-0.397	-0.580			-0.647	-0.276
	Comp.1	Comp.2	Comp.3	Comp.4	Comp.5	Comp.6
SS loadings	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Proportion Var	0.167	0.167	0.167	0.167	0.167	0.167
Cumulative Var	0.167	0.333	0.500	0.667	0.833	1.000

Tabella 7.2: Correlazioni fra variabili originarie e componenti principali

ponenti principali. La tabella dei *loadings* infatti non ne riporta l'autovettore. Nel caso specifico l'interpretazione da dare alla tabella risulta molto semplice vale a dire che la variabile *pdi* è poco relazionata con la terza e la quarta componente principale, la variabile, *idv* invece risulta ben relazionata con tutte le componenti principali, la variabile, *mas*, è poco relazionata con la prima la seconda la quarta e la quinta componente, e così di seguito. La mascolinità è ben rappresentata dalla terza componente principale, mentre la distanza da potere e l'individualismo vengono ben rappresentati dalla prima componente principale.

7.7.2 Conclusioni ACP

Sulla base di varianza spiegata, *scree plot* ed altre analisi eseguite all'interno di questa sezione, decido di considerare le prime tre componenti come quelle che mi consentono di sintetizzare le informazioni sulle variabili considerate. Procedo dunque nell'interpretazione delle stesse. A tale scopo mi sono servita dei *factor loading* presentati in Tabella 7.2, cioè dei coefficienti di correlazione tra le variabili originarie e le componenti. L'ACP viene spesso utilizzata per studiare variabili *latenti* ⁵, usando le combinazioni ottenute tra le variabili, come nuove variabili

⁵Dispense professoressa Silvia Terzi, corso di laurea di economia Roma Tre, Corso in statistica multivariata

aleatorie che non sono in genere calcolabili direttamente. In tal senso le *variabili artificiali* a cui dà luogo questa tecnica rappresenterebbero la misurazione di variabili non osservabili. L'ACP, quando viene utilizzata come metodo per riassumere i dati a disposizione, è utile a patto che le nuove variabili individuate, le componenti principali appunto, esprimano aspetti significativi del fenomeno oggetto di studio. Qual'è il significato che posso attribuire alle variabili trovate come combinazioni lineari delle variabili originarie? La prima componente (Tabella 7.2) ad esempio risulta molto correlata con la componente distanza dal potere, *pdi*, e rispetto delle norme, *idv*, quindi misura, in modo più sintetico, il fenomeno descritto da quelle due variabili. Le due variabili non sono fortemente correlate con le altre componenti e vengono riassunte bene solamente dalla prima componente. La seconda componente, ben correlata con la variabile *rispetto delle norme*, *ltows*, e in maniera inferiore dall'*indulgenza nei confronti della ristrettezza*, *ivr*, *pre-disposizione alla libertà nei comportamenti*. La terza componente principale invece è ben rappresentata dalla *mascolinità*. A questo punto le sei variabili individuate da Hofstede per classificare le differenze culturali, possono essere sintetizzate dalle prime tre componenti. Potrei dire che la prima componente è un indice sintetico delle caratteristiche di predisposizione al potere nelle società, mentre la seconda rappresenta un indice sintetico della predisposizione al rispetto delle norme e del vivere sociale, la terza della predisposizione delle società ad avere un atteggiamento volto alla realizzazione, l'eroismo e la ricompensa. Se la sintesi dei caratteri culturali può essere definita da un sottoinsieme delle caratteristiche interpretative della cultura potrei usufruire queste variabili per ricombinare la mia analisi in funzione delle nuove caratteristiche culturali individuate, ricercando nuove relazioni. La Figura 7.14 che rappresenta il grafico di dispersione della distribuzione fra le coppie di componenti delle unità statistiche, descrive meglio la relazione esistente tra le componenti, ma una migliore rappresentazione viene data dalla Figura 7.15, partendo dalla totalità dei paesi coinvolti nello studio

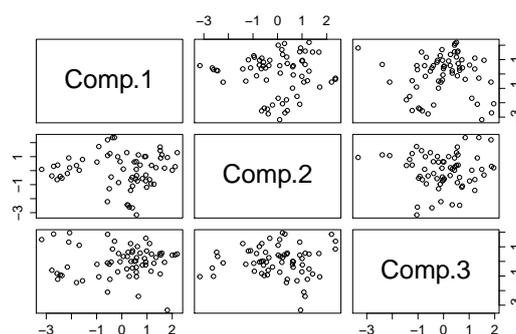


Figura 7.14: Grafico di dispersione delle 3 componenti principali

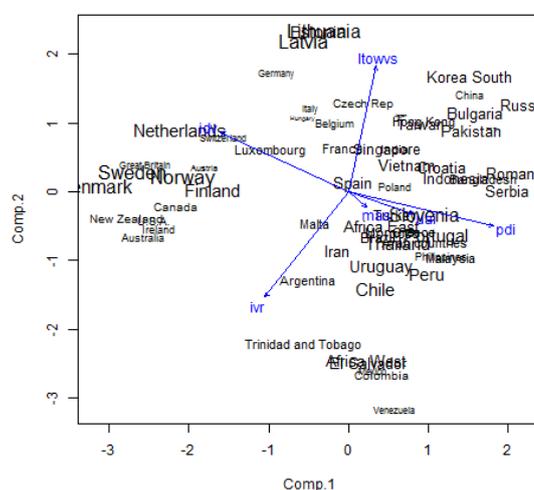


Figura 7.15: Biplot per le componenti principali relazioni con i paesi dell'indagine di Hofstede per tutti i paesi

di Hofstede, il grafico è stato composto in modo che a nomi scritti con caratteri più grandi corrispondono valori più elevati della terza componente (l'Italia per esempio ha un'elevata mascolinità). Calcolando la correlazione tra le componenti principali e i dati relativi ai delitti familiari dell'UNODC richiamati al capitolo 6, rilevo che i risultati ottenuti applicando l'indice di Pearson mostrano una correlazione moderata tra le due variabili, assumendo un valore, compreso tra -0,3 e -0,7, pari a -0,436, mentre il relativo *p-value* pari a 0,062, porta a rifiutare l'ipotesi nulla se viene fissato un valore di significatività del 10%. Si tenga presente

che abbiamo a disposizione un numero di dati non molto rilevante in quanto il numero di paesi coinvolti non risulta elevato quindi anche i risultati inferenziali devono essere letti con particolare attenzione.

```

correlazioni tra le componenti ed i dati UNODC
comp1
 0.3385684
comp2
-0.1185965
comp3
-0.4359656
Pearson's product-moment correlation
data: unodc and acp\$\scores[indice, 3]
t = -1.9973, df = 17, p-value = 0.06205
alternative hypothesis: true correlation is not equal to 0
95 percent confidence interval:
 -0.74303863  0.02274834
sample estimates:
      cor
-0.4359656

```

Tabella 7.3: Correlazioni tra le componenti ed i dati UNODC

Interessante sarebbe poter utilizzare un grafico il *biplot* per mettere in relazione i dati dell'UNODC sugli omicidi familiari del 2010 con i dati riassunti dalle 3 componenti principali individuate. Nell'analisi delle componenti principali, il *biplot* [43] mostra le distanze tra le unità, indica il raggruppamento delle stesse le varianze e le correlazioni tra le variabili.

I punti sono le unità statistiche a unità vicine corrispondono osservazioni che hanno punteggi simili sulle componenti visualizzate nella trama. Nella misura in cui tali componenti si adattano bene i dati, i punti corrispondono anche alle osservazioni che hanno valori simili sulle variabili.

In questo caso, i paesi fra loro più vicini sono quelli che hanno profili simili come percentuale di omicidi in ambito familiare. La direzione rappresenta la correlazione multipla quadrata più alta con le componenti principali. I vettori sono le variabili che hanno formato le componenti principali. La lunghezza del vettore

è proporzionale al quadrato della correlazione multipla tra i valori stimati per la variabile e la variabile stessa. Un gruppo di variabili che puntano nella stessa direzione corrisponde a un gruppo di paesi che hanno lo stesso comportamento nei confronti degli omicidi le stesse preferenze in termine di valori culturali.

Il grafico *biplot* mira a rappresentare sia le osservazioni che le variabili di una matrice di dati multivariati sullo stesso piano. Rappresenta la sintesi di due grafici utilizzati nell'analisi delle CP uno per la valutazione delle variabili, cerchio delle correlazioni, l'altro per la valutazione delle unità statistiche ossia la valutazione di quanto le unità risultino vicine ai valori medi rispetto gli aspetti descritti dalle singole componenti principali. Nel *biplot* un'unità lontana dall'origine nella direzione del vettore corrispondente ad una variabile con un valore di questa variabile notevolmente maggiore alla media. Taluni esprimono poca fiducia nell'uso del *biplot* nel caso in cui le componenti significative siano superiori a due.

L'applicazione del *biplot* ai miei dati implementato da un ulteriore elemento composto dai dati dello studio UNODC mi dovrebbe consentire di individuare la posizione dei paesi interessati dal fenomeno dell'uccisione in ambito familiare rilevata dall'UNODC rispetto alle dimensioni culturali. I paesi con un tasso di omicidio in ambito familiare maggiore, sono stati disegnati utilizzando una dimensione *font di carattere* maggiore rispetto ai paesi con tasso inferiore.

Di seguito verranno esposti alcuni grafici di dispersione, *biplot*, che presentano le relazioni delle 3 componenti individuate da Hofstede combinate tra loro, insieme ai dati relativi agli omicidi familiari secondo la rilevazione dell'UNODC.

Nel grafico di dispersione in Figura 7.16 sono messi in relazione i dati UNODC con le dimensioni di Hofstede individuate dalle prime due componenti principali. L'osservazione fa emergere che la prima componente viene ben rappresentata dalle dimensioni *idv* e *pdi*, tra loro correlate ma in modo inverso, nel senso che all'aumentare di una delle 2 variabili l'altra diminuisce. Per quanto concerne

il posizionamento dei paesi si potrebbe azzardare l'ipotesi che in Olanda e Gran Bretagna, paesi con un tasso di omicidio elevato, esista sia una forte relazione diretta tra la *distanza dal potere* e l'*omicidio* ma anche una relazione inversa con l'*individualismo*. Pertanto all'aumentare dell'*individualismo* dovrebbe diminuire la percentuale di omicidi; al contrario, negli stessi paesi se aumenta la *distanza dal potere* ovvero dove, un elevato grado di *distanza dal potere* che fa aumentare il *grado di accettazione verso un ordine gerarchico* in cui ognuno ha un suo posto, potrebbe essere che l'elevata *accettazione dell'ordine gerarchico* faccia diminuire il tasso di *omicidio*. L'esatto contrario accade per Grecia e Croazia dove si potrebbe pensare ad esempio che l'*accettazione del potere* venga imposta, non proprio accettata, creando negli individui una forma oppressiva di sottomissione. Analizzando il tutto rispetto la seconda componente principale notiamo che questa risulta fortemente influenzata in senso opposto dalle variabili *ivr*, *indulgenza contro le restrizioni*, *società relativamente libera rispetto le fondamentali pulsioni umane che portano a godersi la vita* e *ltows*, cioè rispetto delle norme, se si trova un punteggio alto si è in presenza di una società poco normativa dove si incoraggiano la parsimonia e gli sforzi in materia di istruzione ai cambiamenti come un modo per preparare il futuro. Si può forse dire che gli omicidi per la Gran Bretagna siano abbastanza influenzati dalla predisposizione della società ad essere poco normativa quindi la Gran Bretagna risulta abbastanza influenzata in modo positivo dal *rispetto delle norme*. In questa situazione ci si aspetta che più la società risulta normativa più gli omicidi aumentano, al contrario questo paese risulta inversamente influenzata dalla *libertà nei costumi*. La stessa relazione seppur con valori abbastanza diversi vale anche per l'Olanda. Globalmente quindi la lettura che si potrebbe dare guardando alle due componenti in relazioni agli omicidi familiari, prendendo ad esempio la Gran Bretagna, porta a pensare che tale fenomeno risulta influenzato in modo diretto dal *rispetto delle norme* inteso come incoraggiamento ai cambiamenti delle leggi, e dall'*individualismo* e in modo inverso, anche se non

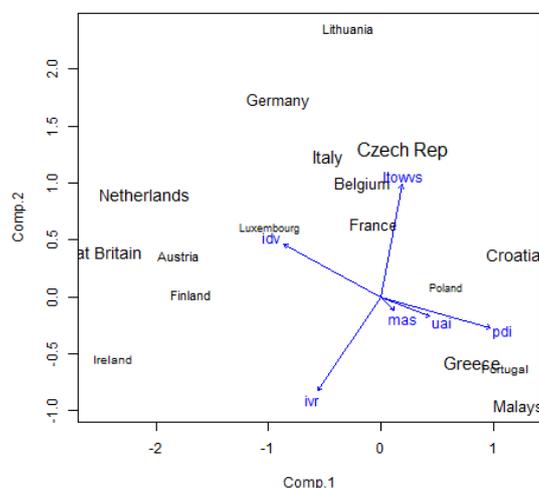


Figura 7.16: Le sei dimensioni culturali e i dati UNODC. Posizionamento dei paesi dove si sono verificate omicidi familiari nel 2010, comp1 e comp2

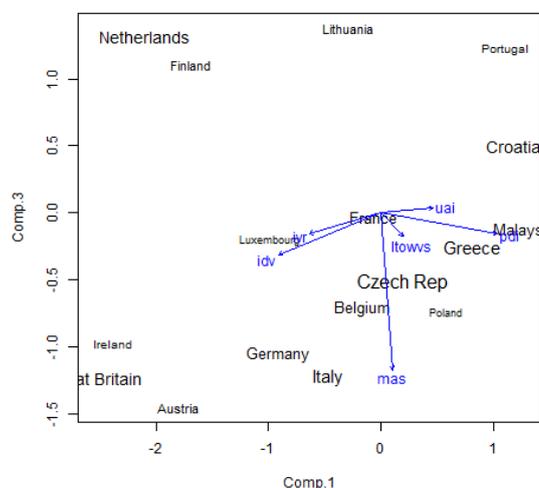


Figura 7.17: Le sei dimensioni culturali e i dati UNODC. Posizionamento dei paesi dove si sono verificate omicidi familiari nel 2010, comp1 e comp3

molto, dalla *libertà nei costumi* e dalla *predisposizione verso l'accettazione dell'ordine gerarchico* che quindi dovrebbero diminuire la propensione all'omicidio.

Passando ora ad analizzare brevemente le relazioni delle altre componenti con i dati dell'omicidio rispetto all'Italia, la lettura della Figura 7.17 e della Figura 7.18 fa rilevare che gli omicidi in ambito familiare potrebbero essere influenzati

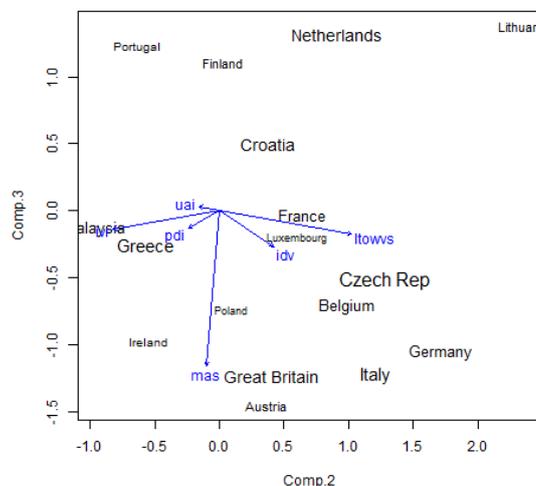


Figura 7.18: Le sei dimensioni culturali e i dati UNODC. Posizionamento dei paesi dove si sono verificate omicidi familiari nel 2010, comp2 e comp3

abbastanza dalla prima componente e molto meno dalla seconda. Inoltre si può dire che le componenti sono influenzate dalle variabili *individualismo, idv*, e *distanza normativa, ltows*, in modo diretto mentre in modo inverso prevalentemente dalle dimensioni *distanza dal potere, pdi* e *indulgenza nei confronti delle restrizioni, ivr*, sempre in modo inverso con influenza molto inferiore con la *mascolinità, mas*, e *l'incertezza, uai*, che indica se aumenta comportamenti più rigidi nei confronti dei codici di comportamento facendo risultare le persone intolleranti rispetto a comportamenti poco ortodossi. La spiegazione di questo quadro quindi potrebbe essere che in Italia la predisposizione all'omicidio in ambito familiare potrebbe essere influenzata in modo diretto da atteggiamenti individualisti, *idv* ed orientati all'affermazione di sé, componente *mas*, mentre in modo indiretto da comportamenti di accettazione della gerarchia sentirsi comandare potrebbe scatenare istinti omicidi. Ma queste sono solo delle ipotesi visto che i dati a disposizione sono molto pochi e che anche le semplici correlazioni con le componenti risultano molto basse. Sono andata alla ricerca di sintesi di caratteristiche da poter utilizzare come surrogato per svolgere un'analisi del fenomeno in esame. Partendo dalle

dimensioni di Hofstede, se volessi sintetizzare alcune variabili in modo da poter omologare le differenze riscontrate nelle interpretazioni del femminicidio avrei dovuto trovare delle variabili da usare come *proxy*. In realtà sono solo riuscita a catturare ulteriori sintesi che caratterizzano i vari paesi quindi il risultato non è stato quello sperato.

7.8 Cos'è una variabile *proxy*

La variabile in statistica *proxy* è una variabile che si può definire *surrogato*, [10] cioè una variabile che non è di per sé di grande interesse, ma dalla quale si possono ricavare informazioni importanti. Si tratta di una sorta di indicatore statistico in grado di descrivere il comportamento di un determinato fenomeno non osservabile direttamente ma serve a dare con una buona approssimazione una rappresentazione quantitativa a di un fenomeno correlato alla variabile ma non direttamente misurabile. In generale, quindi, una *proxy* è in grado di effettuare la stima di una grandezza nota a scala più vasta ma magari rilevata su di un livello inferiore.

7.8.1 Partendo dall'econometria

Utilizzando un concetto mutuato dagli studi econometrici, ho pensato che, al pari di questa disciplina, anche nel mio caso si dispone di molti metodi e procedure di stima ma non di dati raccolti con un grado elevato di accuratezza.

Goldberger [?] definisce l'econometria dice che l'econometria può essere definita come la scienza sociale nella quale gli strumenti dell'economia teorica della matematica e dell'inferenza statistica sono applicati all'analisi dei fenomeni economici. L'econometria usando più discipline formalizza quindi i modelli economici analizzando dati economici e quindi sfruttando informazioni che non hanno origine sperimentale. Ricorso che si parla di dati non sperimentali o osser-

vazionali, quando non sono accumulati attraverso esperimenti controllati sugli individui, sulle imprese, o su segmenti del sistema economico.

Le variabili che non possono essere osservate perciò non possono essere ottenute singolarmente ma si possono ottenere attraverso delle informazioni contenute in altre grandezze approssimandone così la quantificazione. Queste grandezze richiedono di essere misurate attraverso degli indicatori in particolare delle *variabili proxy*. I modelli costruiti con variabili latenti emergono dall'unione di due approcci, l'uno prettamente *econometrico*, incentrato sui **sistemi di equazioni simultanee**, l'altro *psicometrico*, concernente procedure riconducibili all'**analisi fattoriale** [41]. Le variabili di *proxy* devono possedere determinate caratteristiche elencate qui di seguito:

- ridondanti dato che se le variabili non osservate fossero disponibili, quelle *proxy* sarebbero inutili;
- fortemente correlate a quelle non osservate, al punto che, una volta incluse le *proxy*, le variabili non osservabili risultano non più correlate a quelle osservate.

In generale, più la variabile scelta come surrogata è correlata a quella che vuole spiegare, più si ottengono dei buoni risultati. La disaggregazione avviene su una griglia la cui dimensione è arbitraria e dipende dal grado di disaggregazione spaziale con cui è nota la variabile *proxy*. Affinché ciò avvenga la *proxy* deve avere una stretta correlazione, non necessariamente lineare o positiva, con il valore derivato.

Capitolo 8

TEXT MINING

Se lo scopo è quello di trovare delle informazioni utili per monitorare il fenomeno del femminicidio, mi chiedo se potrebbe essere utile usufruire delle informazioni di cui dispongo, sotto varia forma, per analizzarlo. Si tratta di prendere spunto dai processi cognitivi di un essere umano per analizzare i documenti, sfruttando le potenzialità dei *software* a disposizione che consentono di svolgere l'analisi su quantità molto ampie di dati. I documenti dovranno essere trattati secondo delle procedure codificate in modo da venir *destrutturati* [23], ovvero ridotti ad una sequenza di simboli privi di significato, dai quali dedurre proprietà successivamente interpretabili.

Le tecniche di cui disponiamo sono fondate su metodi statistici di cui ne prenderemo in considerazione solo un paio. Il primo permette di mettere in atto quella che viene comunemente definita *word tagging*, ovvero l'estrazione delle parole maggiormente significative all'interno di un documento; il secondo invece chiamato *Latent Semantic Analysis* risulta utile quando si ha a che fare con un *corpus* formato da numerosi testi e permette l'individuazione della semantica latente, un insieme di variabili che possono essere interpretate come concetti astratti.

In questo capitolo descriverò come utilizzare l'analisi dei testi per arrivare a sintetizzare alcune caratteristiche distintive del fenomeno in esame. La mia intuizione iniziale di utilizzare le *parole* ricavate dalla mia indagine qualitativa è

stata confortata dallo studio che il dott. Mario Mastrangelo e la dr.ssa Domenica Fiordistella Iezzi [28] hanno presentato nel corso della riunione scientifica della *Società Italiana di Economia Demografia e Statistica* (SIEDS Napoli 29-31 maggio 2014).

Penso che alcune caratteristiche che emergono con frequenza nei testi, potrebbero aiutarmi a quantificare e definire il fenomeno.

8.1 Cos'è l'analisi dei testi

Il settore cui fa riferimento l'analisi automatica dei testi viene indicato con il termine *Text Analysis*. Sempre più spesso però nel trattamento di basi documentali di grandi dimensioni si sente parlare di *Text Mining*. In tale settore possono essere compresi tanto i metodi per il trattamento del linguaggio naturale, *Natural Language Processing*, quanto i metodi statistici.

Per i testi statistici, è possibile passare da un livello di studio *unidimensionale*, come ad esempio l'analisi delle concordanze, ad uno *multidimensionale*, nel quale si considera quasi esclusivamente l'analisi dei dati testuali.

L'analisi testuale utilizza approcci fattoriali tipici dello studio di dati non strutturati, allo scopo di identificare regolarità nei comportamenti di tipo linguistico e l'esplorazione, nonché la visualizzazione, dell'informazione contenuta nei testi.

La metodologia maggiormente utilizzata è l'analisi delle corrispondenze, detta *AC*, una metodologia che risale agli anni settanta ed utilizzata da J.P. Benzécri inizialmente per l'analisi di tabelle di contingenza. L'*AC*, dimostratasi utile per ricavare induttivamente alcune regolarità linguistiche, consiste in una tecnica descrittiva delle relazioni tra distribuzioni sia da un punto di vista geometrico che algebrico, attraverso una forma matriciale, delle modalità di due o più caratteri in un insieme di unità statistiche. Questa tecnica non si limita a mettere in evidenza le parole che ricorrono maggiormente all'interno di un *corpus*, cosa peraltro comune anche a programmi molto meno sofisticati, ma analizza le asso-

ciazioni all'interno della tabella fino a proiettare le parole su un piano fattoriale determinandone dei profili lessicali specifici e studiandone le similarità [24].

Dal momento che, come ben presentato in [21], si utilizzano tecniche d'analisi di tipo quantitativo su dati tipicamente qualitativi, *quelli testuali*, risulta comunque opportuno il ricorso a strumenti interpretativi che derivano da altre discipline e consentono una più ampia prospettiva del fenomeno linguistico indagato [3].

8.1.1 Metodologia da seguire

Dato che nell'analisi automatica dei testi alcune operazioni servono a trasformare l'informazione testuale in dati, ovvero attuare un *pre-trattamento* del testo, illustrerò di seguito alcune operazioni che devono essere fatte sullo stesso per poterlo analizzare.

Partiamo dalla **numerizzazione**, così come viene definita dagli autori, del *corpus* che consiste nella lettura automatica del testo allo scopo di associare alle diverse parole il numero di volte che si presentano, ottenendo così il *vocabolario* delle parole, così come scritte nel testo.

Si passa poi all'operazione di **normalizzazione** o *stemming* che serve a rendere omogenee le grafie utilizzate, evitando sdoppiamenti nel dato, eliminando le differenze tra caratteri minuscoli e maiuscoli, uniformando nomi propri, sigle, date e così via. In pratica avviene un raggruppamento di tutte le parole aventi la stessa radice semantica, e che possono essere da essa rappresentate senza perdita eccessiva di significato come ad esempio, coniugazione dei verbi od accrescitivi.

La terza operazione da svolgere è quella della **lessicalizzazione** o *tokenizzazione*, ovvero l'analisi lessicale, una suddivisione del testo in *token*, unità lessicali fondamentali, con l'attribuzione a ciascuno di esse della funzione specifica che ha nel testo. Questa procedura ha lo scopo di unire due o più forme in una sola, iden-

tificando i segmenti ripetuti più significativi e contemporaneamente eliminando i casi più banali di ambiguità lessicale.

Il *tagging* grammaticale, che identifica la *parte del discorso* associata alla forma, in termini di categoria grammaticale allo scopo di preparare il *corpus* alla **lemmatizzazione**, che riconduce invece le parole al lemma presente nel dizionario della lingua come ad esempio i *sostantivi al singolare, aggettivi al maschile singolare, ed i verbi all'infinito*.

Nel testo vengono inoltre eliminate le parti non fondamentali per la comprensione del suo contenuto concettuale, è questo il caso di punteggiatura, formattazione o delle *stopwords*, parole che non discriminano ma appesantiscono la struttura del testo per la loro natura, ad esempio articoli, preposizioni congiunzioni o voci ad alta frequenza non identificative in quanto ritenute poco interessanti per lo studio.

Lo scopo di queste operazioni è quello di ottenere un vocabolario modificato, contenente voci meno ambigue rispetto alle forme iniziali, costituito da unità minimali di senso non ulteriormente decomponibili [39]. L'analisi statistica dei testi ha alcuni punti critici come la necessità di selezionare le parole presenti nel *corpus* a maggior contenuto informativo, rispetto al tipo di conoscenza che si vuole evidenziare. Le unità caratteristiche o *parole chiave*, non possono essere basate solo sul criterio della loro frequenza, tant'è che alcune forme, pur presentandosi una sola volta, risultano ugualmente significative.

L'uso di indici mutuati da altre discipline, può essere particolarmente utile. Tra questi indici troviamo il Term Frequency/Inverse Document Frequency, TFI-DF, che considera non solo l'importanza relativa di una parola in un testo, ma anche il suo *potere di discriminazione* rispetto all'intero *corpus* come spiegano da Balbi e Misuraca, nel 2005 [4].

La statistica testuale riveste una funzione cruciale nel *text mining*, *tm*, il successo dell'applicazione dipende da quanto viene riconosciute in profondità il si-

gnificato delle parole. La statistica testuale è una attività multidisciplinare, dal momento che per analizzare dati espressi in *linguaggio naturale* non può prescindere da un adeguato trattamento delle unità di analisi considerate volta per volta. L'area statistica necessita quindi di risorse e strumenti offerti dalla linguistica computazionale e dall'informatica, ed al tempo stesso è intrecciata con la cosiddetta *Intelligenza Artificiale*, per la messa a punto di alcuni processi di estrazione d'informazione.

In Italia il settore è particolarmente attivo come espresso anche in una recente testimonianza raccolta in Aureli e Bolasco (2004) [5]. Il futuro è quasi interamente legato ai progressi della capacità di elaborazione ed alla possibilità di disporre in tempo reale di sofisticate informazioni sul senso delle parole, anche grazie allo sviluppo di modelli statistici [3] [11].

8.1.2 Indicatori dell'analisi dei testi

Nell'analisi descrittiva dei testi, esistono degli indicatori molto significativi rappresentati dal numero delle parole, dal numero dei termini dei concetti e delle unità lessicali, ovvero le *occorrenze*, ripetizioni dello stesso termine, una sorta di *frequenza*, ma all'interno del *corpus*. A questo scopo risultano significativi anche gli indici sintetici della qualità dei testi come il **tasso di copertura** del testo e l'**indici di ricchezza lessicale** e, per finire, gli strumenti statistici quali **distribuzione dei termini di maggiore importanza** per l'analisi all'interno del *corpus* e la matrice dei termini per i documenti.

8.1.3 Interpretazione statistica alla base dell'analisi dei testi

Se lo scopo dell'analisi di testo è quello di trarre informazioni sul ruolo delle parole attraverso l'analisi statistica, non è sufficiente prendere in considerazione quante volte nel testo si trova una parola, si dovrà invece stabilire una graduatoria di utilizzo dei termini.

I fondamenti statistici dell'analisi dei testi si trovano nella decomposizione per l'individuazione delle **semantiche latenti**.

Per fare questo viene utilizzata una formula adattata dell'entropia di Shannon¹. Infatti se N_i rappresenta il numero totale delle parole del *corpus* ed $n_i(x)$ il numero delle occorrenze di un certo termine x nella stessa, allora la frequenza della parola è rappresentata dal rapporto $f_i(x) = n_i(x)/N_i$. In questo modo ad ogni parola x viene associata una probabilità $p_i(x)$ di appartenere all'*i-esima* parte del *corpus*, e l'entropia di una determinata parola è specificata a partire della sua distribuzione. L'indice di Shannon viene definito come:

$$S = -\frac{1}{\ln(P)} \sum_{i=1}^P \ln(p_i) \quad (8.1)$$

Si noti che se una parola risulta uniformemente distribuita sulle P parti allora $p_i(x) = 1/P$ per ogni i e dall'equazione (8.1) risulta $S = 1$; se invece una parola compare solo in una parte j del *corpus*, si ottiene $p_j = 1$ e $p_i = 0$ per ogni $i \neq j$, di conseguenza $S = 0$, che significa il minimo grado di incertezza sulla posizione della parola nel testo. Quindi ad esempio, le parole con S molto vicino ad 1 sono parole funzionali come gli articoli, mentre le parole con S che si avvicina a zero, quelle con bassi valori di entropia, sono parole specifiche dell'argomento trattato in una certa sezione del testo e la cui distribuzione ha grosse fluttuazioni. Più una parola è frequente, più uniformemente viene utilizzata. La rilevanza della parola all'interno di un testo si misura calcolando la deviazione della parola dall'andamento medio dell'entropia stessa. Se si formasse una versione casuale del testo che contenga le stesse parole prese con la stessa frequenza ma disposte in ordine aleatorio, si potrebbe osservare che la tendenza dell'entropia al crescere con la frequenza di

¹Claude Shannon, lontano parente di Thomas Edison, nacque a Petoskey, una piccola città del Michigan. Dopo aver lavorato da ragazzo come telegrafista per la Western Union, nel 1932 iniziò gli studi presso l'Università del Michigan dove, nel 1936, conseguì due lauree triennali in matematica e ingegneria elettronica. Termine mutuato dalla termodinamica, l'entropia è la minima complessità descrittiva di una variabile aleatoria, ovvero il limite inferiore della compressione dei dati senza perdita d'informazione. L'entropia dell'informazione raggiunge un minimo che, in generale è diverso da zero, al contrario dell'entropia termodinamica $I_i = -\log_b P_i = \log_b 1/P_i$

una parola è conservata e le grosse fluttuazioni di entropia, dovute a parole poco frequenti e con bassa entropia sono assenti.

Il vero problema è quello di analizzare quanto una parola identifichi una determinata sezione del testo, quindi data una parola se ne studia la probabilità di trovarla nella parte *j-esima* del testo, sostanzialmente, una probabilità condizionata secondo la più classica regola di Bayes. Questo procedimento ci fornisce una misura sull'informazione del testo che quantifica la relazione tra l'eterogeneità con cui si distribuiscono le parole e la partizione con cui il testo viene suddiviso. In pratica si va alla ricerca di una entropia media.

Le parole più rilevanti sono quelle con entropia che si discosta maggiormente dall'entropia media calcolata su tutte le versioni casuali possibili del testo insieme alla loro frequenza nello stesso. Il testo verrà ripulito dalle parole che non hanno valore semantico specifico dette *stopwords* come già accennato in precedenza. Dopo ogni *stopwords* eliminata, le parole che la seguivano subiscono un avanzamento nella graduatoria delle parole di maggior rilevanza, a tal proposito si noti che, le peculiarità ed i tratti salienti del testo, non vengono modificati dall'eliminazione delle *stopwords* quindi dalla classifica originaria del testo completo.

L'utilizzo della *semantica latente*, LSA, serve per migliorare il processo di associazione delle parole dal momento che esistono più modi per esprimere uno stesso concetto e le parole hanno più significati.

La struttura latente viene trasmessa attraverso schemi di correlazione che derivano dal modo in cui le parole appaiono nei documenti per mezzo di un modello linguistico elementare utilizzato e descritto da un ristretto numero di parole che diventano indicatrici di un argomento.

A partire da un *corpus* di documenti letterari, lo scopo del LSA è quello di definire una mappatura tra gli insiemi discreti ed uno spazio vettoriale continuo nel quale ogni parola ed ogni testo sono rappresentati nei rispettivi spazi vettoriali

continui.

La matrice termine-documento rappresenta la relazione tra i termini e i documenti, ogni riga rappresenta un termine e ogni colonna un documento, e una voce è il numero di occorrenze di termini nel documento. Da una matrice costruita attraverso la *co-occorenza* tra le parole del *corpus*; una parola con valore di entropia, normalizzata in base alla lunghezza, vicino ad uno è una parola che porta con sé una informazione minore di una con entropia vicino a zero.

In seguito si possono applicare tecniche statistiche che consentono la riduzione della complessità del numero di fattori come l'analisi delle componenti, ACP di cui abbiamo ampiamente parlato nel capitolo precedente, al fine di costruire delle variabili latenti di sintesi come combinazione lineare delle variabili originarie opportunamente pesate.

In seguito alla costruzione della matrice si passa alla sua decomposizione in una matrice non proprio uguale ma che contiene tutte le caratteristiche della matrice iniziale, con una tecnica chiamata *Singular Value Decomposition*, SVD. La tecnica SVD è simile a quella della ricerca di autovettori e autovalori per le matrici quadrate e all'analisi dei risultati fattoriali. La decomposizione della matrice, nella matrice che chiameremo \hat{W} , nell'analisi dei testi, è la rappresentazione di ogni parola e di ogni concetto come combinazione lineare di concetti astratti, nascosti, che generano lo spazio lineare della matrice W stessa, ignorando gli effetti del rumore. Si perviene così alla matrice di proiezione dei documenti sullo spazio che ha per base i vettori singolari.

8.1.4 Mappe semantiche

Il lavoro di Mastrangelo e Iezzi, dal titolo *Uomini che uccidono le donne: mappe semantiche per l'identikit del killer delle donne assassinate*, ha quale obiettivo quello di costruire mappe semantiche per individuare i principali profili dei femminicidi. Sono stati assemblati 138 dati testuali tratti da brevi articoli ricavati dallo speciale

del sito *corriere.it* relativi agli omicidi di donne avvenuti nel corso dell'anno 2013.

Nel loro lavoro è stata adottata la metodologia tipica dell'analisi dei testi seguendo le fasi elencate nei punti qui sotto riportati:

- acquisizione dei testi: reperimento, formattazione, costruzione del *corpus*;
- trattamento del linguaggio: *parsing*, normalizzazione, *tagging*, individuazione segmenti ripetuti e polirematiche, analisi lessicale;
- *vector space modeling*;
- estrazione dell'informazione e costruzione del modello: *Information retrieval*, *information relativa*, *information extraction*, *text clustering*

Per *corpus*, si intende un insieme di testi confrontabili tra loro, tutti appartenenti ad uno stesso contesto esso rappresenta l'unità logica fondamentale ed è costituito dalle singole parole.

I sistemi utilizzabili per l'analisi, e richiamati in questo lavoro, sono due: quello di pesi *BOW*, che prevede la scelta di soglie di frequenza a priori che potrebbe comportare una perdita di preziose informazioni, e quello dell'indice di *Term Frequency Inverse Document Frequency*, *TFIDF*, che attribuisce un peso ad ogni parola sulla base di frequenza e distribuzione all'interno della collezione dei documenti. L'indice *TFIDF* risulta un sistema basato su *keywords* e riesce a selezionare profili ben definiti.

8.1.5 Interpretazione dei risultati

L'analisi del testo si esegue controllando i cosiddetti *lessici di frequenza*, la ricerca di informazioni rilevanti all'interno del testo si può effettuare utilizzando un *benchmark*. È utile comparare la distribuzione dei termini del *corpus* analizzato con distribuzioni di riferimento che possono essere ricavate anche da altri *corpus* caratteristici nel campo di indagine, oppure da lessici di frequenza.

I *lessici di frequenza* rappresentano il risultato di analisi linguistiche che forniscono la distribuzione dei termini propri di linguaggi specifici, ad esempio il lessico della lingua italiana parlata, il lessico di linguaggi tecnico-statistici, il lessico economico od ingegneristico oppure il lessico del web o quelli riferiti come linguaggi gergali.

L'analisi delle *specificità*, invece, permette di verificare quali unità lessicali, termini o frasi intere siano tipici o esclusivi di un testo o in un sottoinsieme del *corpus* definito da una variabile categoriale. La misura della specificità di una parola nel testo si concretizza attraverso un valore che, quanto più si avvicina a zero, tanto più indica che la parola non è rappresentativa del testo quindi è da considerare banale. Un valore superiore a zero indica la specificità del termine rendendolo candidato ad essere una parola-chiave per quel *corpus*. Un valore pari a 2 indica che la parola è caratteristica, mentre un valore vicino a -2 indica una parola sottorappresentata.

Ordinando la distribuzione di frequenza dei termini normalizzati di un *corpus* per valori decrescenti è possibile evidenziare delle fasce di frequenza, criterio empirico, per alta frequenza le parole per lo più vuote, con frequenza media le parole strumentali infine con bassa frequenza si intendono le parole principali. Le fasce di frequenza sono un primo strumento di pulizia del testo. Nell'alta frequenza vanno ricercate le parole vuote da inserire nella *stopword list*, nelle fasce a media e bassa frequenza si cercano i concetti fondamentali del *corpus*. Con la tecnica della matrice invece, al diminuire della frequenza di una parola nel *corpus*, aumentano gli zeri all'interno della matrice causando così problemi di stima dei modelli.

Con la tecnica della matrice invece, al diminuire della frequenza di una parola nel *corpus*, aumentano gli zeri all'interno della matrice causando così problemi di stima dei modelli.

La rappresentazione grafica più significativa nell'analisi testuale è rappresen-

tata dal *word clouding* una modalità di visualizzazione di dati testuali che identifica ogni parola tramite la sua trascrizione alfabetica e ne rappresentano la frequenza con cui si verifica nel testo tramite la dimensione del font impiegato. Il *word clouding* fornisce una rappresentazione particolarmente informativa dei concetti contenuti nel *corpus*, più efficacemente di un grafico classico, che risulterebbe illeggibile per l'elevata numerosità degli elementi in analisi. Questa tecnica particolarmente utilizzata nel *web*, consente di effettuare confronti visivi tra le frequenze di due parole diverse all'interno dello stesso *corpus* o della stessa parola all'interno di *corpus* differenti.

Per i termini presenti in un testo è possibile calcolare le associazioni fra coppie. L'associazione tra concetti, invece, come accade per le variabili categoriali, ci consente di verificare quali concetti si presentano più spesso contemporaneamente. L'analisi dell'associazione permette di trarre indicazioni riguardanti anche le dimensioni latenti, presenti quando lo stesso concetto si manifesta con forme lessicali differenti, come avviene per l'analisi della correlazione tra variabili quantitative prima di effettuare una regressione o una ACP. Come per l'analisi fattoriale classica, che consente di raggruppare insieme di parole che se accostate possano essere ricondotte ad un pensiero di senso compiuto, anche con l'analisi testuale è possibile costruire spazi fattoriali ridotti nei quali vengono utilizzate analisi con l'utilizzo di tecniche ACP sotto condizioni restrittive ed attraverso matrici non particolarmente sparse, e forti approssimazioni.

In matematica, in particolare in analisi numerica, una matrice sparsa è una matrice i cui valori sono quasi tutti uguali a zero. I dati sparsi sono, per loro natura, facilmente comprimibili e la loro compressione comporta quasi sempre un utilizzo significativamente inferiore di memoria. Alcune matrici sparse molto estese però sono impossibili da gestire con gli algoritmi standard [20].

Svolgere delle operazioni utilizzando le strutture e gli algoritmi matriciali usuali risulta un'operazione molto lenta, che porta anche a grandi sprechi di

memoria, se la matrice da gestire è sparsa.

Le analisi delle corrispondenze multiple risultano molto importanti in quanto permettono di rappresentare sullo stesso piano tanto i documenti quanto i termini, consentendo l'identificazione di concetti latenti sottesi a gruppi di termini e di valutare la maggiore o minore vicinanza tra determinati concetti e documenti; il metodo *Singular Value Decomposition* consente di scomporre la matrice M nel prodotto di 3 matrici.

È possibile utilizzare tutti gli indici di associazione studiati per l'analisi di variabili categoriali come *Chi quadro*, *Phi*, *V di Cramer*, *Q di Yule* [2] ed altri ancora.

L'analisi testuale ha dei vantaggi ma anche dei limiti, con essa si può sfruttare l'enorme quantità di informazioni nascoste nei messaggi codificati in linguaggio naturale altrimenti trascurate, ma si trovano dei limiti dovuti al fatto che non si è ancora attrezzati per consentire una ricodifica automatica in linguaggio macchina che non necessiti della supervisione umana.

8.2 Il pacchetto *tm* di R

Il *software* R è un ambiente di sviluppo specifico per l'analisi statistica. Rappresenta lo standard del software statistico *open source* per il mondo accademico in quanto è sempre all'avanguardia visti anche i continui aggiornamenti cui viene sottoposto [26]. Viene supervisionato costantemente da sviluppatori accademici di professione. Qui verrà utilizzata la libreria di R, *R tm*, che dispone di una ampia serie di moduli specifici adatti alle maggiori esigenze statistiche, fornendo l'opportunità di normalizzare i testi e di creare un *corpus*, in modo che i testi possano essere trattati attraverso i classici strumenti statistici compresi nei moduli specifici. L'analisi semantica e lo *stemming* vengono eseguite attraverso gli stessi strumenti implementati in WEKA. Oltre al pacchetto di R, *tm*, esistono anche altri pacchetti che eseguono analisi testuali, ognuno con le proprie specificità e i propri limiti; tra tutti ricordiamo tra i *software free* Weka-KEA ed R, mentre

tra i *software proprietari* TalTac2 che lavora bene in ambiente Windows, T-LAB, Spad-data mining, SPSS -Clementine, SAS-text miner [15].

8.2.1 Analisi di testi sul femminicidio

Nell'esempio che produrrò in questo paragrafo, ho usato i dati che mi ha gentilmente fornito il Professor Mario Mastrangelo, relativi al lavoro già descritti nel paragrafo 8.1 di questo capitolo. Per poter analizzare i testi in modo da individuare delle similitudini lessicali o delle variabili da usare come *proxy*, di cui ho parlato al paragrafo 7.8. Come detto poc'anzi sfrutterò le librerie implementate dal *software R* per eseguire la trasformazione e l'analisi del *corpus* secondo gli schemi della più tradizionale analisi testuale. Dopo le dovute trasformazioni secondo la metodologia illustrata nel paragrafo 8.3 di questo capitolo, ho sviluppato le prime analisi di base, a partire dalla costruzione di una matrice termine-documento del *corpus*. Il risultato mostra che la matrice termine-documento contiene 3755 termini e 137 documenti. Siamo in presenza di una matrice molto sparsa infatti contiene il 98% delle voci con valore pari a zero.

```
<<TermDocumentMatrix (terms: 3755, documents: 137)>>
Non-/sparse entries: 9474/504961
Sparsity           : 98%
Maximal term length: 18
Weighting          : term frequency - inverse document frequency
(normalized) (tf-idf)
```

Le parole che si sono presentate più comunemente, in ordine alfabetico e con frequenza non inferiore a 35 sono espone qui di seguito, supponendo che 35 sia un numero adeguato.

assassino	carabinieri	casa	corpo	delitto
ex	figlio	giovane	inquirenti	investigatori
madre	maria	marito	moglie	morta
omicidio	omicida	prima	secondo	sparato
tre	uccisa	ucciso	uomo	vita

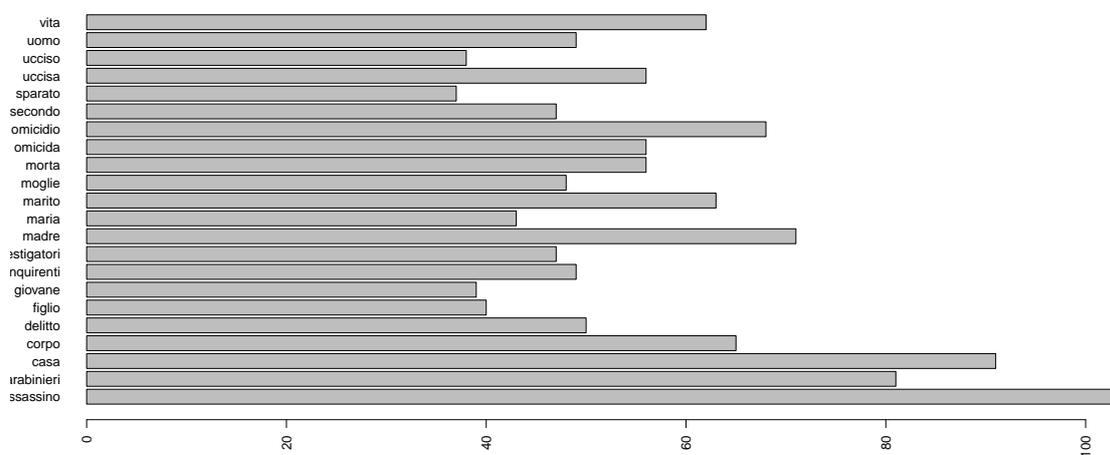


Figura 8.1: Termini che compaiono minimo in 35 documenti

Affinché si riesca a fissare visivamente la frequenza con cui si sono presentate le parole, utilizzo ancora una volta un'immagine un *barplot*, diagramma a bastoni. Utilizzando la matrice termine-documento il grafico illustra la frequenza dei termini attraverso la somma delle righe, selezionando successivamente le parole che appaiono in 35 o più documenti, si veda Figura 8.1. È piuttosto ovvio, visto l'argomento trattato, che il termine *assassino* compaia in più di 100 documenti seguito da *casa* con presenza in oltre 85 documenti, *carabinieri* presente in 80, *madre* con la presenza in circa 80 documenti, *ex* con la presenza in circa 60 documenti, e altre ancora.

Per avere una maggiore comprensione del testo può essere utile usare anche la funzione che mette in relazione tra loro alcuni termini e rappresentarne la relativa frequenza. Ad esempio, provo a vedere come la parola *ex* si relaziona con altre parole presenti nel testo, fissando delle soglie di correlazione opportune, ad esempio 0,30. Si ricaveranno in questo modo tutte le parole associate alla parola scelta che hanno correlazione non inferiore a quella del limite imposto.

Di seguito sono elencate le parole nel *corpus* che hanno ottenuto, in base alla loro distribuzione, una frequenza assoluta maggiore al un limite fissato.



Figura 8.2: Word cloud frequenza dei termini

<i>parole</i>	<i>frequenza</i>
corpo	65
omicidio	68
madre	71
carabinieri	81
casa	91
assassinio	103

Nel *Word Cloud*, grafico a nuvola, dei dati relativi al corpus che stiamo esaminando vengono visualizzati in base alla loro frequenza e posti in ordine di dimensione del *font di carattere* le parole che compongono il corpus come si vede nella Figura 8.2. Come si può notare anche in questo caso le parole che risultano più frequenti nei testi analizzati sono assassinio, casa, carabinieri, uccisa, madre, omicidio, morta, marito, corpo, vita ma anche moglie, figlio, investigatori, inquirenti, sparato, giovane, delitto e molte altre ancora. il grafico a nuvola ci consente di capire che si tratta di testi che si occupano di assassini che hanno come vittime donne che vengono uccise da ex, mariti, fidanzati, ecc che l'indagine svolta prevalentemente dai carabinieri è avvenuta spesso tra le mura domestiche e che si tratta di un omicidio.

Dovendo ricercare un sistema che mi possa aiutare ad analizzare il fenomeno senza per forza avere a disposizione dati specifici potrei sfruttare una rappresen-

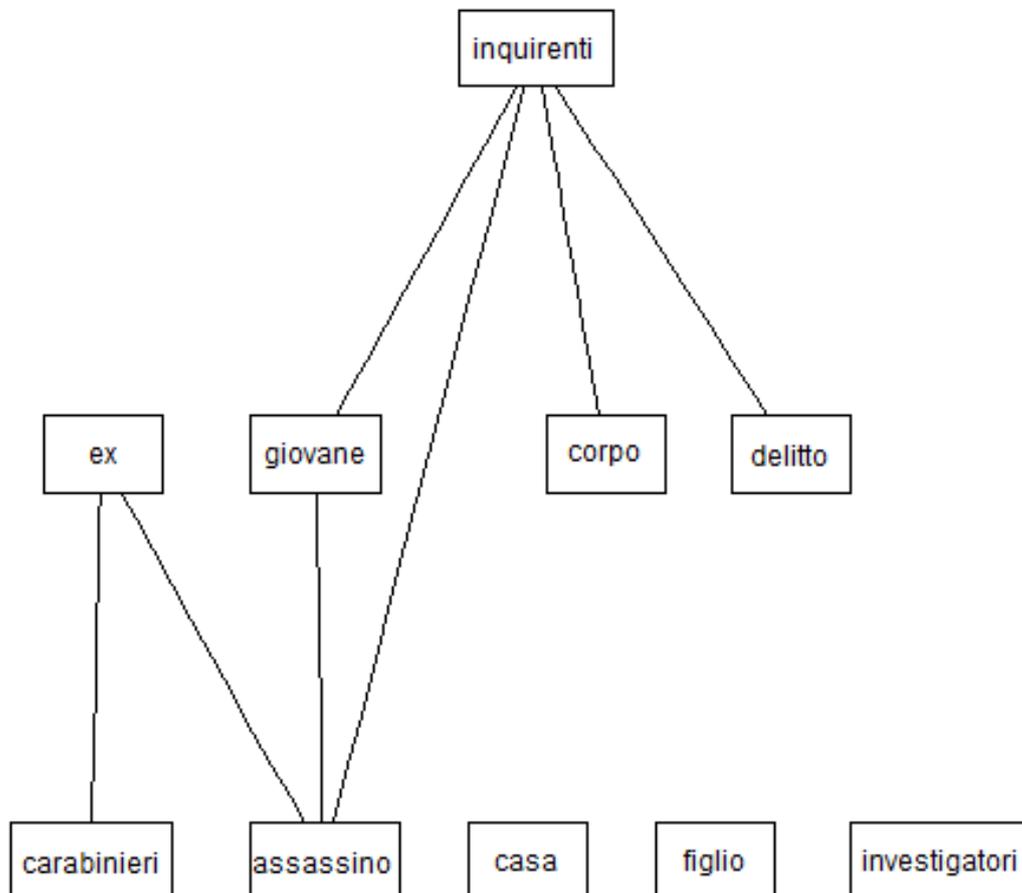


Figura 8.3: Frequenza dei termini e loro correlazioni

tazione grafica per tracciare la rete che visualizza delle correlazione tra le parole scelte all'interno del *corpus*, per impostazione predefinita senza fornire altri limiti la funzione *plot* sceglie una soglia di correlazione pari a 0,7, ma nel mio caso la soglia è stata abbassata a 0,2 e le parole utilizzate sono 20. La Figura 8.3 traccia tale rappresentazione.

8.2.2 La cluster analysis

La *cluster analysis* è una tecnica di analisi multivariata attraverso la quale è possibile raggruppare le unità statistiche, in modo da minimizzare la *lontananza logica* interna a ciascun gruppo e di massimizzare quella tra i gruppi. La *lontananza logica* viene quantificata per mezzo di misure di similarità o dissimilarità in alcuni casi, definite tra le unità statistiche. Quando i dati sono di tipo quantitativo, si possono utilizzare delle misure di distanza, ovvero delle metriche.

Si parte dalla matrice dei dati X di dimensione $n \times p$ e la si trasforma in una matrice $n \times n$ di dissimilarità o di distanze tra le n coppie di osservazioni, vettori di p elementi. Si sceglie poi un algoritmo che definisca le regole di come raggruppare le unità in sottogruppi sulla base delle loro similarità.

Lo scopo è quello di identificare un numero di gruppi tali che gli elementi appartenenti ad un gruppo siano, in qualche modo, più simili tra loro che agli elementi appartenenti ad altri gruppi. Punto di partenza fondamentale è la definizione di una misura di similarità o distanza tra gli oggetti, le righe della matrice dei dati, dopodichè si sceglierà la regola in base alla quale si formano i gruppi.

Effettuata la scelta della misura di diversità da utilizzare, si pone il problema della scelta del metodo o algoritmo di classificazione e dell'eventuale criterio di aggregazione o suddivisione. Analizzando banalmente l'evidenza della Figura 8.4, la suddivisione in due gruppi appare netta. Lo schieramento culturale risulta netto e questo potrebbe aiutarmi a definire i nessi causali fra le diverse dimensioni culturali e il fenomeno oggetto di studio. Il percorso non porta a dei risultati dissimili a quelli ottenuti nel capitolo precedente sull'analisi dei componenti principali. Un ulteriore grafico mi potrebbe aiutare a capire quanto di una variabile o dell'altra ci sia rispetto alla posizione ricoperta dai paesi come si evince dalla figura che segue Figura 8.5. L'immagine letta, anche alla luce delle analisi svolte in precedenza, mostra come le varie dimensioni contribuiscano a formare

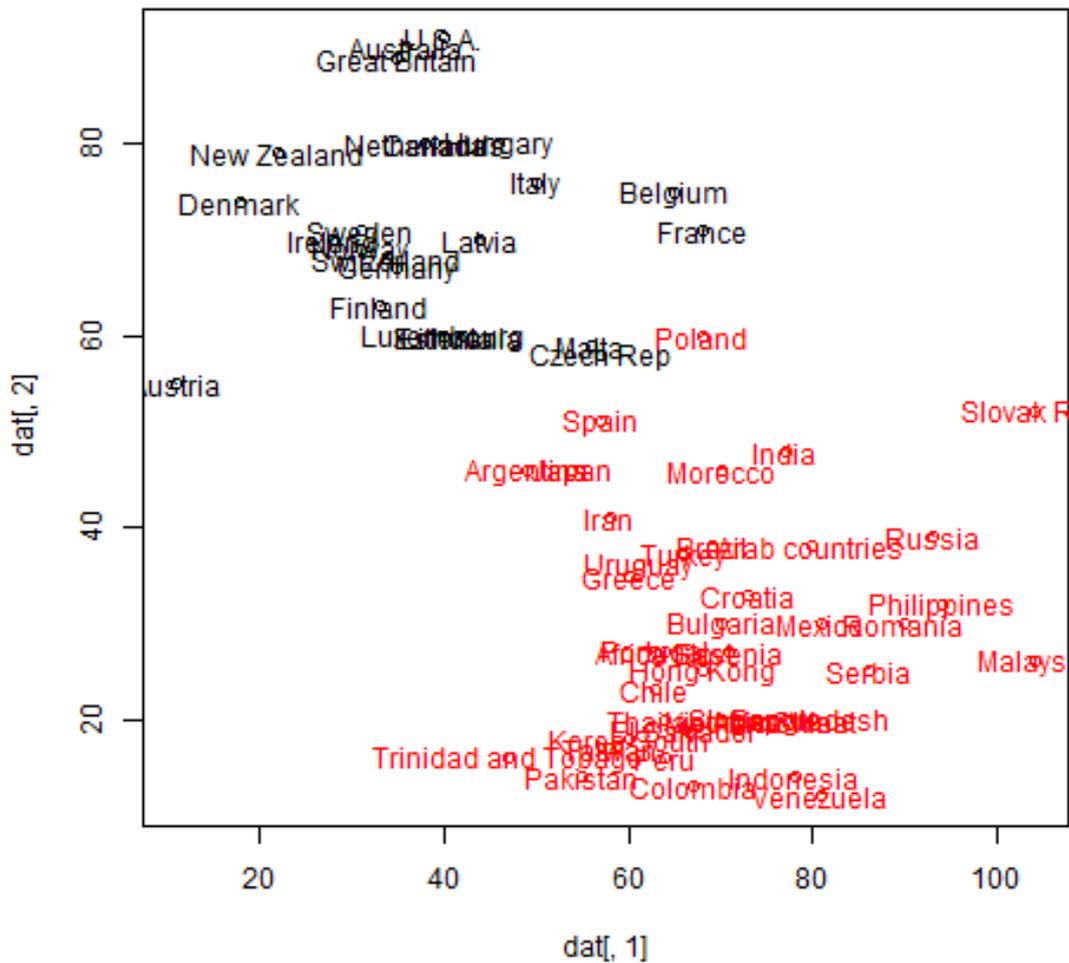


Figura 8.4: Posizionamento paesi rispetto 6 dimensioni di Hofstede

i due sottogruppi principali.

metodo delle medie per il calcolo dei gruppi
 K-means clustering with 2 clusters of sizes 24, 41
 Cluster means:

	pdi	idv	mas	uai	ltowvs	ivr
1	39.12500	71.45833	46.58333	59.83333	54.75000	53.12500
2	71.07317	29.43902	50.41463	70.46341	44.75611	44.43902

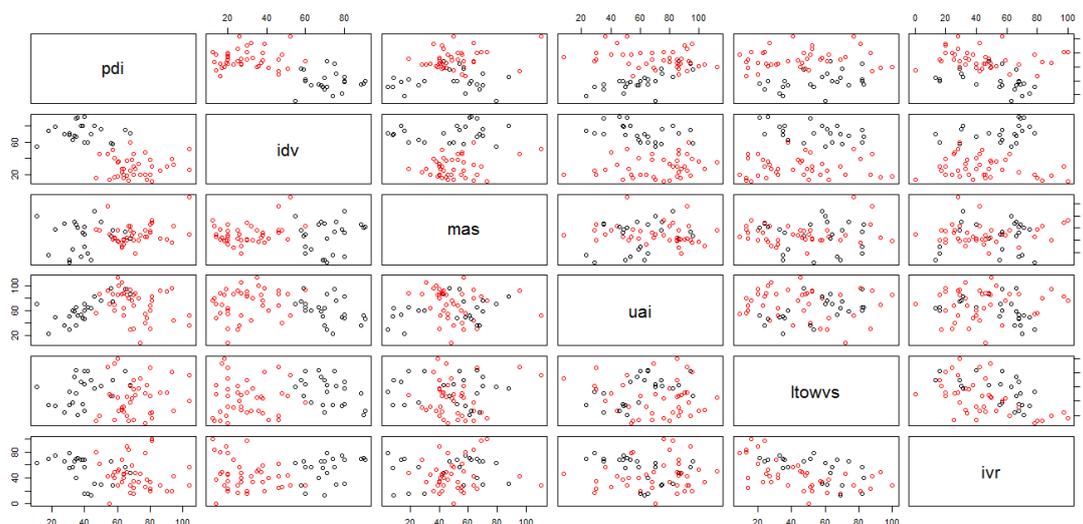


Figura 8.5: Incidenza delle variabili con la suddivisione tra i due gruppi

8.2.2.1 Cluster sulle parole

Esiste la possibilità di utilizzare l'analisi *cluster* anche sui dati ottenuti dalle trasformazioni del *corpus*. Con essa si ottengono dei risultati che esponiamo nel *dendrogramma* riportato in Figura 8.6. La cluster attuata sui testi elimina di default i termini sparsi in modo da rendere il numero dei termini più contenuto. Vengono calcolate le distanze dei termini dopo aver riscalato i dati ad una stessa unità di misura ed in seguito i termini vengono raggruppati in *cluster* scelti in numero opportuno. Il metodo di agglomerazione è impostato per scongiurare, affinché la varianza tra i termini dei cluster uniti non aumenti. Ancora una volta le parole isolate, che costituiscono, le chiavi di lettura dei testi, risultano essere assassino, casa, carabinieri, madre e delitto mentre si notano 5 gruppi ben distinti che potremmo intestare a delle particolari categorie rappresentati dal rapporto di *parentela*, tipo di *omicidio* e *delitto*, tipo di *indagine*, tipo di *vittima*.

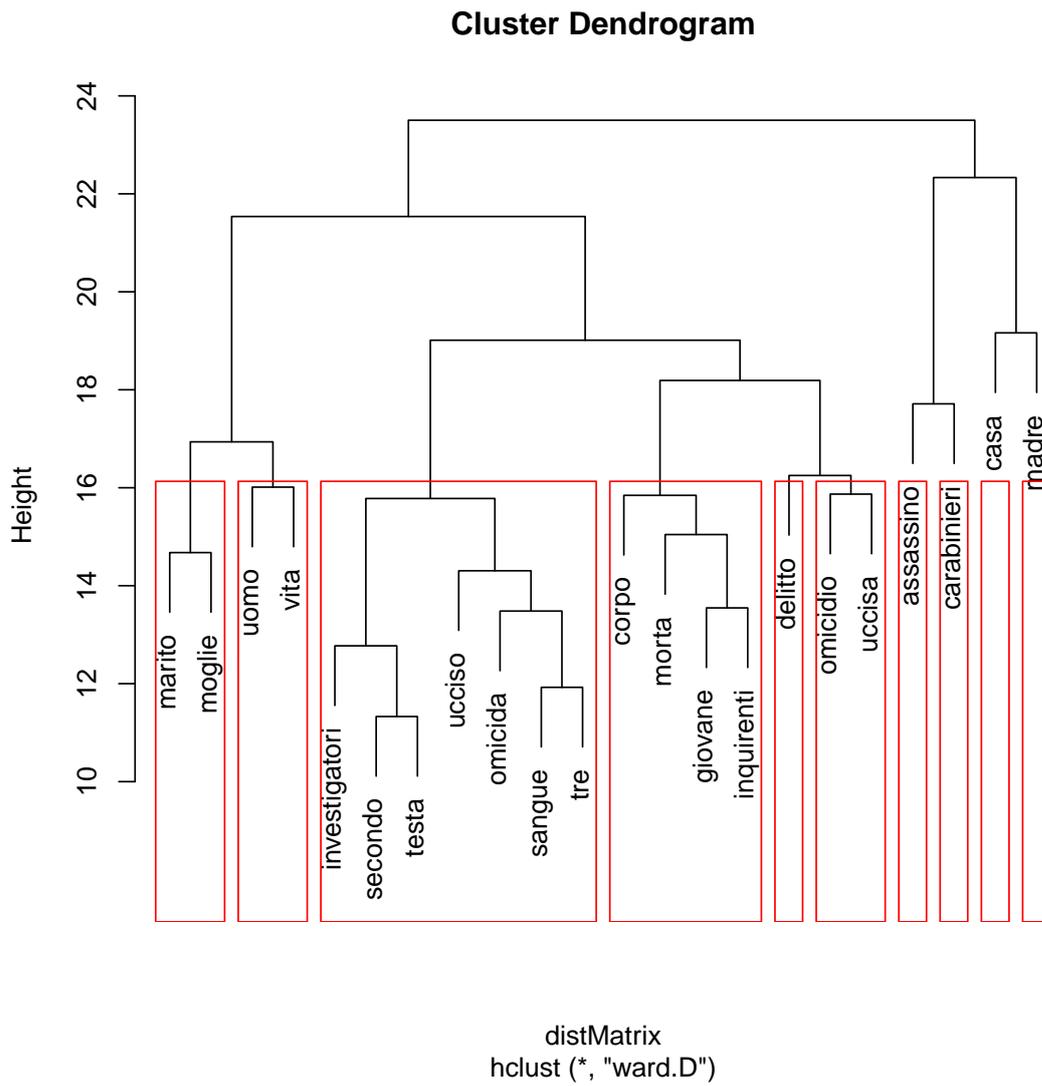


Figura 8.6: Cluster parole con 10 gruppi

Capitolo 9

ANALISI ATTRAVERSO LE VARIABILI INDIVIDUATE

Nel capitolo 7, sono andata alla ricerca di sintesi di variabili da poter utilizzare come surrogato in modo da svolgere un'analisi trasversale del fenomeno in esame.

Nel capitolo 8, sull'analisi testuale, ho invece proposto un confronto su alcuni testi, che in seguito considererò come espressione del mio fenomeno costituiti dagli articoli di giornale che mi hanno fornito di Mastrangelo e Iezzi e di cui ho parlato nel paragrafo 8.2.1, e alcuni testi di quotidiani *on-line*.

L'approccio che segue invece, intende fornire una chiave di lettura che consenta di dare una definizione omogenea al problema. In questo capitolo vorrei riuscire ad individuare l'esistenza di un sistema alternativo attraverso il quale ricavare delle conformità tra i dati, difficili da individuare altrimenti, che mi permetta di trattare il fenomeno in esame.

9.1 Analisi testuali

Utilizzerò un confronto fra le distribuzioni individuate nell'analisi testuale applicando il test del *Chi-quadro* di Pearson [8]. Il test del *Chi-quadro* di Pearson è un metodo di inferenza statistica che non richiede ipotesi *a priori* sul tipo e sulle caratteristiche della distribuzione che consente di stabilire una serie di dati, rac-

colti in natura, risulta in accordo con una specifica ipotesi sulla loro distribuzione o sulla loro frequenza relativa, deriva dalla classificazione delle unità del campione secondo le modalità categoriali di uno o due caratteri, identificando come categoriali le modalità di carattere quantitativo o le sue modalità numeriche. Il modello assegna ad ogni categoria la probabilità di un'occorrenza, ovvero la probabilità che un'osservazione casuale appartenga a questa categoria. Sulla base di queste probabilità vengono calcolate le frequenze attese e viene fatto il confronto tra frequenze attese e relative osservate decidendo se rifiutare il modello assunto. Il metodo utilizzato anche per confrontare tra loro 2 o più distribuzioni osservate trova la sua applicazione più frequente per la verifica dell'associazione tra le modalità di due o più caratteri qualitativi, si è dimostrato particolarmente utile nella fase iniziale dell'analisi, quando si ricercano le variabili più significative e le relazioni di associazione tra esse. Si tratterà di trarre delle conclusioni generali dal singolo esperimento ovvero di conoscere la probabilità con cui le differenze tra la distribuzione osservata e quella attesa possono riprodursi per caso, in una serie di esperimenti analoghi. Per la comprensione dell'inferenza statistica con il test *Chi-quadrato*, è utile ricordare che quanto più le differenze tra osservato ed atteso sono grandi, tanto più il valore del χ^2 sarà elevato quindi, la probabilità che tali differenze siano dovute solo al caso, sarà bassa portandoci a rifiutare l'ipotesi nulla, accettando implicitamente l'ipotesi alternativa H_1 . Al contrario, quando le differenze tra osservato ed atteso sono ridotte, ugualmente basso sarà il valore del χ^2 è elevata la probabilità che esse siano imputabili esclusivamente al caso e si accetterà l'ipotesi nulla H_0 .

Nel caso specifico utilizzerò la verifica di ipotesi di omogeneità che ha l'obiettivo di stabilire se i campioni osservati provengono da popolazioni omogenee, ovvero se la probabilità di osservare il fenomeno di femminicidio risulta la medesima per entrambe le serie di dati proposte in seguito.

9.2 Verifica sulla bontà della procedura

Prima di sperimentare il sistema sui miei dati, ho eseguito un test di verifica della procedura utilizzando i dati del *corpus base*, quello originario di Mastrangelo [28]. Ho diviso il *corpus di base* in due sottogruppi che mi sono serviti uno come *training* l'altro come *test*. La numerosità dei due campioni è la medesima, mentre la selezione dei testi è stata eseguita in modo casuale.

Il risultato che mi attendo è quello di conformità tra i due sottogruppi visto che ho posto come ipotesi quella che i testi del *corpus di base* siano tutti relativi al fenomeno del femminicidio.

Il risultato mi è di conforto infatti il risultato del Chi-test mi conferma che l'ipotesi nulla di omogeneità tra i gruppi è accettata avendo ottenuto un valore del p-value pari a 0,2332.

```
Pearson's Chi-squared test
data:  xe and table(xb)
X-squared = 89.9167, df = 81, p-value = 0.2332
```

Di seguito sono espone le figure relative ai due data set di *training* e di *test* che evidenziano attraverso l'approccio visivo, come le parole ricorrenti in un numero di testi superiore e per entrambi i *corpus*, siano evidentemente sempre le stesse 9.1, 9.2.

9.3 Prova del sistema utilizzando dei testi differenti

Dopo aver eseguito test di sulla bontà della verifica di ipotesi di omogeneità, passo ora a fare alcune verifiche su dati diversi ricavati da riviste *on-line*. I dati raccolti sono relativi ad omicidi più o meno noti di donne che sono stati definiti dalla stampa come femminicidi e da omicidi di donne legati ad episodi mafiosi.

Banalmente mi aspetterei che il corpus dei dati dove sono inseriti omicidi di donne, come ad esempio quello di Melania Rea o di Chiara Poggi, che chiamerò *corpus garlasco* abbiano una relazione con i dati del *corpus base* mentre l'altro

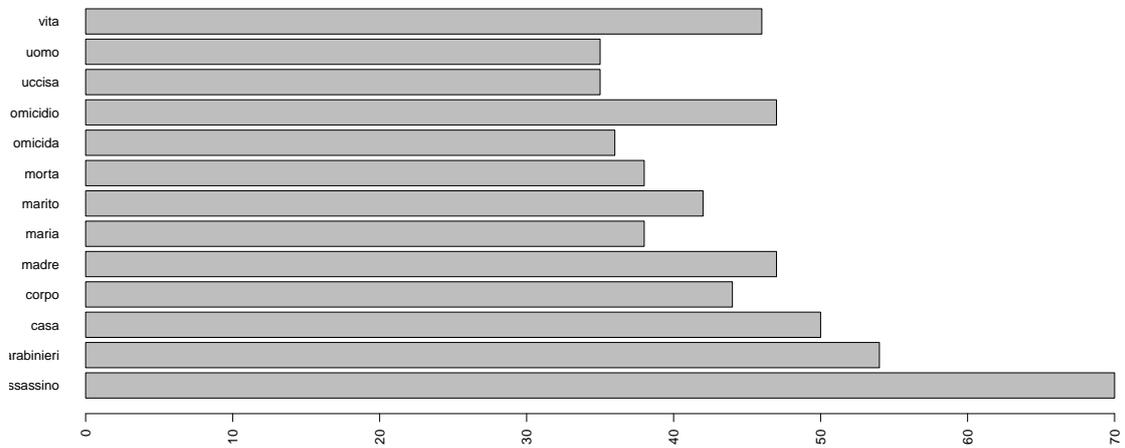


Figura 9.1: Grafico a barre della prima serie di dati training

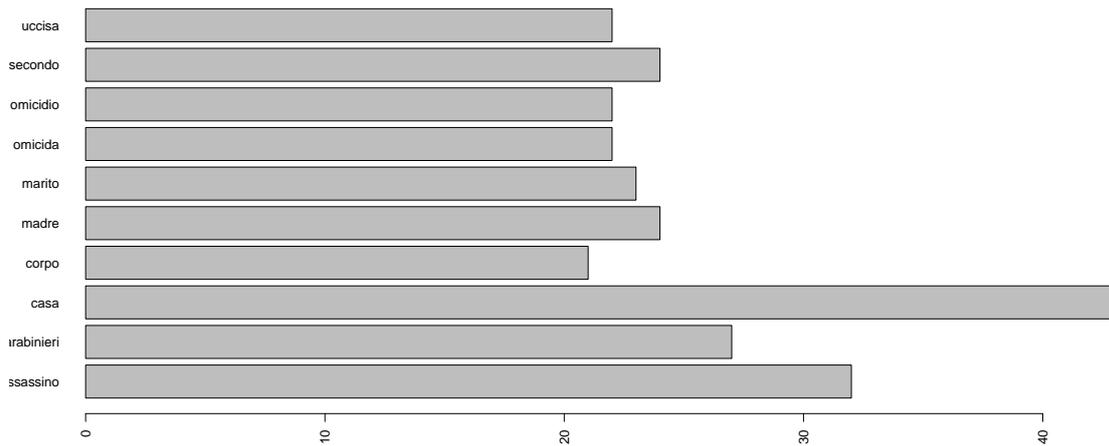


Figura 9.2: Grafico a barre della seconda serie di dati test

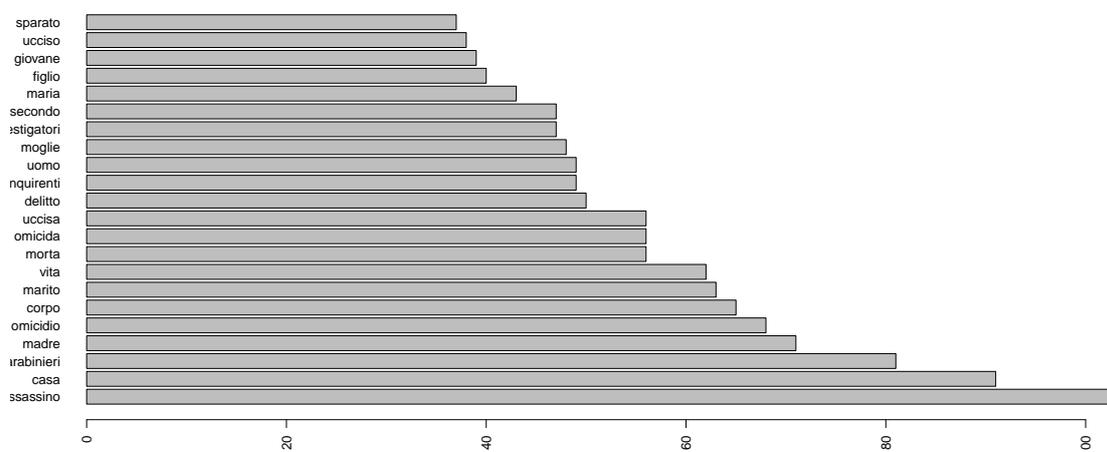


Figura 9.3: Diagramma base per testi omicididi base

corpus, che chiamerò *corpus mafia* dove ho raccolto delitti di donne legati alla mafia, che quindi non possono essere considerati femminicidi, non presenti alcuna relazione.

Aspetto non trascurabile risulta essere quello della numerosità dei dati a disposizione. I dati su cui ho fatto il confronto rispetto ai dati che avevo a disposizione inseriti nel *corpus base*, non sono molti, pertanto potrei ottenere dei risultati non del tutto affidabili.

Per semplicità di lettura ho riportato di seguito i grafici a barre ordinati per frequenza di presenza all'interno dei testi dei tre *corpus* rappresentati in Figura 9.3, in Figura 9.4 e in Figura 9.5.

Per poter seguire l'analisi in modo omogeneo, secondo le tecniche esposte nel capitolo 8, ho introdotto i grafici relativi alle nuvole di parole dei testi in esame. In questo modo ho potuto semplificare l'individuazione di eventuali omogeneità tra i diversi testi. Si vedano a tale proposito la Figura 9.6 e la Figura 9.7.

I due grafici a nuvola contengono termini molto diversi tra loro. Il primo dei due grafici contiene a prima vista parole molto comuni con il grafico relativo al *corpus di base* il secondo, molto meno corposo del primo, contiene al contrario

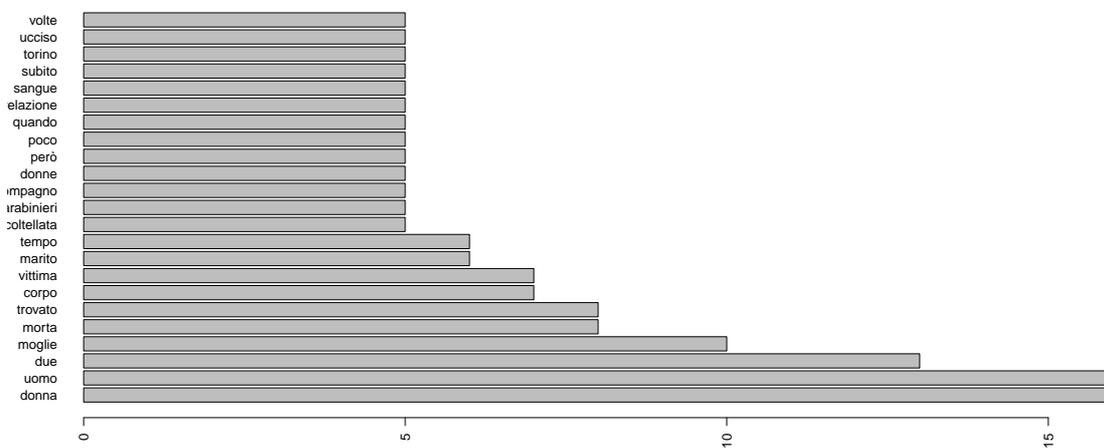


Figura 9.4: Diagramma a barre per testi omicididi donne, garlasco

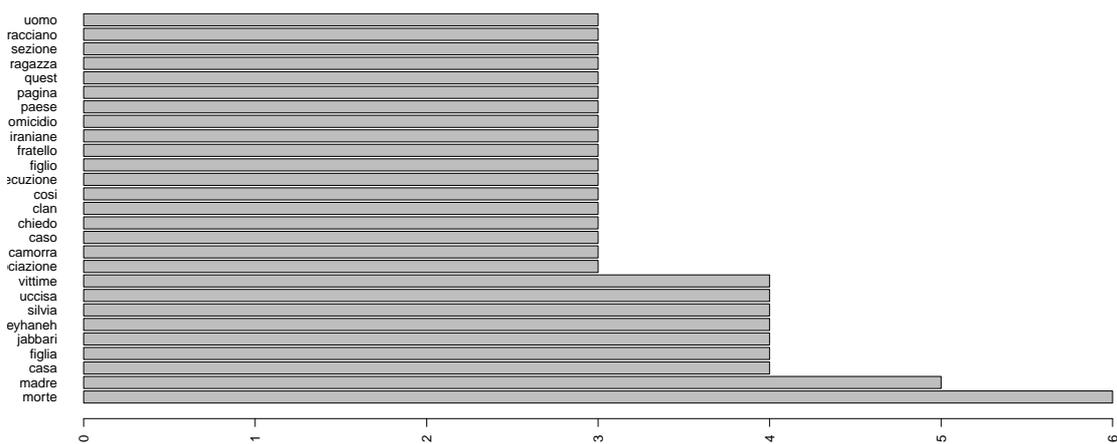


Figura 9.5: Diagramma a barre testi omicidi di mafia

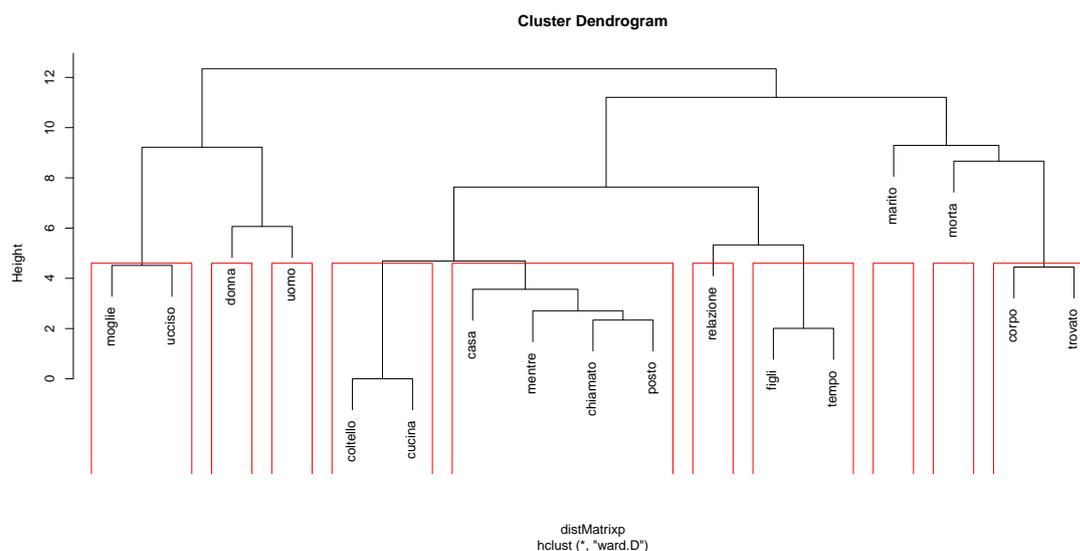


Figura 9.8: Cluster testi omicidi di donne, corpus garlasco

delle parole sicuramente non comuni agli altri due corpus individuati in precedenza. Saltano subito all'occhio le parole come associazione, camorra, clan, esecuzione, oltre a classiche parole che potrebbero accomunare qualsiasi altra forma di omicidio.

Per ultimo si possono vedere anche i due dendrogrammi dei dati contenuti due *corpus* descritti. La cluster del *corpus garlasco* in Figura 9.8 evidenzia che le parole chiave sono presenti anche nel *corpus base*, questo risultato è di buon auspicio.

Infatti il test di Pearson, evidenzia l'esistenza di omogeneità tra le due ipotesi; in questo modo si conferma l'ipotesi nulla di omogeneità tra i due insiemi di dati. Ciò sta ad indicare che il *corpus garlasco* può essere considerato composto da un insieme di testi che hanno come argomento quello del femminicidio.

```
Indice di Pearson del \emph{corpus} garlasco
Pearson's Chi-squared test
data: x5 and table(x1)
X-squared = 121.875, df = 126, p-value = 0.5873
```

Per quanto concerne la cluster del *corpus mafia* emarginata in Figura 9.9 evidenzia che le parole chiave sono rappresentative di un fenomeno completamente diverso

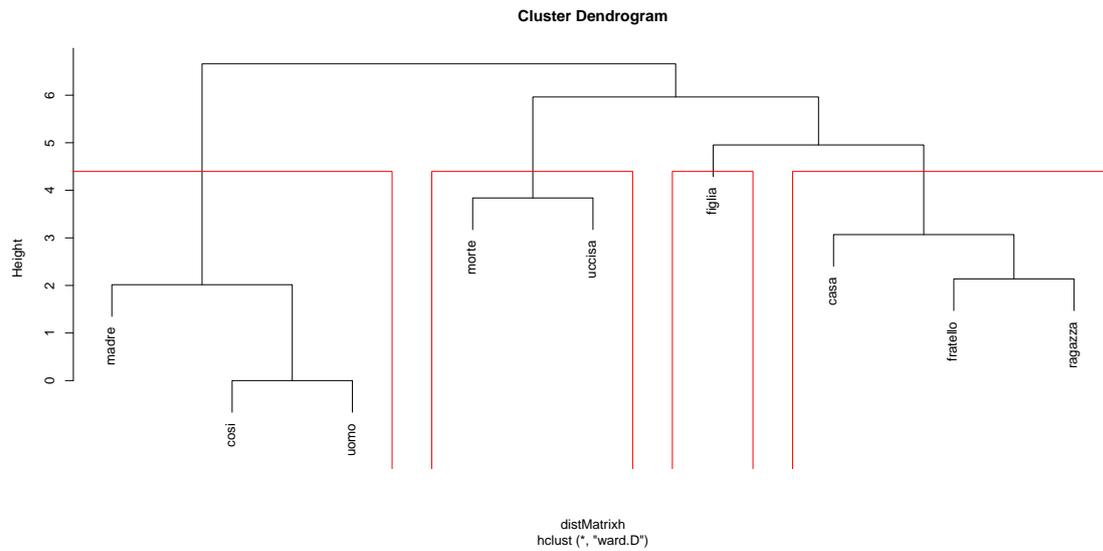


Figura 9.9: Cluster testi omicidi, corpus mafia

da quello del *corpus base*. Questa considerazione mi fa pensare che otterrò un p-value molto più basso rispetto a quello trovato nei casi precedenti e, pertanto, mi troverò a rifiutare l'ipotesi nulla di omogeneità tra i dati. Il test del chi-quadro di Pearson infatti mi conferma l'intuizione dando un risultato di non omogeneità tra i set di dati messi a confronto. Il p-value infatti risulta pari a 0,085.

```
Indice di Pearson del \emph{ corpus mafia}
Pearson's Chi-squared test
data: x10 and table(x6)
X-squared = 88.9831, df = 72, p-value = 0.08507
```

Capitolo 10

CONCLUSIONI

L'analisi svolta in questo lavoro mi ha permesso di arrivare ad alcune conclusioni. Parlare di un problema non significa sviscerarlo e purtroppo ho capito che spesso gli organi di stampa usano dei macabri delitti per fare notizia e non per dare informazioni complete. La strada da percorrere è ancora lunga, sia dal punto di vista normativo che da quello culturale così come documentato nei capitoli precedenti.

Il termine femminicidio è stato introdotto di recente nel vocabolario italiano ricevendo la prima definizione linguistica ufficiale solo nel 2009. Nell'enciclopedia *Treccani* versione *on-line* consultata nel 2014 si legge: ...Femminicidio neologismi (2008) femminicidio (feminicidio), s.m. Uccisione diretta o provocata, eliminazione fisica o annientamento morale della donna e del suo ruolo sociale. ... Questa parola è comparso nel 2009 in *Devoto-Oli* e nel 2010 nello *Zingarelli*.

La normativa italiana si sta avviando, seppur lentamente, verso una trasformazione. Con la recente Legge 119/2013, il legislatore ha voluto apportare alcune modifiche alle norme sui delitti come i maltrattamenti in famiglia, le minacce, gli atti persecutori, la violenza sessuale ed altri delitti che comportano offese alla *donna in quanto tale*, rilevando il pericolo che le condotte poste in essere dal soggetto possano arrivare sino all'esito più infausto dell'omicidio. Anche nel resto del mondo le cose stanno via via modificandosi; in Europa, ad esempio, con il

trattato di Istanbul, non ancora attuativo, attende una ratifica. Il reato di femmineicidio, nel nostro paese, non esiste ancora. Di conseguenza, l'omicidio violento di una donna viene punito con il più generico delitto contro la persona, facendo riferimento all'art. 575 del Codice Penale che recita *chiunque cagione la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni 21 [. . .]*, anche se a questo vanno sommate o sottratte le aggravanti o le attenuanti.

In questo contesto è normale che non ci si possa sbilanciare facilmente a definire i delitti a carico delle donne come femmineicidi, anche se per l'opinione pubblica questi episodi appaiono come tali. Questo tipo di reato presenta sicuramente una moltitudine di sfaccettature ancora difficili da identificare e raggruppare.

Gli organi presenti sul territorio con cui ho condotto delle interviste mi hanno fornito gli strumenti per conoscere più da vicino il fenomeno, permettendomi di dargli una connotazione più realistica.

In questo lavoro ho constatato l'indisponibilità dei dati sul fenomeno, quindi, nel tentativo di trovare delle variabili di studio, sono incappata in numerosi dati che non sono però *i dati*. Si hanno a disposizione informazioni che possono servire a dare un indirizzo di massima ma non sono totalmente rappresentativi del fenomeno.

Le strade individuate per studiare il fenomeno statisticamente sono state ricondotte allo studio di fenomeni paralleli come gli omicidi delle donne, gli omicidi in ambito familiare, sfruttando le banche dati di organismi quali FRA, ISTAT, dell'UNODC, o utilizzando alcune variabili che identificano profili culturali come le dimensioni di Hofstede.

Dopo aver studiato il fenomeno attraverso la sua evoluzione nel tempo e cercato di intuirne le ragioni, ho affrontato il problema della mancanza di dati. Nel tentativo di andare alla ricerca di variabili che permettono la classificazione e la quantificazione del problema ho cercato anche di individuare le motivazio-

ni che caratterizzano le dimensioni socio/culturali alla base dell'insorgenza del fenomeno.

Produrre statistiche in questo settore può risultare complicato. In ambito di ricerca sociale applicata conoscere la popolazione può rappresentare un problema e le tecniche di costruzione di un campione possono essere molto restrittive [18]. I fenomeni sociali devono essere analizzati ampiamente dal punto di vista sociologico, quindi ho sfruttato anche semplici intuizioni per analizzare il fenomeno.

Partendo da semplici correlazioni tra i dati individuati e le 6 dimensioni di Hofstede [7] ho cercato di scoprire se ci potevano essere delle caratteristiche culturali che influenzano il fenomeno. La prima valutazione è stata fatta sulla presenza di relazione con la dimensione della *mascolinità*. In modo piuttosto semplicistico ho pensato alla società moderna come quella dove la perdita di identità maschile possa in qualche modo influenzare alcuni atteggiamenti *sessisti*. Questo percorso però non ha dato dei risultati significativi.

Successivamente ho provato a vedere se fosse possibile sintetizzare le 6 dimensioni culturali di Hofstede attraverso lo strumento dell'analisi delle componenti principali. Ho interpretato i risultati attraverso i coefficienti di correlazione tra le variabili originarie e le componenti. Le combinazioni ottenute possono essere considerate delle nuove variabili aleatorie alle quali è stata data un'interpretazione. Infine ho calcolato l'indice di correlazione di Pearson tra il tasso degli omicidi di donne all'interno di relazioni intime/familiari con le nuove variabili. Il dato ottenuto dimostra una correlazione moderata, si tenga presente che abbiamo a disposizione un numero limitato di dati pertanto i risultati inferenziali devono essere letti con particolare attenzione.

Nell'ultima parte di questo lavoro ho utilizzato un approccio basato sull'analisi dei testi, sfruttando i dati del lavoro del Prof. Mastrangelo [28]. Utilizzando articoli di giornale, studi sociali o informazioni sul web, si possono individuare

delle caratteristiche o delle discriminanti che possano definire il fenomeno. Attraverso la metodologia *text mining* ho dapprima analizzato i dati, in seguito utilizzati come dati rappresentativi del fenomeno, poi testi di omicidi appartenenti a due categorie diverse di omicidi di donne non ancora classificati come femminicidi. La prima analisi mi ha consentito di focalizzare il problema del femminicidio passando da delle strutture linguistiche a delle strutture tipicamente statistiche, mentre con la seconda ho operato dei confronti di omogeneità tra le distribuzioni dei termini dei testi analizzati. Attraverso queste operazioni ho potuto constatare che per i dati relativi ad omicidi di donne non ancora classificati come femminicidi di appartenere a questa categoria, mentre per quelli di omicidi di donne di tipo mafioso non ho potuto verificare alcuna omogeneità. Concludendo posso dire che questo lavoro rappresenta solo un approccio esplorativo al fenomeno in studio e che eventuali approfondimenti andrebbero ricercati non solo sull'analisi esplorativa del problema ma anche sulle metodologie di indagine che potrebbero consentire di descrivere il fenomeno d'interesse con maggiore accuratezza.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare le organizzazioni/istituzioni per avermi messo a disposizione informazioni e competenze, preziose per lo sviluppo di questo studio. Ringrazio per la loro collaborazione e i preziosi contributi forniti le seguenti persone: Dott. Enrico Bisogno, Il dott. Mario Mastrangelo, la Consigliera di Parità Dottorssa Barbieri Stefania, la Vicepresidente Telefono Rosa di Treviso Dottorssa Monica Inio, Professoressa Ivana Maira Padoan, la responsabile Telefono rosa di Treviso Daniela Zambon , La squadra Mobile della Questura di Treviso in particolare il dirigente dr. Enrico Biasutti e l'Ispettore Gramauta, la dr.ssa Simona Guardati Vicesindaco del Comune di Casier ed assessore Politica fiscale, Finanziamenti, Bilancio, Programmazione economica e rispettivi controlli, Cultura Servizi Demografici, Pari Opportunità. .

Inoltre devo ringraziare la mia famiglia ed in particolare Pasquale, la relatrice Professoressa Francesca Parpinel tutti gli amici che mi hanno sopportata e sostenuta, i compagni di studi ed in particolare Gianni e Giulia, che mi hanno sostenuta ed aiutato in questo percorso.

L'aula 20 e il front office con Antonietta, Gigio, Renzo e Roberta per il loro sostegno psico/fisico.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Agenzia dell'unione europea dei diritti fondamentali 2012. <http://fra.europa.eu/en/publications-and-resources/data-and-maps>. consultazione: aprile 2014.
- [2] A. Agresti. *Categorical Data Analysis, 2nd ed.* 2002.
- [3] D. Attardi and M. Misuraca. Una strategia per l'analisi statistica del linguaggio giornalistico: sei annate di Le Monde Diplomatique. *Statistica & Società SIS*, IV(2), 2006.
- [4] S. Balbi and M. Misuraca. Pesi e metriche nell'analisi dei dati testuali. *QUADERNI DI STATISTICA*, pages 55–68, 2005.
- [5] S. Bolasco. *Statistica testuale e text mining*, volume V. 2005.
- [6] Casa delle donne. Uomini che uccidono le donne. <http://news.panorama.it/esteri/stalking-femminicidio-legge-violenza-donne>. consultazione: 2013.
- [7] Centro Hofstede. Mascolinità contro femminilità. <http://geert-hofstede.com/index.php>. consultazione: 2010.
- [8] G. Cicchitelli. *Statistica. Principi e metodi*. Statistica / [Pearson education]. Pearson, 2012.

- [9] R. Colucci. Ancora su femminicidio. *Nuovo quotidiano di Puglia*, 2013. consultato su www.accademia della crusca.it.
- [10] P. Corbetta. *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*. Number v. 1 in Itinerari: Scienze sociali. Il Mulino, 2003.
- [11] Cunningham and et al. Elaborazione Testo GATE, versione 6, 2011. consultato on line 2014.
- [12] M. Deriu. La violenza maschile. *Via Dogana*, (78):21–23, 9 2006.
- [13] S. Draghici. *Data Analysis Tools for DNA Microarrays*. 2003.
- [14] B. Everitt and T. Hothorn. *An Introduction to Applied Multivariate Analysis with R*. Use R! Springer, 2011.
- [15] R. Falotico. Analisi esplorativa di dati testuali, 2013, subtitle: text mining. <http://dems.unimib.it/corsi/736/lezioni/>. consultato: maggio 2014.
- [16] P. Ferraro. Lo so perché non l'ho ancora fatto. *Liberazione*, 11 2005.
- [17] U. Fornari and J. Birkhoff. *Serial killer. Tre «Mostri infelici» del passato a confronto*. Collana di criminologia clinica, psicologia giudiziaria e psichiatria forense. Centro Scientifico Editore, 1996.
- [18] M. Fortini. Linee guida metodologiche per rilevazioni statistiche, 2000.
- [19] G. Hofstede, G.J. Hofstede, and M. Minkov. *Cultures and Organizations: Software of the Mind, Third Edition*. The international bestseller. McGraw-Hill Education, 2010.
- [20] Galligani I. *Statistica. Principi e metodi*. Pubblicazioni (Istituto per le applicazioni del calcolo [Mauro Picone]). IAC, 1978.

- [21] F.D. Iezzi. Analisi statistiche di dati testuali. stella.iezze@uniroma2.it. consultato: agosto 2014.
- [22] ISTAT. Open data. <http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica/attivita%3A0/scuola-superiore-di-statistica>. consultazione: marzo 2014.
- [23] Thomas K Landauer, Peter W. Foltz, and Darrell Laham. An introduction to latent semantic analysis. *Discourse processes*, 25(2-3):259–284, 1998.
- [24] L. Lebart, A. Salem, and L. Berry. *Exploring Textual Data*. 1998.
- [25] S. Leonzi. A casa con il nemico. *Il Carabiniere*, marzo 2013.
- [26] G. Linoff and M. Berry. *Data Mining Techniques*, volume III. 2011.
- [27] R. Lodigiani. Il femminicidio è orrido non la parola. *Stampa Novara*, 2008.
- [28] M. Mastrangelo and D.F. Iezzi. Uomini che uccidono le donne. 2014. LI Riunione Scientifica SIEDS 2014.
- [29] A. Mazzone. Femminicidio. Così le leggi nel resto del mondo. <http://news.panorama.it/esteri/stalking-femminicidio-legge-violenza-donne>. consultazione: Dicembre 2013.
- [30] Ministero dell'Interno. Rapporto sulla criminalità in Italia. Analisi, prevenzione, contrasto. http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/14/0900_rapporto_criminalita.pdf. consultazione: 18 giugno 2007.
- [31] I. M. Padoan. Il dolore dell'uomo. In *il dolore dell'uomo*, 2010.
- [32] M. Paoli. Femminicidio: il perché di una parola, 2013. consulto: febbraio 2014.

- [33] D. Piccolo. *Statistica*. Strumenti: Economia. Il Mulino, 2010.
- [34] F. Porta. Femminicidio, cosa prevede il nuovo debito legge. *Vanity Fair*, 11 2013.
- [35] Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al di là del pregiudizio. Documento ottenuto dalla Sezione di Treviso del Telefono Rosa.
- [36] Provincia di Treviso 2012. Consigliere Pari Opportunità. <http://www.consiglieraparitatreviso.it>. consultazione: 2014.
- [37] F. Quaglia. Gli omicidi tra uomini e donne, 2004.
- [38] R Core Team. *R: A Language and Environment for Statistical Computing*. R Foundation for Statistical Computing, Vienna, Austria, 2014.
- [39] M. Reinert. Un logiciel d'analyse textuelle. *Cahiers de l'Analyse des Données*, 1986.
- [40] Small Arms Survey Research Notes. Femminicidio: un problema globale, Number 14, 23/02/2012, 2012. consultato on line 2014.
- [41] Treccani. Econometria. <http://www.treccani.it/enciclopedia/econometria/>. consultazione: settembre 2014.
- [42] A. Visconti. Carter il femminista. *D la Repubblica*, 2 2014.
- [43] S. Zani. *Analisi dei dati statistici, volume1*. 2000.